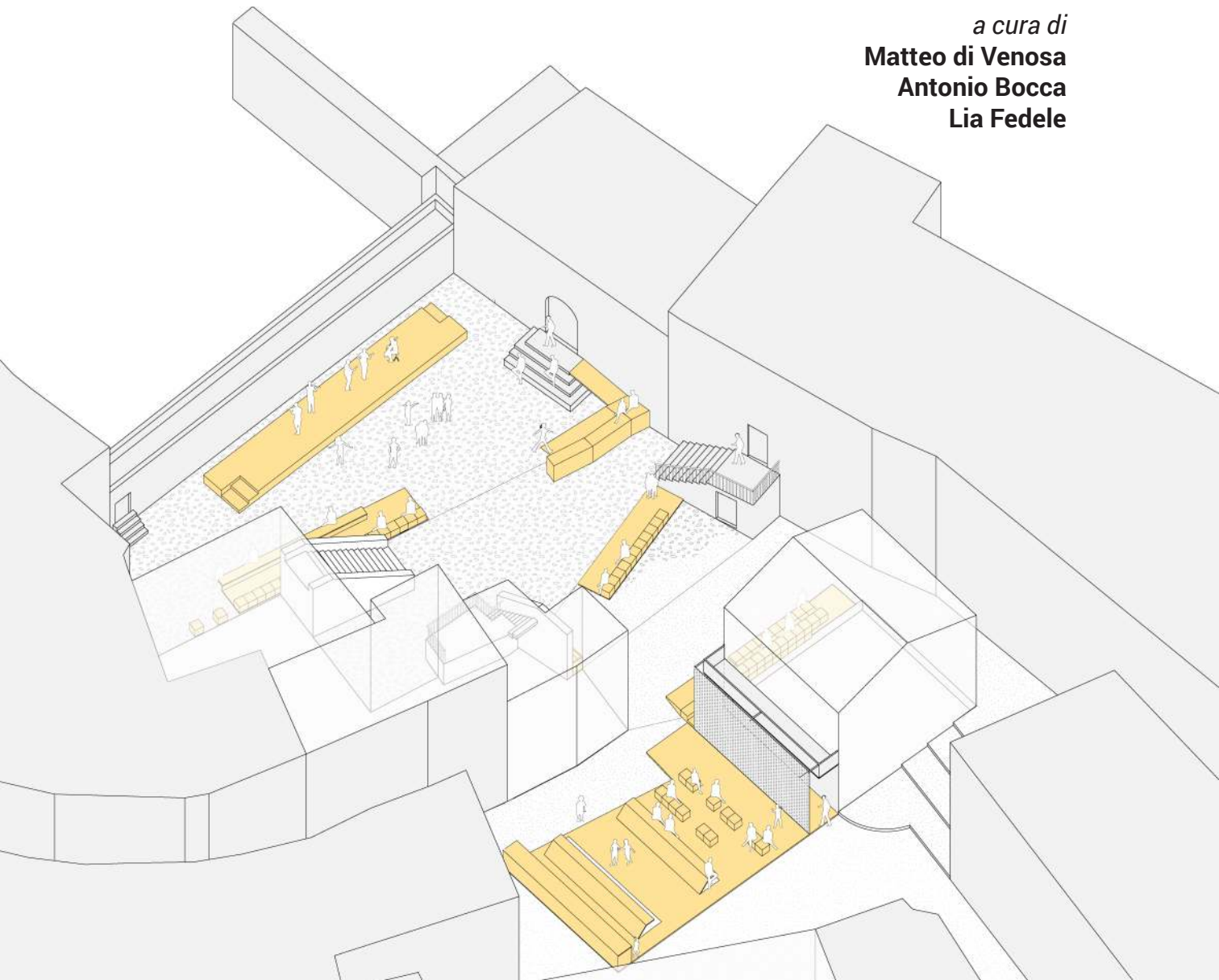


LABORATORIO URBANO MORRO D'ORO

Strategie per la rigenerazione urbana multiscale

a cura di
Matteo di Venosa
Antonio Bocca
Lia Fedele





SALA Editori s.a.s.
Presidente onorario **Umberto Sala**

Direttore artistico **Roberto Sala**

Direttore editoriale **Lucia Spadano**

Responsabile redazione e distribuzione **Lisa D'Emidio**

Direzione
Corso Manthoné, 53 - 65127 Pescara | Italia

Redazione
Via Caduta del Forte, 61 - 65121 Pescara | Italia

www.salaeditori.eu

ISBN 978-88-32196-24-5

Finito di stampare nel mese di maggio 2023

LABORATORIO URBANO MORRO D'ORO

Strategie per la rigenerazione urbana multiscalare

Il gruppo di lavoro è composto da:

Università degli studi "G. d'Annunzio" | Dipartimento di Architettura di Pescara:

Lorenzo Pignatti (Direttore del Dipartimento di Architettura)

Matteo di Venosa (Coordinatore e responsabile scientifico della ricerca)

con

Antonio Bocca

Lia Fedele

Giulia Pasetti

Martina Ruggieri

Comune di Morro d'Oro:

Romina Sulpizii (Sindaco)

Claudio Mettimano (Assessore con delega Lavori pubblici, urbanistica, edilizia)

Fabrizio Notarini (Responsabile Area Tecnica)

con

Stefania Nespoli

Luana Pagnottella

Stefano Sacchini

Contratto di ricerca tra Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - Dipartimento di Architettura e Comune di Morro d'Oro | COMUNE DI MORRO D'ORO - interno - Prot. 10721/ PROT del 18/11/2021 - titolo VI - classe 01





indice

INTRODUZIONE

- I temi della collaborazione interistituzionale **7**
Matteo di Venosa

1. I TEMI

- 1.1. Aporie della rigenerazione urbana **15**
Matteo di Venosa
- 1.2. Alla ricerca della comunità. L'esperienza dei Laboratori urbani **23**
Lia Fedele
- 1.3. Il progetto come ricerca. Prove di innovazione **33**
Antonio Bocca

2. LA RICERCA

- 2.1. Scelte di impostazione e contenuti **43**
Matteo di Venosa
- 2.2. Album delle immagini **61**
a cura di Antonio Bocca, Lia Fedele, Giulia Pasetti, Martina Ruggieri

3. SPERIMENTAZIONI

- 3.1. Creative Living Lab a Morro d'Oro **107**
Antonio Bocca, Lia Fedele

BIBLIOGRAFIA

121



Introduzione | I temi della collaborazione interistituzionale

Matteo di Venosa

L'amministrazione di Morro d'Oro e il Dipartimento di Architettura di Pescara, con la sottoscrizione di una convenzione di ricerca, hanno inteso condividere un programma di collaborazione interistituzionale (ex art. 15 L. 241/90) finalizzato alla definizione di un'Agenda di strategie per la rigenerazione multiscale del centro storico di Morro d'Oro¹. Questo libro raccoglie gli esiti di tali attività progettuali.

L'attenzione alla rigenerazione del patrimonio dei centri storici minori, di cui l'amministrazione di Morro d'Oro si è fatta interprete con la sottoscrizione della convenzione di ricerca, va inquadrata in Italia all'interno di una lunga stagione culturale e legislativa che ha visto all'opera numerosi strumenti della cosiddetta "pianificazione complessa" (: i Piani e i Programmi di Recupero (L. 457/8), i Programmi Integrati di intervento (L. 179/92), i Contratti di Quartiere (DM n. 106500/97), i

Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile (Prussetti di cui al DM 1169/98), i Programmi di Riabilitazione edilizia ed urbana (L. 166/02) fino ai più recenti Piani di Rigenerazione Urbana che danno risalto alle politiche integrate di valorizzazione delle risorse contestuali in un'ottica strategica e territoriale.

Nonostante l'attenzione del legislatore nazionale, le pratiche di rigenerazione dei contesti storici e degradati appaiono ancora frammentarie ed inefficaci.

L'occasione di ricerca ha aperto una serie di opportunità per sperimentare a Morro d'Oro l'efficacia di un processo di apprendimento riflessivo che ha coinvolto la comunità e l'associazionismo locale, gli *stakeholders* e il Dipartimento di Architettura nell'esercizio delle attività di terza missione e di *public engagement*; in particolare quelle che prevedono l'affiancamento alle piccole amministrazioni locali sempre più alle

prese con i problemi di governo dei processi di trasformazione fisica e socio-economica in atto e, in particolare, di degrado dei nuclei storici in abbandono.

Il tema della rigenerazione urbana assume a Morro d'Oro una sua specificità e rilevanza.

La città è un centro cosiddetto "minore" di 3583 abitanti (Istat, 2020) inserito in una struttura territoriale policentrica comprendente i comuni collinari della media e bassa valle del fiume Vomano.

Morro d'Oro, come numerosi altri centri storici abruzzesi, vive ormai da qualche decennio un processo di degrado fisico e socio-economico in relazione al lento ma progressivo aggravamento delle condizioni di sottoutilizzazione ed insufficienza funzionale. Mancano alcuni importanti servizi collettivi di base (soprattutto quelli sanitari) e risultano alquanto critici i collegamenti con la più sviluppata conurbazione costiera e valliva

adriatica, nonostante il centro urbano sia collocato in una posizione geografica di cerniera tra le valli del Vomano e Tordino. Numerose ricerche e indagini (Ance-Cresme 2017; Barca, Casavola, Lucatelli, 2014) hanno evidenziato a livello nazionale i caratteri strutturali delle criticità che investono i centri storici minori collocati nelle aree marginali ed interne del nostro paese, rilevando come lo stato di degrado del patrimonio storico risulti l'esito delle dinamiche di spopolamento associate alla sfavorevole congiuntura socio-economica e agli elevati livelli di vulnerabilità geo-ambientale dei siti.

Com'è noto, infatti, in Italia il 44% del territorio è ricompreso in aree ad alto rischio sismico, mentre il 94% dei comuni (circa 7 milioni di abitanti) è a rischio per dissesto idro-geologico (ISPRA, SNPA, Rapporto 2021).

Tali dinamiche territoriali, che investono anche il centro di Morro d'Oro, risultano

aggravate negli ultimi anni dagli effetti pervasivi dell'emergenza climatica, sanitaria ed energetica (Musco, Zanchini, 2014).

La consapevolezza di tali criticità, ha spinto l'amministrazione di Morro d'Oro ad attivare una collaborazione di ricerca con il Dipartimento di Architettura di Pescara con l'obiettivo di organizzare un percorso condiviso per l'individuazione di strategie di rilancio socio-economico ed ecologico-ambientale del centro storico e del territorio circostante.

A tale scopo è stato avviato un Laboratorio Urbano entro cui sono state discusse e condivise con gli *stakeholders* e i soggetti interessati le idee e strategie per lo sviluppo urbano sostenibile di Morro d'oro, con particolare attenzione alle relazioni territoriali e alla qualità dello spazio pubblico. Quest'ultimo inteso nella sua duplice dimensione di spazio fisico e spazio sociale, dispositivo di attivazione civica per l'innescare di processi

di valorizzazione del capitale sociale e culturale del contesto.

La ricerca si è sviluppata tenendo conto di alcune convergenze istituzionali e normative. In particolare: la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) – operativa in Italia dal 2013 grazie al lavoro del Fabrizio Barca - che individua in Abruzzo le linee d'azione per lo sviluppo socio-economico di alcune aree marginali e di frangia; il Piano Nazionale Complementare per le Aree Sisma (2009 e 2016) che ha finanziato opere per lo sviluppo, la crescita occupazionale, l'inclusione sociale, il turismo, la cultura, l'economia circolare, il riuso delle macerie, la filiera del legno ed agroalimentare e le comunità energetiche; la legge n. 158/2017, più nota come legge "salva borghi" che ha dato impulso alla riqualificazione e al recupero di centri storici (compreso il comune di Morro d'Oro) con popolazione minore di 5000 abitanti; gli interventi di urbanistica

tattica promossi dal Ministero della Cultura con il programma *Creative Living Lab* (IV edizione) che ha premiato la proposta per Morro d'Oro (curata da un gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura di Pescara)² sulla rigenerazione dello spazio pubblico di largo Sant'Antonio e Piazza Impero.

Il libro è articolato in tre parti.

Nella prima (*cf.* I Temi), sono riportate le differenti angolazioni attraverso cui i curatori del libro hanno guardato alla ricerca offrendo uno specifico contributo disciplinare.

In particolare: Matteo di Venosa riflette sulla complessità dei processi di rigenerazione dei territori in abbandono e sulle ineludibili criticità - legate in modo particolare all'autoreferenzialità delle pratiche correnti e all'assenza di visioni condivise - che ne ostacolano l'attuazione; Lia Fedele sottolinea l'importanza che, nella rigenerazione dei territori fragili, rivestono le partecchie sociali

di coinvolgimento delle comunità locali sottolineando, nel contempo, l'importanza dell'innovazione socio-culturale come leva strategica per l'innescare di processi rigenerativi delle comunità locali, spesso assenti e diradate; Antonio Bocca evidenzia, in ultimo, il ruolo svolto dal progetto nei processi di rigenerazione del territorio abbandonati; un progetto esplorativo e tentativo che accompagna le pratiche di riappropriazione degli spazi pubblici e di cura dei beni dei comuni.

Nella seconda parte (*cf.* La ricerca) sono illustrati i contenuti e gli esiti della ricerca. I quadri di sintesi che compongono l'album si articolano rispetto ad una metodologia di lavoro riflessiva che ha visto alternarsi le fasi di: i) interpretazione del contesto di studio alla scala urbana e territoriale; ii) valutazione delle risorse e delle condizioni di fragilità del territorio entro cui il centro di Morro d'Oro si colloca; iii) costruzione degli scenari e delle strategie per la

rigenerazione multiscalare di Morro d'Oro raccolte nella Agenda di linee guida.

Nella terza ed ultima parte del libro (*cf.* Sperimentazioni) viene descritta l'esperienza del progetto EnTRA_Lab. Echi nel territorio: Rigenerazione e Ambiente a Morro d'Oro curato e coordinato dall'Università G. d'Annunzio che ha promosso un processo di partecipazione dell'associazionismo locale, per il recupero di alcuni luoghi pubblici all'interno del borgo medioevale. Il progetto EnTRA_Lab, in fase di realizzazione, è risultato vincitore della IV edizione dell'Avviso pubblico Creative Living Lab promosso dalla Direzione Generale della Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Note

1 Le attività di ricerca si sono avviate nel novembre 2021. Il gruppo di lavoro (coordinato dal prof. Matteo di Venosa) è composto da: Antonio Bocca, Lia Fedele, Giulia Pasetti, Martina Ruggieri [Università degli Studi "G. d'Annunzio" – Dipartimento di Architettura di Pescara]; Romina Sulpizii (sindaco di Morro d'Oro), Claudio Mettimano, Fabrizio Notarini, Stefania Nespoli, Luana Pagnottella, Stefano Sacchini [Comune di Morro d'Oro (TE)].

2 Il progetto vincitore della IV edizione del programma Creative Living Lab, curato dall'Università G. d'Annunzio di Pescara (responsabile scientifico prof. Matteo di Venosa), ha visto la partecipazione del Comune di Morro d'Oro, di alcune associazioni no profit (Teatro Sotto le Stelle, Pro Loco Morro d'Oro, Draghetto Teatro, Cooperativa sociale New Laser, Madre Terra aps-ets) e di un team di lavoro composto da Alfredo Agustoni, Antonio Bocca, Francesca Bux, Elio D'Ascenzo, Marco Di Natale, Lia Fedele Rossana Gaddi, Amedeo Minischetti, Lorian Valentini.

Bibliografia

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014), "Strategia Nazionale per le Aree Interne", *Materiali UVAL*, no. 31/2014.

Musco F., Zanchini E. (2014), *Il clima cambia le città. Strategie di adattamento e mitigazione nella pianificazione urbanistica*, Franco Angeli, Milano

ISPRA, SNPA (2021), "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", *Rapporto 2021*, no. 356 [https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf]



1 | I TEMI

1.1 | Aporie della rigenerazione urbana

Matteo di Venosa

1.2 | Alla ricerca della comunità. L'esperienza dei Laboratori urbani

Lia Fedele

1.3 | Il progetto come ricerca. Prove di innovazione

Antonio Bocca

1.1 | Aporie della rigenerazione urbana

Matteo di Venosa

L'Aporia indica la difficoltà, se non l'impossibilità di soluzione di un problema. Il termine deriva dal greco *a-poros*, con "a" privativo e "poros" che traduce i termini poro, apertura o passaggio. Quindi, aporia significata letteralmente passaggio senza uscita, percorso cieco (Nucci, 2021).

In psicologia l'aporia indica lo stato d'insicurezza e di disorientamento associato all'impossibilità o alla difficoltà di trovare una risposta ad un quesito o ad un dilemma. L'aporia indica in questo specifico caso, la perdita di certezze consolidate.

L'aporia sembra connaturata alla struttura cognitiva delle società contemporanee sempre più inermi di fronte all'ineludibile indeterminatezza dei fenomeni contemporanei (Taleb, 2013).

Nella filosofia socratica, l'aporia non è necessariamente legata ad una condizione di disagio. Al contrario, lo stato di aporia, costringe al dubbio e nello stesso a

cercare una soluzione alternativa; a rivedere ad abbandonare certezze iniziali e paradigmi consolidati per intraprendere percorsi inesplorati che, inevitabilmente conducono alla crescita culturale di un individuo e alla emancipazione sociale (Aubenque, 2004).

L'aporia, associata alle pratiche di rigenerazione dei contesti fragili e in abbandono – come quelli di cui tratta questo libro - intende sottolineare il complesso e problematico esito delle politiche di rigenerazione urbana cui sempre più spesso si fa ricorso per identificare i numerosi programmi di trasformazione urbana che si prefiggono di operare sulla città esistente invertendone le dinamiche di degrado fisico e socio-economico.

L'obiettivo della rigenerazione dei territori in abbandono produce spesso contraddizioni ed esiti aporetici perché si affida a strategie e progetti scollegati

dai contesti, a pratiche e strumentazioni inefficaci, a narrazioni standardizzate ed autoreferenziali.

Alla discussione di queste aporie sono dedicati i paragrafi che seguono.

Pervasività delle dinamiche di abbandono

Le sperimentazioni sul campo condotte nel Dipartimento di Architettura di Pescara in questi ultimi anni (di Venosa, Morrica 2018, Corradi, Massaccesi, 2016), hanno evidenziato il carattere pervasivo dei processi di abbandono e degrado.

La città ed il territorio con le loro dinamiche di funzionamento e di trasformazione producono scarti e rifiuti: *drossscape*, cave inattive, distretti industriali dismessi e siti inquinati, infrastrutture obsolete ed inefficienti, territori abbandonati perché insicuri e instabili dal punto di vista idro-geo-morfologico. Non si abbandonano solo tessuti insediativi ed aree produttive ma, soprattutto, pratiche sociali; si

smantellano i saperi locali e i valori contestuali.

Va sottolineato, inoltre, che le condizioni di fragilità e di abbandono dei territori non riguardano solo le aree interne così come istituzionalizzate nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), ma anche le conurbazioni tradizionalmente più forti – in Abruzzo quelle vallive e costiere- i cui processi di trasformazione hanno determinato un aggravamento delle condizioni di funzionamento della matrice ambientale di riferimento (aste vallive e fluviali, aree costiere, aree agricole periurbane). Tali riscontri empirici mettono in discussione la nozione stessa di aree interne e la sua preminente natura geografico-funzionale. I processi di marginalizzazione e di abbandono dei territori fragili richiedono la predisposizione di nuovi modelli interpretativi e descrittivi, mappe cognitive che evidenzino da un lato le

correlazioni tra i livelli di rischio e di vulnerabilità, dall'altro i valori contestuali e le risorse endogene sulle quali far leva per innescare un progetto di riciclo, di rigenerazione e di sviluppo territoriale.

Le attività di descrizione e di interpretazione che accompagnano alcuni recenti lavori di ricerca fanno emergere le geografie inedite associate ai territori fragili evidenziando nel contempo gli effetti negativi di un modello di sviluppo lineare incurante degli equilibri geo-ambientali e sociali (Fabian, Munarin, 2017, Pasqui, Curci, 2022).

Il carattere eco-sistemico delle nozioni di fragilità e vulnerabilità restituiscono la singolarità che, soprattutto nel nostro paese, assume il progetto di rigenerazione dei territori fragili. Non si tratta solo promuovere inefficaci investimenti a pioggia in opere settoriali ed isolate ma, al contrario, rafforzare quelle reti e quei sistemi di reti (ambientali,

spaziali, culturali, economiche e sociali) in grado di incrementare i gradi di sicurezza e di resilienza dei territori di fronte alle molteplici e concatenate condizioni di rischio e di vulnerabilità. È nella interdipendenza delle reti che si migliorano le condizioni di resilienza di un territorio fragile innescando un processo di recupero dei suoi paesaggi e delle sue comunità (De Rossi 2018, Cersosimo, Donzelli, 2020)¹.

La natura multidimensionale e transcalare della resilienza impone di tenere assieme scelte strategiche di tipo sistemico e sovra-comunale con politiche e progetti ancorati alle domande espresse alla scala locale, visioni d'insieme –condivise e sostenibili- e progetti ed azioni spesso di piccola taglia. Tale approccio strategico-adattivo richiede un cambiamento della forma e dei contenuti del piano urbanistico e del progetto, una modifica delle scale dei valori e delle priorità.

Rigenerare e ri(abitare)

La rigenerazione urbana coincide con un processo di *policy* integrata che chiede “l’attivazione civica per l’innescò di processi socio-culturali e di apprendimento istituzionale in una prospettiva multiscalare, relazionale e di integrazione delle dimensioni fisiche sociali ed economiche” (Barbanente, di Venosa, 2017). Tale definizione, benché condivisa a livello internazionale e nel dibattito disciplinare dell’urbanistica, si scontra con le pratiche ordinarie: eterogenee e frammentarie.

La rigenerazione è un termine *umbrella*: tutto è rigenerazione. Sotto questo termine si nascondono, infatti, politiche neo-liberiste di gentrificazione e brandizzazione dei territori, soprattutto quelli dislocati nelle aree interne e marginali che ormai da qualche anno sono interessati da cospicui finanziamenti e numerosi progetti spesso inutili e dannosi.

Il termine rigenerazione viene facilmente scambiato con quei programmi di rivitalizzazione, rinnovo e riqualificazione urbana, che identificano processi e strumenti tra loro differenti, nelle finalità, nei contenuti, nei soggetti coinvolti e nei quadri normativi.

Le derive generaliste prevalgono sulla valutazione delle condizioni di specificità dei contesti locali che rappresentano, al contrario, le risorse di base per l’innescò di processi rigenerativi di un milieu.

Il dibattito disciplinare più avanzato² e le (poche) pratiche di rigenerazione di successo dimostrano come per rigenerare un luogo (una parte di città un centro storico abbandonato) abbiamo bisogno di riconoscere un profondo stato di disagio sociale ed economico intravedendo la possibilità di una rinascita facendo leva sul capitale sociale esistente, sui valori e sulle condizioni contestuali (Manzini 2018, Vicari Haddock, Moulaert, 2009).

Non esiste, quindi, un modello di rigenerazione.

Il dibattito disciplinare ha consentito di sottolineare come la rigenerazione sia una nozione contestuale: richiede approcci *place-based* che, nel rispondere ad obiettivi e bisogni locali, siano in grado di attivare e valorizzare il capitale sociale e culturale di un determinato contesto.

Un processo di rigenerazione produce un cambiamento radicale innanzitutto nelle forme sociali e nelle istituzioni, nelle economie e nell'erogazione dei servizi collettivi (Manzini, 2018).

La rigenerazione ha bisogno di strategie e tattiche complesse, di pratiche autopietiche (De Rossi, Mascino, 2020) e di approcci da progettista *bricoleur* che utilizza i mezzi e le risorse disponibili adattando il progetto alle condizioni incerte ed inevitabilmente aporetiche del contesto di intervento (Levi Strauss, 2015).

Si tratta di riconoscere la qualità diffusa e complessiva del programma di trasformazione e il ruolo strutturante dello spazio pubblico in tutte le sue declinazioni: attrezzatura, luogo di rappresentazione collettiva, infrastruttura di suolo di supporto e di servizio. Nelle esperienze di successo un ruolo decisivo viene svolto dalle reti di istituzioni locali che assumono la responsabilità e il compito di accompagnare e facilitare i processi rigenerativi connettendo attori e risorse, creando le condizioni per la valorizzazione del capitale fisso sociale, riformulando di volta in volta il rapporto tra pubblico-privato all'interno di una struttura di *governance* che si alimenta in un processo di mutuo apprendimento riflessivo.

Tali dinamiche e processi di innovazione richiedono un profondo cambiamento del ruolo del *planner*, ma anche degli statuti disciplinari del piano e progetto urbanistico. Quest'ultimi assumono sempre più una

connotazione strategica ed esplorativa, accompagnano l'azione e producono conoscenza e nuovo senso dei luoghi.

Anche il concetto di (ri)abitare possiede un significato polisemico e produce, al pari della rigenerazione, contraddizioni e ambiguità. A riguardo, è sufficiente rilevare le derive culturali e i luoghi comuni che accompagnano le attuali politiche di ripopolamento delle aree interne e di rigenerazione dei borghi abbandonati; l'unico obiettivo sembra essere quello di produrre marketing per attrarre turisti, tifosi del bel paesaggio (Rizzo, 2022).

Abitare deriva dal latino *habito* che comprende il verbo frequentativo *habeo* (avere) nel suo significato di rendere più intensa l'azione del dimorare, dello stare in un luogo e, per questo di possederlo: stringere un rapporto con esso.

Uno dei problemi che hanno affossato il dibattito sulle aree interne è quello di pensare e progettare modalità dell'abitare

senza individuare un contesto specifico; immaginando di implementare progetti e programmi validi per qualsiasi area.

In Heidegger *costruire, abitare e pensare* sono azioni che fanno parte della stessa matrice concettuale (Vattimo, 1976). Abitare o ri-abitare un territorio abbandonato richiede quindi la (ri) costruzione di un legame profondo con i luoghi; presuppone la capacità di reinventare il rapporto tra società e città poiché nessun luogo può esistere senza comunità.

Note

1 Si vedano inoltre gli esiti del progetto di ricerca sulle 'Fragilità territoriali', avviato nel 2018 dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (dastu) del Politecnico di Milano in <https://www.eccellenza.dastu.polimi.it/>

2 Si rimanda, in particolare, alle attività di divulgazione e di ricerca promosse in dall'associazione Riabitare l'Italia raccolte nelle pubblicazioni tematiche dell'editore Donzelli.

Bibliografia

Aubenque P. (2004), "Sócrates y la aporía ontológica", *Azafea*, no. 6, pp. 17-28.

Barbanente A. & di Venosa M., (2017), "Rigenerazione urbana multiscalare: oltre la città fordista", in M. Carta, P. La Greca (a cura di), *Cambiamenti dell'urbanistica. Responsabilità e strumenti al servizio del paese*, Donzelli Editore, Roma. pp. 243-249.

Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di, 2021), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma.

Corradi E., Massaccesi R. (a cura di, 2016), *Infrastrutture minori nei territori dell'abbandono. Le reti ferroviarie*, Aracne, Roma.

di Venosa M., Morrìca M. (2018), *Rigenerare territori fragili. Strategie e progetti*, Aracne, Roma.

De Rossi A. (a cura di, 2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, Donzelli Editore, Roma.

De Rossi A., Mascìnio L. (2021), "Rigenerare", in D. Cersosimo, C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*. Donzelli Editore, Roma, pp. 201-211.

Fabian L., Munarin S. (2017), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa.

Levi Strauss C. (2015), *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano.

Manzini E. (2018), *Politiche del quotidiano. Progetti di vita che cambiano il mondo*, Edizioni Comunità, Città di Castello

Nucci M. (2021), "Aporia", *L'Espresso*, 26 settembre 2009

Curci F., Pasqui G. (2021), "I territori fragili della pandemia: interpretazioni, luoghi, progetti, politiche", *Territorio-Special Issue*, Supplemento no. 59. Franco Angeli, Milano.

Rizzo A. (2022), *I paesi invisibili. Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia*, Il Saggiatore, Milano.

Taleb N. N. (2013), *Antifragile. Prosperare nel disordine*, Il Saggiatore, Milano.

Vattimo G. (a cura di, 1976), *Martin Heidegger. Saggi e discorsi*, Mursia, Milano.

Vicari Haddock S., Moulart F. (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna.



1.2 | Alla ricerca della comunità. L'esperienza dei Laboratori Urbani

Lia Fedele

Quali comunità?

Che si parli di aree interne, piccoli paesi o borghi, i contesti urbani marginali in Italia sono accomunati da trend negativi in alcuni casi accentuati da politiche nazionali e locali assistenzialistiche, che non sono state in grado di attivare un'inversione di tendenza (Membretti, Dax, Krasteva, 2022), lasciando il dibattito aperto e critico. La letteratura scientifica su questo tema individua nella valorizzazione delle risorse fisiche e socioculturali del territorio un approccio strategico chiave dei processi di rigenerazione urbana, facendo leva in particolar modo sulla componente soggettiva associata alle reti delle comunità locali e sulle capacità auto-organizzative delle stesse (Leone, Iovino, Orio, 2023).

Il punto di vista etnografico di alcuni studiosi che indagano il fenomeno mette in risalto la difficoltà del coinvolgimento delle comunità, a volte fallimentare, lì dove

esse siano intese soltanto come gruppi di persone di cui si ignorano le complesse dinamiche relazionali che li ancorano sia materialmente che immaterialmente ai luoghi (Rizzo, 2022). L'applicazione del PNRR, le modalità di accesso ai bandi e ai finanziamenti europei hanno contribuito ad evidenziare i punti di debolezza dei processi di rigenerazione *community led*, soprattutto rispetto al tema dell'inclusione sociale e della mancata attivazione territoriale a valle di interventi puntuali.

La sfida emergente è dunque quella di aprire il processo decisionale sulla trasformazione dei territori all'eterogeneità delle comunità locali, non insistendo solo sul risultato progettuale finale, ma ponendo altrettanta attenzione alla revisione degli strumenti e delle modalità partecipative. In questo scenario la comunità assume un ruolo di rilievo nelle sue diverse forme istituzionali e organizzative di associazionismo e

cooperazione (cooperative di comunità, imprese sociali di comunità, commons urbani, etc.), contribuendo ad infittire la dimensione relazionale e dimostrandosi capaci di intercettare le istanze collettive, aggregare persone e consolidare il radicamento territoriale (Bernardoni, Cossignani, Papi, Picciotti, 2021). A queste forme di collaborazione si affiancano ad oggi anche modalità partecipative meno convenzionali, fuori dai contesti istituzionali, a volte difficilmente definibili, legate in gran parte alla diffusione di nuovi strumenti e piattaforme digitali. Ne deriva che, specialmente tra i più giovani, l'attivismo si traduce in pratiche quotidiane informali e individualizzate che nascono dal basso e si declinano in ambiti tematici differenziati, utili a rielaborare questioni di interesse comune, ponendo i presupposti per la ricostruzione di un senso di comunità (Leone, Della Mura, 2022). L'approccio alternativo alle forme

di associazionismo comunemente note è documentato anche nei contesti fragili dei piccoli paesi, in cui la percentuale di giovani è sempre più esigua e – contrariamente a quanto si possa supporre – include anche “immobili volontari”, ossia giovani che volontariamente scelgono di restare nonostante avrebbero le possibilità di partire e allontanarsi per superare la precarietà lavorativa e dei servizi forniti (Mata-Codesal, 2018).

La partecipazione attiva alla vita della comunità, nelle sue diverse sfaccettature, l'inserimento nelle reti territoriali, permettono di riconoscersi con un ruolo sociale nel microcosmo locale (Membretti, Salvo, Tomnyuk, 2023) consolidando dunque legami identitari con i luoghi stessi. Si tratta di processi che vanno incentivati e facilitati, creando opportunità, socioculturali ed economiche, investendo nella sensibilizzazione e consapevolezza di potenzialità latenti del territorio,

accettando modalità di confronto innovative e aperte all'ascolto e al dialogo.

I laboratori urbani e l'apprendimento collaborativo

È dall'eterogeneità dei soggetti coinvolti e dal carattere plurale delle modalità partecipative degli stessi che scaturisce la necessità di adottare, nei processi progettuali rigenerativi, modelli di apprendimento collaborativi finalizzati alla co-creazione di contenuti e soluzioni. Il modello di *open innovation* della quadrupla elica, elaborato nell'ultimo decennio (Carayannis, Campbell, 2009) esemplifica in modo intuitivo l'approccio multilaterale e multidisciplinare che è alla base del funzionamento dei Laboratori Urbani attivi sul territorio, noti anche come *Urban Living Lab*. Lo schema metodologico "*quadruple helix*" enfatizza l'importanza delle interazioni tra gli attori dell'economia della conoscenza, ma soprattutto

dell'apporto della componente civile, come quarto elemento indispensabile per completare la terna costituita da università (settori di ricerca scientifica), istituzioni pubbliche, imprese e aziende.

L'attivazione di Laboratori Urbani come *Living Labs* (LLs) rappresenta uno degli strumenti operativi utili per l'attuazione di processi collaborativi dal piano teorico a quello empirico, con l'esplorazione e sperimentazione condivisa di idee innovative, conoscenze e soluzioni progettuali, in cui *stakeholders* e azioni di *bottom-up* assumono centralità. Ciò avviene assecondando modalità di apprendimento collettive di carattere informale¹, attraverso l'osservazione, l'imitazione e la verifica diretta.

L'efficacia del metodo descritto è comprovata da alcuni studi che hanno constatato che questi schemi pedagogici sono riconosciuti come i più affini all'ambiente digitale e dei *social media*,

annoverati tra le buone pratiche di educazione allo sviluppo sostenibile (Chiodo, 2013), poiché promuovono l'acquisizione di conoscenze innovative a partire da pratiche di vita quotidiana², adattandosi alle nuove modalità partecipative delle comunità.

Un *Living Lab* opera secondo uno schema circolare, interattivo e collaborativo, in cui i *feedback* degli attori coinvolti sono l'elemento cardine con cui far avanzare le fasi operative e affinare le soluzioni. Ciò consente ai cittadini di interagire in tutte le fasi del progetto architettonico e urbano, a partire dalla definizione e conoscenza del problema e delle attese, contribuendo all'ideazione centrale, fino ad arrivare all'attuazione. Pertanto, le modalità operative dei Laboratori Urbani fanno sì che essi assumano il ruolo di regia di pratiche ed iniziative partecipative, finalizzate alla valorizzazione delle risorse contestuali, nonostante l'eterogeneità

delle dinamiche trasformative. Si tratta di un aspetto chiave nei processi di rigenerazione urbana, in cui spesso convergono in modo frammentato e incrementale anche azioni a volte non pianificate, individuali, spontanee, che contribuiscono a reinventare gli spazi urbani (Pasqui, 2022).

Il laboratorio Urbano di Morro d'Oro

Nell'ambito della convenzione di ricerca tra il Dipartimento di Architettura di Pescara e l'amministrazione di Morro d'Oro (*cfr.* I temi della collaborazione interistituzionale) è stato attivato il Laboratorio Urbano Morro d'Oro (LUM) per promuovere e condividere con i principali soggetti interessati idee, strategie e progetti per lo sviluppo urbano sostenibile di Morro d'Oro. Il LUM ha rappresentato uno spazio di innovazione progettuale in cui potesse aver luogo il confronto tra università, l'amministrazione comunale, i soggetti economici e gli enti

locali, per definire un'agenda di strategie di intervento per la rigenerazione urbana di Morro d'Oro. Il Laboratorio Urbano ha permesso di gestire, con incontri dedicati, la definizione di scenari strategici multiscalari per costruire politiche di governance multilivello, coinvolgendo anche le aree limitrofe ai fini di consolidare reti territoriali, riconoscendo il ruolo strutturale e la continuità di alcuni caratteri identitari dei luoghi.

Le attività del LUM hanno richiamato alla partecipazione i cittadini in un confronto intergenerazionale, per definire strategie a scala urbana e rilanciare l'attrattività del centro storico a partire dal sistema di relazioni possibili e attese. Ciò nonostante, soprattutto nella fase di attivazione del laboratorio, complice la recente pandemia *Covid-19*, l'esperienza condotta ha evidenziato criticità nel coinvolgimento degli abitanti, restii a poter riconoscere prospettive future per il borgo in cui vivono

o da cui si sono ormai allontanati.

D'altro canto, occorre riconoscere che, in una seconda fase, orientare i cittadini verso la narrazione e la condivisione della memoria locale, e verso l'osservazione più attenta delle potenzialità del contesto, ha permesso un approccio più consapevole e propositivo. La successiva collaborazione tra le associazioni, il comune di Morro d'Oro e l'università in occasione della partecipazione all'avviso pubblico Creative Living Lab (*cfr.* Creative Living Lab a Morro d'Oro), ha contribuito ulteriormente ad avviare processi di socialità in maniera anche volontaria. L'apertura della comunità all'organizzazione e partecipazione ad eventi, *workshop, outdoor learning*, così come la pragmaticità e la concretezza di progetti di riqualificazione degli spazi pubblici, contribuiscono al consolidamento e all'attivazione di reti relazionali di qualità.

Ripensare i luoghi

La pratica dei Laboratori Urbani risulta particolarmente utile per conoscere e descrivere le dinamiche contingenti di siti specifici, con la finalità di sperimentare e realizzare condizioni e visioni diverse da quelle esistenti, misurando, attuando e trasferendo ad altri nuove idee (Karvonen, van Heur, 2014). Tuttavia, se è vero che la dimensione laboratoriale riconosce la dinamicità dell'evoluzione della città e delle esigenze della comunità, essa può tradursi in innovazione sociale lì dove le pratiche rigenerative inducono cambiamenti negli orientamenti culturali, nelle abitudini e modalità di operare, nell'agire dei soggetti (Ostanel, 2017) e non si limitano ad essere esperienze isolate ed autoreferenziali.

Secondo gli approcci e le pratiche descritte si assume dunque che la sperimentazione progettuale possa essere in grado di rispondere ai bisogni delle persone di raccontarsi e sentirsi rappresentate

dai luoghi e dalle opere architettoniche, e non solo di migliorare le condizioni materiali (De Carlo, 2013). Le progettualità contribuiscono al riconoscimento e alla costruzione degli *asset* comunitari intangibili di cui il modello delle imprese di comunità si fa spesso garante nel contesto italiano (Tricarico, 2014). A ciò si lega il processo di risignificazione e qualificazione fisica e relazionale dei luoghi, definiti tali in quanto abitati, umanizzati e periodicamente rifondati dalle persone che se ne sentono parte (Teti, 2022), a partire dagli spazi aperti pubblici.

In questa prospettiva, le attività di *public engagement* e le esperienze di ricerca applicata devono intercettare le reti attive sul territorio, i potenziali utenti degli spazi, per alimentare il più possibile i circoli virtuosi legati ad azioni rigenerative puntuali. Accompagnare le comunità nei processi di valorizzazione di risorse

territoriali inespresse e di riattivazione dei luoghi può favorire l'individuazione condivisa di nuove traiettorie di sviluppo socioeconomico nei contesti marginali, maturando le condizioni per programmi ed esiti a lungo termine.

Note

1 Le definizioni di *formal, non formal e informal learning* sono tratte dal *final report* redatto da GHK, Danish Technology Institute, Technopolis (2008), *Inventory of innovative practises in education for sustainable development*, commissionato dalla Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea.

2 Si fa riferimento agli esiti delle attività di un *work package* (WP 3 Identifying sustainable and user-friendly Good Practices) nell'ambito del progetto *I.S.L.E. Erasmus Thematic Network* (Innovation in the teaching of Sustainable Development in Life Sciences in Europe); per ulteriori dettagli si veda Chiodo E. (a cura di, 2013), *op.cit.*

Bibliografia

Bernardoni A., Cossignani M., Papi D., Picciotti A. (2021), "Il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore nei processi di rigenerazione urbana", *Impresa Sociale*, no. 3, pp. 7-17.

Campbell D. F. J., Carayannis E. (2009), "Mode 3 and Quadruple Helix: toward a 21st century fractal innovation ecosystem", *International Journal of Technology Management*, nos.3/4, vol. 46, pp. 201-208. Doi: [10.1504/IJTM.2009.023374](https://doi.org/10.1504/IJTM.2009.023374)

Chiodo E. (a cura di, 2013), *Sustainable Development in Higher Education in Europe. Good Practices Compendium*, Edizioni Homeless Book, Faenza.

De Carlo G. (2015), *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata.

Karvonen A., van Heur B. (2014), "Urban Laboratories: Experiments in Reworking Cities", *International Journal of Urban and Regional Research*, no. 2, vol. 38, pp. 379-392. Doi: [10.1111/1468-2427.12075](https://doi.org/10.1111/1468-2427.12075)

De Carlo G. (2015), *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata.

- Leone S., Della Mura M.** (2021), "La cittadinanza culturale. Attivismo e creatività nei modi, negli spazi e nei media della partecipazione giovanile", in S. Leone, L. Caramiello (a cura di), *Cittadinanza creativa. Giovani, partecipazione, innovazione, educazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Leone S., Iovino G., Orio A.** (2023), "La condizione giovanile nei territori del margine. Un focus sul capitale territoriale delle aree interne a partire dalla percezione dei giovani", in A. Membretti, S. Leone, S. Lucatelli, D. Storti, G. Urso (a cura di), *Voglia di restare. Indagini sui giovani nell'Italia dei paesi*, Donzelli editore, Roma.
- Mata-Codesal D.** (2018), "Is It Simpler to Leave or to Stay Put? Desired Immobility in a Mexican Village", *Population, Space and Place*, no. 4, vol. 24, Doi: [10.1002/psp.2127](https://doi.org/10.1002/psp.2127)
- Membretti A., Dax T., Krasteva A.** (a cura di, 2022), *The Renaissance of Remote Places. MATILDE Manifesto*, Routledge, London, Doi: [10.4324/9781003260486](https://doi.org/10.4324/9781003260486)
- Membretti A., Salvo C., Tomnyuk V.** (2023), "Capaci di restare. Condizioni e fattori per la restanza attiva dei giovani nelle aree interne", in A. Membretti, S. Leone, S. Lucatelli, D. Storti, G. Urso (a cura di), *Voglia di restare. Indagini sui giovani nell'Italia dei paesi*, Donzelli editore, Roma.
- Ostanel E.** (2017), *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, Includere, Innovare*, FrancoAngeli, Milano.
- Pasqui G.** (2022), "Rigenerazione e disuguaglianze", *Lotus*, no. 174, pp. 66-69.
- Rizzo A.** (2022), *I paesi invisibili. Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia*, Il Saggiatore, Milano.
- Teti V.** (2022), *La restanza*, Einaudi, Torino.
- Tricarico L.** (2014), "Imprese di Comunità nelle Politiche di Rigenerazione Urbana: Definire ed Inquadrare il Contesto Italiano", *Euricse Working Papers*, no. 68.





1.3 | Il progetto come ricerca. Prove di innovazione

Antonio Bocca

Temi e questioni aperte

La nuova "questione urbana", alla luce del cambiamento e della indispensabile revisione di obiettivi e strumenti dell'urbanistica, esige un nuovo approccio che sia quanto più possibile orientato alla riscoperta della centralità del progetto. Attualmente la scarsa efficacia dei piani mette fortemente in discussione la capacità del progetto urbanistico di conformare lo spazio insediativo, relegando la politica urbanistica a vaghe strategie di *marketing* urbano. Queste considerazioni riportano al centro del dibattito disciplinare la dimensione etica, empirica ed esplorativa del progetto urbanistico quale strumento di ricerca, oltre che operativo (Mascarucci, 1998; Montedoro, Russo, 2022).

Nella prassi urbanistica attuale, si può fare ricerca attraverso il progetto? La risposta non è esente da interpretazioni controverse: se nel mondo accademico

il progetto svolge un ruolo fondamentale nel percorso formativo dell'architetto, nel mondo professionale la sperimentazione progettuale fatica a imporsi. Progettare per alternative è una pratica di difficile accettazione da parte del sistema di produzione dell'architettura e dei luoghi urbani. Ciononostante, il connubio tra ricerca e progetto è oggetto del dibattito fin dagli anni Sessanta, evidenziando interessanti applicazioni nei Paesi Bassi nei campi dell'architettura e del design urbano, mentre negli anni Novanta interessa anche l'architettura del paesaggio. Se precedentemente la costruzione della conoscenza era filtrata attraverso scienze cartesiane e positivistiche (Luck, 2019), il nuovo approccio implica una conoscenza attraverso l'atto progettuale (Cross, 1982). In tal senso, è una relazione biunivoca assimilabile a una condizione di *doctorandus aeternus*, in cui il ricercatore-

progettista si confronta costantemente con le difficoltà di qualificare il progetto come strumento di ricerca (Amirante, 2018).

Tuttavia, quel che può caratterizzare l'innovazione non è la semplice revisione del processo progettuale, bensì una riflessione strutturale in cui riconoscere interazioni e sperimentazioni finalizzate allo sviluppo del progetto (Cortese, 2022). Infatti, nella progettazione urbana non si può negare il ruolo essenziale svolto dall'interpretazione dell'idea di progetto, attraverso la sua realizzazione da parte dei molteplici attori che ne guidano la fase realizzativa: se nella fase di esplorazione il progetto si confronta con le diverse ipotesi, nella fase di interazione e decisione esso agisce in contesti plurali in cui rompere equilibri consolidati (Pasqui, 2017) e "sfidare costantemente e creativamente lo *status quo*" (Graver, 2012: 938). Si attiva quindi

una circolarità tra progetto e ricerca, in cui sperimentare forme, strumenti e pratiche per avviare processi di sviluppo e interventi di rigenerazione urbana secondo criteri di interscalarità.

Attualità del progetto

Negli ultimi anni la pianificazione è stata condizionata da un approccio rivolto prevalentemente al piano di grande scala, eppure la qualità urbana non può essere affidata esclusivamente a questo livello di pianificazione. Se si assumono la qualità dell'abitare e le questioni ambientali come sintesi tra soddisfazione personale e giustificazione sociale, tra processi creativi e resa spaziale (superando gli approcci settoriali e tecnicistici), la progettazione urbana può avvicinarsi a un nuovo approccio olistico e globale per il raggiungimento di tale obiettivo.

Occorre inoltre ricordare come l'architettura sia per sua natura una

disciplina trasversale in virtù della concatenazione di aspetti scientifici, umanistici e progettuali tra hard sciences e soft sciences (Capuano, 2018). Eppure, pur essendo l'urbanistica una 'disciplina aperta', essa fatica a dare risposte concrete secondo il paradigma *research by design*. Se nel dibattito architettonico e tecnologico si è spesso e a lungo affrontato l'argomento, nel caso dell'urbanistica lo statuto disciplinare resta ancora indissolubilmente legato alla classica impostazione di previsione del piano urbanistico generale. Quest'ultimo è un insieme di vincoli e concessioni, che tende a "governare" lo sviluppo urbanistico attraverso un insieme di regole, ma che raramente diventa occasione di innovazione per il progetto di configurazioni spaziali future. La condizione attuale, invece, data la crescente incertezza che caratterizza le tendenze di sviluppo, implica che

gli urbanisti debbano confrontarsi con maggior frequenza con il progetto e riconoscerlo quale dispositivo di ricerca (Montedoro, Russo, 2022). Il tema del *research by design* assume dunque un ruolo prioritario per affrontare la complessità intrinseca dell'urbanistica, ma con la consapevolezza di attuare un ripensamento delle tecniche di progettazione, interpretazione e analisi spaziale (Schoonderbeek, 2017).

In tale approccio si possono individuare diverse categorie di indagine¹, ciascuna delle quali instaura un differente rapporto tra ricerca e progetto, ma tutte con l'obiettivo condiviso di annullare la 'condizione di confine' tra analisi spaziale e progetto. Pertanto, la stringente attualità impone l'identificazione della ricerca quale base operativa su cui impostare 'piani' e 'progetti' affinché siano tali da affrontare le numerose questioni disciplinari.

Il progetto-ricerca è uno strumento di

elaborazione multiscalare, integrato alla pianificazione del territorio e della città, in cui si persegue il riequilibrio tra tradizione e la continua tensione dello spazio e della società. L'obiettivo è incrociare idee, valutazioni e linee di lavoro attraverso le quali consolidare lo statuto del progetto urbanistico consapevole del cambiamento e baricentrico rispetto alle odierne traiettorie di sviluppo della società (Montedoro, Russo, 2022). Si sottolinea dunque l'urgenza del progetto-esplorativo nell'interpretazione della città contemporanea al fine di considerare adeguatamente l'insieme dei caratteri che condizionano la qualità dell'abitare (Tosi, 2022).

Concepire il progetto come pratica esplorativa è l'esito di indagini e apprendimento durante azioni volte a immaginare le possibili configurazioni spaziali. Pertanto, il progetto può essere considerato un dispositivo di ricerca e

conoscenza. Ma esiste limite tra ricerca e progetto? È una domanda la cui risposta interroga non solo la ricerca stessa, bensì il risultato a cui ciascun progetto ambisce. Agire secondo questi principi, scardina la rigida divisione dei campi disciplinari, aprendosi a una 'autentica' conoscenza dei processi di sviluppo orientati alla definizione di interventi per riconoscere punti d'incontro e di condivisione (Di Giovanni, 2019).

Il progetto e la ricerca sono quindi prefigurazioni di assetti spaziali in cui le varie discipline esprimono potenzialità in cui la corrispondenza è determinata da peculiarità, sviluppi operativi, modalità di produzione e ricadute socio-culturali (Losasso, 2011). Si può affermare come sia il progetto che la ricerca siano sede di confronto tra approcci collaborativi trasversali e intersettoriali, con carattere adattivo e flessibile al cambiamento (Kemp, Parto, Gibson, 2005). Se questo

è vero e resta immutata la necessità dell'essere umano di abitare contesti dinamici (Knapp, 2007), si rende necessaria la riconnessione tra comunità e ambiente affinché le risorse locali entrino nelle politiche e dinamiche urbane finalizzate allo sviluppo.

Progetto e rigenerazione nei centri minori

Il progetto urbanistico può qualificarsi quale 'prova di innovazione', in particolare in contesti marginali e fragili. In tali ambiti possono emergere le opportunità e le aspirazioni delle comunità locali finalizzate al superamento della narrazione di 'luoghi senza contesto' o del *mare magnum* del turismo, per definire scenari e azioni congruenti agli attuali bisogni urbani (Barbera, Cersosimo, De Rossi, 2022).

Non è un progetto di architettura né un progetto urbano che possono affrontare e risolvere il problema della rigenerazione

e rivitalizzazione dei contesti marginali, bensì l'identificazione e l'implementazione di relazioni plurime capaci di modificare il processo di abbandono. In particolare nei centri minori, ogni azione progettuale non deve qualificarsi quale intervento puntuale, ma deve considerare simultaneamente tutti gli effetti spaziali prodotti alle molteplici scale. Inoltre, i centri minori non sono semplici 'particelle isolate', ma sono interrelati da sentieri e cammini, nonché relazioni simbiotiche e mutualistiche tra linea e punto, su cui impostare forme di accessibilità e strategie di rigenerazione urbana e territoriale (Pileri, 2022).

Il progetto diventa non solo esplorativo, bensì sperimentale in virtù della capacità di riappropriarsi di spazi pubblici in diretta relazione con il territorio. Il progetto di rigenerazione dei centri minori diviene dunque interfaccia non solo delle relazioni con il contesto, ma anche con il suo 'interno' in cui qualificare la qualità dello

spazio costruito. Rigenerare i centri minori è una questione che non si estingue nella mera riqualificazione di spazi pubblici o nella individuazione dei servizi essenziali, bensì si attua attraverso gli effetti reciproci che sono in grado di innescare.

Se fino agli anni Novanta la pratica dell'urbanistica si era pericolosamente allontanata dal tema della modellazione dello spazio (Mascarucci, 1998), oggi l'approccio 'progetto come ricerca' sottolinea la centralità del progetto di spazio insediativo alle diverse scale come dispositivo in cui riconoscere e mettere a coerenza le diverse attese, gli esiti differenziati delle politiche e il raccordo operativo tra i diversi livelli del governo del territorio. Inoltre, le attività di terza missione delle Università, come anche i programmi di coinvolgimento delle comunità locali, sono delle 'prove di innovazione' nelle quali sancire i cambiamenti culturali. Tale approccio,

sia all'interno di una *vision* strategica formalizzata che in esperienze a carattere informale, attiva continui reindirizzamenti, cambi di marcia e implementazioni (De Rossi, Mascino, 2020).

Le esperienze di *research by design*, come "EnTRA_LAB", evidenziano i propri caratteri "innovativi" nelle diverse fasi di sviluppo, in particolare nell'attività progettuale. Il successo di queste sperimentazioni è da ricercare nell'attivazione dell'interazione tra il bene pubblico e i portatori di interesse per la costruzione di *partnership* tra cittadini, istituzioni e associazioni. Ciò permette di capitalizzare la conoscenza, non solo come raggiungimento e divulgazione dei risultati della ricerca, ma anche di individuare ambiti di progetto e possibili soluzioni spaziali da indagare e realizzare. Tali sperimentazioni progettuali hanno l'obiettivo di favorire un progressivo cambiamento tanto nei soggetti

coinvolti quanto nel ruolo del patrimonio storico-ambientale e delle potenzialità inesprese. Tuttavia, se da un lato la rinnovata attenzione alle forme di analisi della città ha reso evidente le forme di ingiustizia spaziale (Secchi, Viganò, 2011), dall'altro un progetto transdisciplinare pone in tensione le morfologie socio-economiche con quelle urbane (Grulois, Tosi, Crosas, 2018). Questo approccio qualifica quindi il progetto come volano per la creazione di relazioni territoriali aperte a continue innovazioni. La sfida è rendere il progetto sede di confronto tra le diverse forme di collaborazione nelle quali validare in maniera costante l'idea di progetto, attraverso la ricostruzione della complessità e la comprensione dei modelli insediativi.

Note

1 Si veda Frayling C. (1993), *Research in Art and Design*. Frayling, seppur riferendosi alla disciplina dell'arte, individua nell'approccio *Research through design* (o *research by design*) tre modelli di rapporto tra progetto e ricerca: (i) *research into art and design*, (ii) *research through art and design*; (iii) *research for art and design*.

Bibliografia

Amirante R. (2018), *Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi*, Lettera Ventidue.

Barbera F., Cersosimo D., De Rossi A. (a cura di, 2022), *Contro i borghi*, Donzelli Editore, Roma.

Capuano A. (2018), "Per un ritorno del progetto al centro", *Ardeth* [Online], no. 2, online. Doi: [10.17454/ARDETH02.17](https://doi.org/10.17454/ARDETH02.17)

Cross N. (1982), "Designerly Ways of Knowing", *Design Studies*, no. 3, vol. 4, pp. 221–227. Doi: [10.1016/0142-694X\(82\)90040-0](https://doi.org/10.1016/0142-694X(82)90040-0).

Cortese J., Lenzholzer S. (2022), "Research through design in urban and landscape design practice", *Journal of Urban Design*, Doi: [10.1080/13574809.2022.2062313](https://doi.org/10.1080/13574809.2022.2062313)

- Frayling C.** (1993), "Research in Art and Design", *Royal College of Art*, no. 1, pp. 1-5.
- Gaver W.** (2012), "What should we expect from research through design?", *Proceedings of the SIGCHI conference on human factors in computing systems*. Doi: [10.1145/2207676.2208538](https://doi.org/10.1145/2207676.2208538)
- Grulois G., Tosi M. C., Crosas C.** (2018), *Designing Territorial metabolism. Metropolitan Studio on Brussels, Barcelona, and Veneto*, Jovis, Berlin.
- De Rossi A., Mascino L.** (2020), "Rigenerazione", in D. Cersosimo, C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli editore, Roma
- Di Giovanni A.** (2019), "Urbanistica come pratica di ricerca interdisciplinare. Note a partire da due esperienze di ricerca", *Tracce urbane*, no.6. Doi: [10.13133/2532-6562_3.6.16350](https://doi.org/10.13133/2532-6562_3.6.16350)
- Kemp R., Parto S., Gibson R. B.** (2005), Governance for sustainable development: Moving from theory to practice", *International Journal of Sustainable Development*, no. 1-2, vol. 8, pp. 12-30. Doi: <https://doi.org/10.1504/IJSD.2005.007372>
- Knapp G.** (2007), "Human Ecology", in P. Robbins (eds.), *Encyclopedia of Environment and Society*, vol. 3, SAGE Publications, Thousand Oaks, CA, p. 880-884.
- Luck R.** (2019), "Design research, architectural research, architectural design research: an argument on disciplinarity and identity", *Design Studies*, no. 65, pp. 152-166. Doi: [10.1016/j.destud.2019.11.001](https://doi.org/10.1016/j.destud.2019.11.001).
- Losasso M.** (2011), "Il progetto come prodotto di ricerca scientifica", *Techne*, no. 2.
- Mascarucci R.** (1998), *Immaginare l'incertezza. Le nuove visioni dell'urbanistica debole*, Umberto Sala, Pescara.
- Pasqui G.** (2017), *Urbanistica oggi*, Donzelli Editore, Roma
- Pileri P.** (2022), "Borghi e sentieri assieme: la ricetta della rigenerazione", in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi*, Donzelli editore, Roma.
- Prochner I., Godin D.** (2022), "Quality in research through design projects: Recommendations for evaluation and enhancement", *Design Studies*, vol. 78. Doi: [10.1016/j.destud.2021.101061](https://doi.org/10.1016/j.destud.2021.101061)
- Secchi B., Viganò P.** (2011), *La ville poreuse: un projet pour le grand Paris et la métropole de l'après-Kyoto*, Métis Presse, Genève.

Schoonderbeek M. (2017), "A theory of "design by research"; Mapping experimentation in architecture and architectural design", *Ardeth* [Online], no. 1. Doi: [10.17454/ARDETH01.05](https://doi.org/10.17454/ARDETH01.05)

Tosi M. C. (2022), "Insegnare urbanistica", in M. Russo, L. Montedoro (a cura di), *Fare urbanistica oggi*, Donzelli editore, Roma, pp. 344-357.

Russo M., Montedoro L. (2022), *Fare urbanistica oggi*, Donzelli editore, Roma.

2 | LA RICERCA

2.1 | Scelte di impostazione e contenuti

Matteo di Venosa

2.2 | Album delle immagini

a cura di Antonio Bocca, Lia Fedele, Giulia Pasetti, Martina Ruggieri

2.1 | Scelte di impostazione e contenuti

Matteo di Venosa

Il percorso di ricerca si è sviluppato secondo una metodologia riflessiva all'interno del Laboratorio urbano Morro d'Oro: uno spazio di innovazione progettuale entro cui il gruppo di lavoro dell'Università, l'amministrazione comunale, i cittadini, le associazioni e gli enti territoriali coinvolti si sono confrontati per mettere a punto le strategie di intervento ritenute in grado di qualificare i futuri processi di rigenerazione di Morro d'Oro e del suo contesto territoriale di riferimento.

Gli elaborati finali della ricerca si articolano in due distinti livelli di analisi (territorio, centro storico) rispetto ai quali sono state predisposte tre interrelate sezioni di lavoro: Letture/Valutazioni/Scenari.

A livello territoriale, le Letture raccolgono i quadri interpretativi sulle dinamiche in atto (istituzionali e di rischio) evidenziando la struttura policentrica e reticolare (reti della mobilità, insediative, energetiche, ambientali) del comprensorio geografico

entro cui si colloca il centro di Morro d'Oro. A livello urbano, le Letture hanno consentito di rilevare la specificità dei contesti morfologici e degli spazi di relazione, i valori e i caratteri identitari del centro storico, i progetti e i programmi in corso che tentano di valorizzare le risorse finanziarie disponibili in tema di recupero, riqualificazione e messa in sicurezza del centro urbano.

La sezione Valutazioni raccoglie le analisi sulle molteplici condizioni di vulnerabilità e di trasformabilità (pianificazione, risorse e vincoli) del contesto di studio, evidenziando il sistema dei valori sui quali far leva per la costruzione delle strategie di progetto. Queste ultime sono raccolte nella sezione Scenari.

Le visioni guida - alla scala urbana e territoriale - assumono i temi e gli obiettivi condivisi durante il percorso di ricerca. L'Agenda di strategie costituirà il principale riferimento per l'amministrazione di

Morro d'Oro per l'approfondimento e la sperimentazione di azioni progettuali puntuali (Progetti pilota) coerenti con il quadro dei finanziamenti in atto (a livello comunitario, nazionale e regionale) e con i propri piani e programmi di sviluppo.

Le note che illustrano i contenuti principali delle elaborazioni raccolte nell'Album dei disegni.

A. Letture/Territorio

*Individuazione ambito di studio (01a),
Abaco dei centri storici (01b)*

La ricerca individua come ambito di studio – alla scala territoriale – il comprensorio geografico della bassa val Vomano entro cui sono collocati i centri di Morro d'Oro, Notaresco, Castellalto, Canzano, Basciano, Cermignano, Cellino Attanasio, Atri e Montepagano.

Il comprensorio di circa 300 kmq e 37.300 abitanti che accoglie un articolato sistema

insediativo composto dai centri storici collinari (alcuni in fase di abbandono), dalle conurbazioni lineari di fondovalle in cui si concentrano i principali servizi territoriali e da una trama diffusa di manufatti storici e beni rurali (tholos, casolari, case coloniche, ecc.) dislocati all'interno dell'orditura agricola di elevato valore paesaggistico ed ambientale.

Dal punto di vista geo-morfologico, l'area di studio è identificata dal sistema costiero compatto tra le foci del Vomano e Tordino, dalle direttrici dei crinali principali paralleli alle aste vallive e dalle linee di compluvio dei fossi che solcano i versanti collinari prima di confluire nei due collettori principali del Vomano e Tordino.

*Itinerari regionali (02a),
Reti della mobilità (02b)*

L'unità territoriale considerata come ambito di studio è attraversata da un sistema infrastrutturale costituito, dalla

SS. 16, A14, FS e dal tracciato della SS150 che corre sul fondovalle Vomano intercettando la viabilità podereale che collega l'asta valliva con i centri collinari e di crinale.

Il sistema delle reti minori funge da supporto per i numerosi itinerari ciclopedonali e turistici che attraversano l'area di studio, valorizzando il ricco patrimonio di risorse storico-culturali ed ambientali esistenti: i corridoi naturali, i geo-siti, le macchie boschive, le chiese, le abbazie, le torri costiere, gli edifici rurali di pregio che esprimono i valori sedimentati di una cultura identitaria che chiede di essere riscoperta. Tra i principali valori storico-architettonici, va menzionata l'Abbazia di S. Maria di Propezzano, luogo di culto e punto di interesse all'interno del territorio della media Val Vomano.

Rete ambientale (03 a, b)

La struttura geomorfologica del

comprensorio geografico è riconducibile ad un doppio schema "a pettine" – simmetrico rispetto al tracciato del Vomano – costituito da fossi e crinali secondari disposti trasversalmente alla linea di fondovalle. All'interno del comprensorio si rilevano varie forme geologiche risalenti alla formazione della catena appenninica e reti idrografiche superficiali che fanno riferimento ai fiumi del Vomano e Tordino. In questo sistema ambientale, di composizione prevalentemente argillosa, si diffondono le zone calanchive nell'area del borgo di Atri e le riserve del Borsacchio lungo la costa, oggi all'interno delle aree SIC, Rete Natura 2020. I caratteri strutturanti del paesaggio sono leggibili nei segni visibili delle pratiche urbane e delle storie dei luoghi: dai centri dell'entroterra fino al litorale costiero, il territorio agricolo è dominato dalla presenza di vigneti e oliveti, talvolta sotto forma di monocultura, sia a trama

larga sia fitta, con numerosi elementi della cultura storica come le case di terra.

Rete insediativa (04)

La struttura insediativa della media e bassa Val Vomano coincide con il sistema policentrico dei piccoli e medi centri storici (e frazioni) distribuiti lungo i crinali e sui principali poggi ad un'altezza variabile sul livello del mare, compresa tra 100 e 300 mt. La campagna di prossimità – di elevato pregio ambientale e paesaggistico - accoglie i beni storici diffusi del paesaggio rurale (case coloniche, edifici rurali, ecc.) insieme alle più recenti e disordinate urbanizzazioni che hanno interessato i versanti collinari e i territori di fondovalle. I centri storici mantengono ancora visibile la struttura fortificata di origine medioevale (castelli, torri, bastioni) che ne qualifica il carattere identitario e i rapporti con il paesaggio circostante. Negli ultimi decenni si è consolidata

lungo l'asta valliva del Vomano, una conurbazione lineare che si è saldata allo sviluppo insediativo costiero come esito dei diffusi processi socio-economici di delocalizzazione produttiva e residenziale.

Reti idriche ed energetiche (05)

Il comprensorio geografico preso in esame, analizzato sotto il profilo idrografico, presenta un bacino ampio e articolato. Tra il tratto di costa e i versanti appenninici si sviluppa un reticolo primario formato dai collettori dei fiumi Tordino e Vomano ai quali corrisponde un sistema secondario di torrenti, canali e bacini che garantiscono la sicurezza e l'equilibrio idro-geografico del territorio.

Le reti idriche sotterranee e superficiali consentono la regolamentazione dei flussi idrici e l'approvvigionamento idrico per gli insediamenti, le attività produttive e la produzione di energia idroelettrica. Sul territorio è operativo dal 2016 il Consorzio

del Bacino Imbrifero della Val Vomano e Tordino (BIM) che svolge ruolo anche in merito alla produzione e distribuzione dell'energia idroelettrica.

A. Letture/Centro storico

Territorio comunale (06)

Il comune di Morro d'Oro (3583 abitanti, Istat 2020) è articolato in una serie di piccole frazioni e località sparse (Bivio Fontanelle, Capo Le Coste, Case Cavicchi, Case de' Cesari, Case di Bonaventura, Case di Pasquale, Case Merluzzo, Case Razzano, Case Romani, Case Sacchetti, Contrada Sacchetti, Pagliare, Pagliare Vecchia, Periferia, Piano Cecchino, Piano Cesare, Ponte Murato, Torrenera) su un'area geografica che si estende complessivamente su una superficie di 28,72 kmq. Il comune di Morro d'Oro fa parte, insieme a Bellante, Giulianova e Mosciano Sant'Angelo, dell'Unione dei

Comuni della Terre del Sole.

Il centro antico, risalente al periodo dell'incastellamento, è collocato su un crinale a 215 s.l.m. a cavallo delle vallate dei fiumi Tordino e Vomano. La frazione più grande è quella di Pagliare (dove risiedono 1649 abitanti) collocata lungo la ss 150 a circa 4 Km dal centro antico.

Evoluzione storica (07)

Il processo di trasformazione del centro urbano di Morro d'Oro può coincidere con tre principali periodi di riferimento: a) le origini (dal 1021 al 1500), coincidenti con il consolidamento del nucleo antico e della parte fortificata (ancora visibile) della città (ex palazzo Acquaviva, torre delle milizia, angolo sud-ovest del vecchio castello); b) l'espansione consolidata extra moenia (dal 1500 al 1900) con i tessuti sette-ottocenteschi attorno alla Chiesa San Salvatore, al palazzo del municipio e al palazzo De Gregoriis sede del museo

della civiltà contadina; c) espansione recente (dal 1900 ad oggi), con lo sviluppo di un tessuto di frangia lungo la strada di collegamento tra il nucleo antico il cimitero.

Le mappe storiche analizzate confermano ipotesi di lettura: nel 1869 si rileva la presenza delle abitazioni in piazza Duca degli Abruzzi; nel 1939 risultano invece costruiti gli edifici del Municipio e del Museo civico. Dopo il 1985 risultano edificate le abitazioni e i servizi più moderni tra il cimitero e il centro antico.

I contesti morfologici (08 a, b)

Il “contesto” rappresenta una unità morfologica entro la quale si riconoscono i caratteri di singolarità della struttura urbana con particolare riferimento all’impianto dei tessuti costruiti, agli spazi aperti e alle centralità urbane. All’interno del centro urbano di Morro d’Oro sono stati identificati cinque contesti morfologici:

il contesto del nucleo antico originario, il contesto storico extra moenia, il contesto di frangia, il contesto di prossimità, il contesto di fondovalle.

Il contesto del “nucleo storico originario” coincide con l’area fortificata della città (attorno ai resti ancora visibili del castello), la viabilità a giro poggio lungo le principali linee di dislivello e i percorsi secondari a raggiera aperti sul paesaggio circostante. Il contesto “storico extra moenia” individua il primo sviluppo urbano attorno alle mura storiche della città dove sono collocati i tessuti a schiera lungo viale Marconi e le centralità della chiesa di S. Salvatore e S. Nicola, del palazzo De Gregoriis e del municipio.

Il contesto “di frangia” identifica il tessuto urbano (residenze ed attrezzature pubbliche) più recente, risalente alla metà del secolo scorso, sviluppatosi lungo la strada di collegamento tra il centro antico e il cimitero. Fa parte dei contesti di frangia

la frazione di Pagliare lungo la ss 150.

Il contesto “di prossimità” identifica il paesaggio che circonda il centro storico di Morro d’Oro e che ne garantisce i caratteri d’integrità morfologica e di unità visiva. Fanno parte del contesto di prossimità i versanti boschivi e le aree agricole utilizzate per le colture seminative che si estendono a ridosso dei fossi Sant’Antonio ed Acqua Santa.

Il contesto di fondovalle identifica i corridoi ambientali che seguono i percorsi dei fossi Sant’Antonio ed Acqua Santa e che raggiungono il fondovalle Vomano intercettando la frazione di Pagliare e la SS150.

Gli spazi di relazione (09 a)

Gli spazi di relazione rappresentano il sistema connettivo all’interno di contesto morfologico. Fanno parte degli spazi di relazione le piazze, i percorsi, gli slarghi, le corti, i giardini insieme a tutti gli spazi

aperti (pubblici e privati) che qualificano il tessuto relazionale della città e delle sue parti costituenti. All’interno del nucleo urbano sono state individuate alcune principali categorie di spazi di relazione che tengono conto dei loro caratteri fisici strutturanti e del rapporto con il paesaggio circostante.

Lo spazio di relazione primario coincide con l’asse di collegamento tra la piazza Duca d’Abruzzi e la chiesa della Madonna della Pietà. Esso costituisce il tracciato matrice della espansione extra moenia del nucleo antico e il collegamento principale con il territorio circostante.

Gli spazi di relazione secondaria raccolgono i percorsi complementari e perpendicolari all’asse matrice: i vicoli pedonali e carrabili che visivamente aprono lo spazio interno della città al rapporto con i paesaggi di prossimità.

Il percorso che corre lungo il bordo del nucleo storico individua uno spazio di

relazione che è stato definito “di frontiera” in cui è possibile riscoprire l’esperienza dello stare in città con quella dell’apertura verso i differenti paesaggi di sfondo.

Gli spazi di relazione definiti “di sviluppo urbano”, mettono in relazione il nucleo antico con i contesti di frangia, di prossimità e di fondovalle. Essi coincidono con i percorsi - e con i paesaggi ad essi associati – delle strade che collegano il fondovalle con il nucleo antico (SP 21, 22b).

Le centralità (10 a, b, c, d, e, f)

Il sistema delle centralità rappresenta i luoghi di valore identitario di Morro d’Oro. Essi coincidono con il patrimonio storico-architettonico (con gli spazi di relazione ad essi associati) che ancora oggi svolge un ruolo qualificante nell’organizzazione fisica, sociale e simbolica della città.

Fanno parte delle centralità: la Torre delle Milizie, il palazzo Acquaviva (oggi appartenente alla famiglia Savini), la

chiesa (sconsacrata) di Sant’Antonio, la chiesa di SS. Salvatore e San Nicola, in piazza Duca degli Abruzzi, la chiesa della Madonna della Pietà, presso il cimitero, il museo della civiltà contadina e il palazzo del municipio.

Nel territorio comunale: l’ex convento di Sant’Antonio Abate e la Chiesa di Santa Maria di Propezzano, quest’ultima tappa importante del percorso della Valle delle Abbazie che dal santuario di San Gabriele giunge a Morro d’Oro.

B. Valutazioni/Territorio-Centro storico

Reti partenariali (11 a)

Per reti partenariali si intendono le intese, gli accordi e i processi di governance istituzionale in atto alla scala sovra-locale con ricadute sulla pianificazione e sul governo del comprensorio geografico nel quale è collocato il comune di Morro d’Oro. A tal riguardo sono stati rappresentate

le seguenti aggregazioni: i) l'Unione dei Comuni della Terre del Sole, nella quale è inserito il comune di Morro d'Oro insieme a Giulianova, Mosciano e Bellante; ii) l'Unione dei Comuni Colline del Medio Vomano che, benché non includa Morro d'Oro, rappresenta un soggetto di riferimento per le politiche di sviluppo e di coesione territoriale; iii) le aree omogenee dei crateri sismici istituite nel 2009 e 2016 che hanno promosso una serie di programmi intersettoriali finalizzati alla riduzione della vulnerabilità territoriale; iv) la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) sulle politiche di tutela e sviluppo dei centri minori; v) la Rete dei Borghi In che raccoglie comunità e imprese per il rigenerazione dei piccoli e medi centri storici abruzzesi in abbandono.

Pianificazione comunale (13)

Nel comune di Morro d'Oro è vigente un Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.)

redatto ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 18 del 1983 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo" ed approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 38 del 06/08/1996. Vanno menzionate, inoltre: i) la deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 9/05/2006 di approvazione della Variante generale al P.R.E.; ii) la deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 26/11/2011 di approvazione del Piano di Settore Agricolo. Si riportano, di seguito, i principali contenuti del vigente PRE di Morro d'Oro con riferimento a tre principali linee di intervento: i) tutela del centro storico, ii) infrastrutture e servizi e iii) tutela ambientale.

La linea "tutela del centro storico", oltre ad aree e ad edifici già oggetto di vincoli di conservazione (zona A), interviene sul territorio con interventi di ristrutturazione. Quest'ultimi devono conservare le

caratteristiche tipologiche, formali e strutturali, migliorando la funzionalità complessiva (ristrutturazioni tipo A) o operare su interi edifici o porzioni di essi, in condizioni statiche ed igieniche precarie, per ripristinare e inserire nuove organizzazioni distributive, igieniche e funzionali (ristrutturazioni tipo B).

La linea "infrastrutture e servizi" considera via Carriera quale direttrice principale di sviluppo urbano. Tuttavia, questa direttrice non può considerarsi il principale collegamento con la frazione di Pagliare posizionata lungo la SS 150. Infatti, il centro storico risulta collegato alla frazione di Pagliare attraverso la strada provinciale 22b e Via S P Salara. Si segnala inoltre come il centro storico sia (quasi) privo di servizi essenziali - se non per la presenza di un asilo, una farmacia e un piccolo market - al contrario di Pagliare che, sfruttando la sua posizione territoriale, può vantare molteplici servizi essenziali.

La linea "tutela ambientale" è sottolineata dalla presenza dell'area agricola produttiva (E), in cui si individua la sottozona (E1) con funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale. Altresì, la presenza del Piano di Settore Agricolo e il censimento degli edifici rurali ha permesso di avviare azioni finalizzate alla tutela dell'ambiente e alla riscoperta dell'identità e delle testimonianze contadine. Queste operazioni hanno l'obiettivo non solo di tutelare il paesaggio, ma di promuovere attività ricettive integrate alle attività agricole e all'ambiente rurale

Azioni in corso e in programma (14)

Ai fini della ricerca sono state censite cinque azioni in corso e in programma che si pongono l'obiettivo di rigenerare gli spazi urbani degradati ed attivare processi di rilancio socio-economico del territorio. In particolare:

- l'intervento di consolidamento e risanamento idrogeologico del centro storico (versante calanchivo);
- la sistemazione di via Marconi, quale direttrice trasversale di sviluppo di Morro d'Oro e cono visuale sulle colline teramane;
- la sistemazione a verde dello spazio pubblico in prossimità del Museo delle Arti e Civiltà Contadine;
- la messa a sistema degli spazi pubblici tra la piazza castello e l'area prospiciente la torre piezometrica;
- la demolizione di un edificio residenziale su Piazza Impero, al fine di ricreare un sistema di spazi pubblici costituiti da Largo Sant'Antonio, Piazza Impero e parte di Via Roma.

Fragilità ambientali (15)

I fenomeni di criticità e fragilità ambientale si originano nelle complesse interrelazioni tra le caratteristiche geografiche, geo-

morfologiche e socio-economiche del territorio.

I processi di urbanizzazione e gli effetti dei cambiamenti climatici rappresentano fattori di rischio e di vulnerabilità all'interno di un contesto già fortemente compromesso dal punto di vista ambientale. Il quadro dei rischi e delle vulnerabilità del territorio di Morro d'Oro tiene conto del consumo di suolo lungo i solchi vallivi, dei rischi di esondazione ed erosione lungo le sponde dei principali canali e corsi d'acqua, delle vulnerabilità associate alla stabilità geo-morfologica dei versanti, dei diffusi processi di abbandono dei territori agricoli e degli insediamenti storici che incrementano le fragilità del contesto di riferimento.

Dal punto di vista geologico, il territorio agricolo adiacente al nucleo storico è caratterizzato dall'elevato rischio frane e da scarpate. Il Piano stralcio di difesa dalle alluvioni (PSDA) individua nel

versante calanchivo a sud-ovest un rischio idraulico molto alto, oltre che un moderato rischio frana. La geomorfologia del luogo e la collocazione geografica di Morro d'Oro impongono interventi di consolidamento dei versanti per preservare il patrimonio storico-architettonico, le aree vincolate e le numerose aree agricole presenti.

Vincoli e tutele (16 a, b)

Il Piano Paesistico Territoriale Regionale-PPT individua i beni culturali e paesaggistici e le specifiche indicazioni sulle prescrizioni d'uso, le misure di salvaguardia e l'utilizzo necessario per la tutela e valorizzazione del bene.

Lo stato di sensibilità ambientale all'interno del comprensorio geografico di Morro d'Oro, viene definito in funzione di una serie di indicatori che rappresentano, attraverso la classificazione in zone, lo stato fisico attuale del territorio. Nel comprensorio geografico, il Piano Paesistico Territoriale

Regionale individua le seguenti "Categorie di tutela e valorizzazione":

- Zone di Conservazione A divisa in A1 (conservazione integrale) e A2 (conservazione parziale), finalizzate al mantenimento degli ecosistemi ambientali e dei caratteri costitutivi dei beni;
- Zone a trasformabilità mirata B con l'obiettivo di garantire trasformazioni urbane compatibili con i valori espressi dall'ambiente, valutandone l'idoneità e l'ammissibilità.

Nel comprensorio geografico preso in considerazione si individuano:

- SIC Calanchi di Atri
- Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Calanchi di Atri
- Riserva Naturale del Borsacchio - Roseto degli Abruzzi.

A livello comunale, l'intera zona A censita dal Piano Regolatore Esecutivo (PRE) come "insediamenti di antica

formazione” risulta essere vincolata: sono consenti esclusivamente interventi di restauro conservativo. Oltre alla zona ad alta valenza storica, il Piano di Settore Agricolo (PSA) individua otto edifici rurali di testimonianza storica dislocati nei versanti sud-ovest e sud-est ove saranno possibili esclusivamente interventi di recupero ambientale.

Per quanto concerne i vincoli e la salvaguardia (art. 18 delle NTA del PRE) a livello comunale, oltre a richiami diretti con le norme del Piano Paesistico Territoriale Regionale, si segnalano: (i) vincolo cimiteriale; (ii) vincolo idrogeologico R.D. 3267/1923 e s.m.i.; (iii) norme di tutela delle zone d’acqua e boschi. In particolare, i vincoli idrogeologici interessano l’intera area calanchiva e il sistema del fosso Sant’Antonio e del fosso Acqua Santa. Inoltre, con l’art. 18.6 “emergenze percettive”, le NTA del PRE prescrivono il mantenimento della relazione tra

infrastrutture, insediamenti e crinali storicamente sedimentati, riconoscendo sia l’elevato pregio naturalistico che il ruolo dei crinali quali elementi ordinatori delle trasformazioni urbanistiche di molti centri minori.

Il territorio di Morro d’Oro, inoltre, presenta delle emergenze archeologiche da tutelare ai sensi del d.lgs. n.42/2004: vi è possibilità di intervento solo a seguito di autorizzazioni dalla soprintendenza archeologica d’Abruzzo.

C. Scenari

*Strategia della visione guida V1 (17a),
Visione guida V1 _ scala territoriale (17 b)*

La prospettiva di rigenerazione di Morro d’Oro considera la valorizzazione delle risorse contestuali come condizione qualificante per lo sviluppo sostenibile del contesto locale e l’incremento dei livelli competitività e di qualità insediativa del

territorio nel quale il centro si colloca.

Il programma di rigenerazione per Morro d'Oro coincide con una Visione di sviluppo che a diversi livelli scalari (territoriale e urbana) fa leva sulle risorse contestuali (storiche, architettoniche, paesaggistiche, naturali, agricole e produttive) come fattori di cooperazione territoriale e di valorizzazione del capitale sociale e culturale esistenti.

Le Visioni guida definite nella ricerca hanno consentito di mettere a fuoco un'idea condivisa per lo sviluppo sostenibile del borgo antico di Morro d'Oro e delle sue relazioni con il territorio circostante.

La visione guida è stata considerata come:

- immagine sintetica del futuro assetto del territorio della bassa e media val Vomano che visualizza il ruolo strutturale dei tracciati della mobilità lenta e tematici che attraversano l'area vasta valorizzando il sistema dei beni culturali e paesaggistici esistenti,

- rappresentazione intenzionale e dinamica del futuro sviluppo del centro storico delineando uno scenario per l'attuazione di progetti pilota di rigenerazione urbana;
- indirizzo per azioni da adottare nell'ambito delle iniziative promosse dalle recenti normative nazionali e comunitarie;
- quadro strategico per le future intese inter-istituzionali con gli altri enti locali della val Vomano.

La visione guida alla scala territoriale ha assunto le seguenti strategie:

- qualificare i centri storici come nuclei attrezzati con servizi associati alla ricettività, alla cultura e alla produzione agricola di qualità;
- rafforzare le relazioni territoriali e paesaggistiche dei centri storici con la strada fondovalle Vomano qualificando lo spazio pubblico e i servizi della conurbazione lineare

- lungo la SS 150;
- tutelare le reti ecologiche di riferimento come condizioni primarie per l'incremento dei gradi di resilienza dei territori attraversati;
 - valorizzare le relazioni territoriali e paesaggistiche dei Centri storici e dei beni architettonici diffusi con le reti e gli itinerari tematici esistenti e programmati.

*Strategie della visione guida V2 (18 a),
Visione guida V2 _ scala urbana (18 b)*

Il borgo antico di Morro d'Oro è stato inteso come dispositivo per l'erogazione di servizi integrati di tipo culturale, ricettivo e ricreativo (associati al tempo libero e alla salute) a supporto delle politiche di sviluppo locale nei campi della: i) promozione del turismo ambientale e religioso; ii) valorizzazione della produzione agricola di qualità; iii) tutela e valorizzazione del patrimonio

architettonico e culturale esistenti.

La visione guida alla scala urbana ha assunto le seguenti strategie:

- qualificare i percorsi di avvicinamento/ attraversamento al/del Centro storico, valorizzando gli itinerari tematici e della mobilità lenta, le aperture visuali, gli elementi di pregio architettonico ed ambientale;
- preservare l'integrità paesaggistica e culturale dei contesti di prossimità, garantendone la continuità ecologica, la sicurezza ambientale e i valori produttivi associati alle aree agricole di pregio;
- valorizzare i contesti storici originari come nuclei di servizio per attrezzature culturali e ricettive;
- qualificare la matrice primaria degli spazi pubblici come sistema di connessione dei differenti contesti morfologici compresi tra la Torre delle Milizie e la Chiesa;

- valorizzare lo spazio pubblico di corona del Centro storico come passeggiata paesaggistica e culturale.

Progetti pilota (19 a, b) (20)

Nel centro storico sono stati identificati due progetti pilota che rafforzano rispettivamente la direttrice longitudinale di Torre delle Milizie-piazza Duca degli Abruzzi (PP 1.1) e trasversale di via Marconi (PP 1.2.)

Il Progetto pilota 1.1 ha una valenza prevalentemente storico-culturale, assumendo come testate la Torre delle Milizie, a nord-ovest e la piazza Duca degli Abruzzi a sud-est. Lungo tale asse, il progetto promuove la riqualificazione degli spazi pubblici in abbandono di piazza Impero, largo San Antonio.

Il Progetto pilota 1.2 pone, invece, attenzione al rapporto tra il centro storico e il sistema ambientale attraverso la riconfigurazione di via Marconi e degli

spazi pubblici ad essa associati.

L'intersezione tra i due Progetti pilota intercetta la piazza antistante la Chiesa di SS. Nicola e Salvatore sulla testata meridionale del centro antico.

Il Progetto pilota per il centro di Pagliare lungo la ss 150 pone attenzione alla qualità dello spazio pubblico e alla riorganizzazione della mobilità. Si prevede la realizzazione di un *by-pass* urbano e la riconfigurazione dell'attuale sede della ss.150 come infrastruttura verde e sede di mobilità sostenibile.



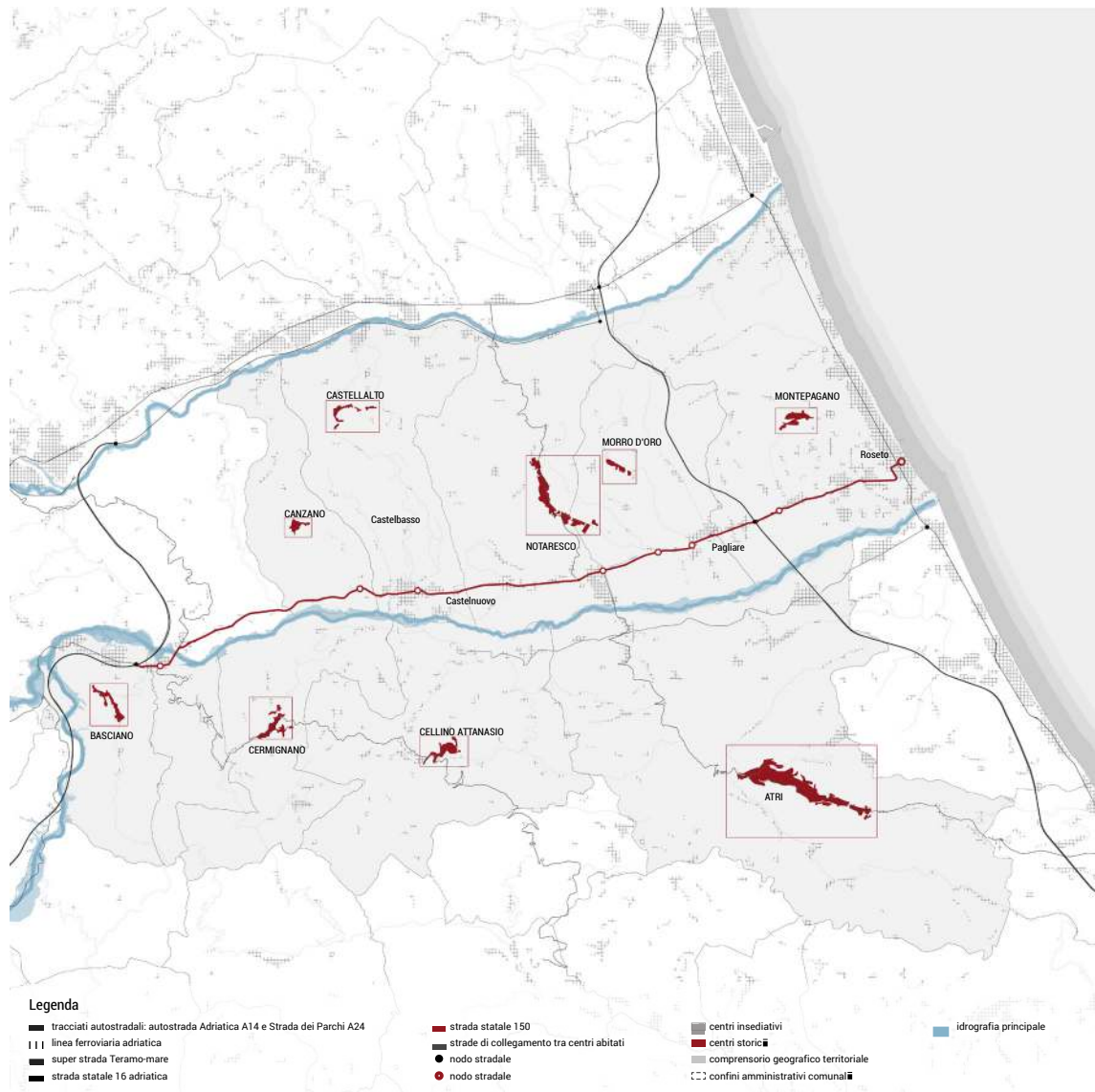
2.2 | ALBUM DELLE IMMAGINI _ LETTURE

IL TERRITORIO COME RETE

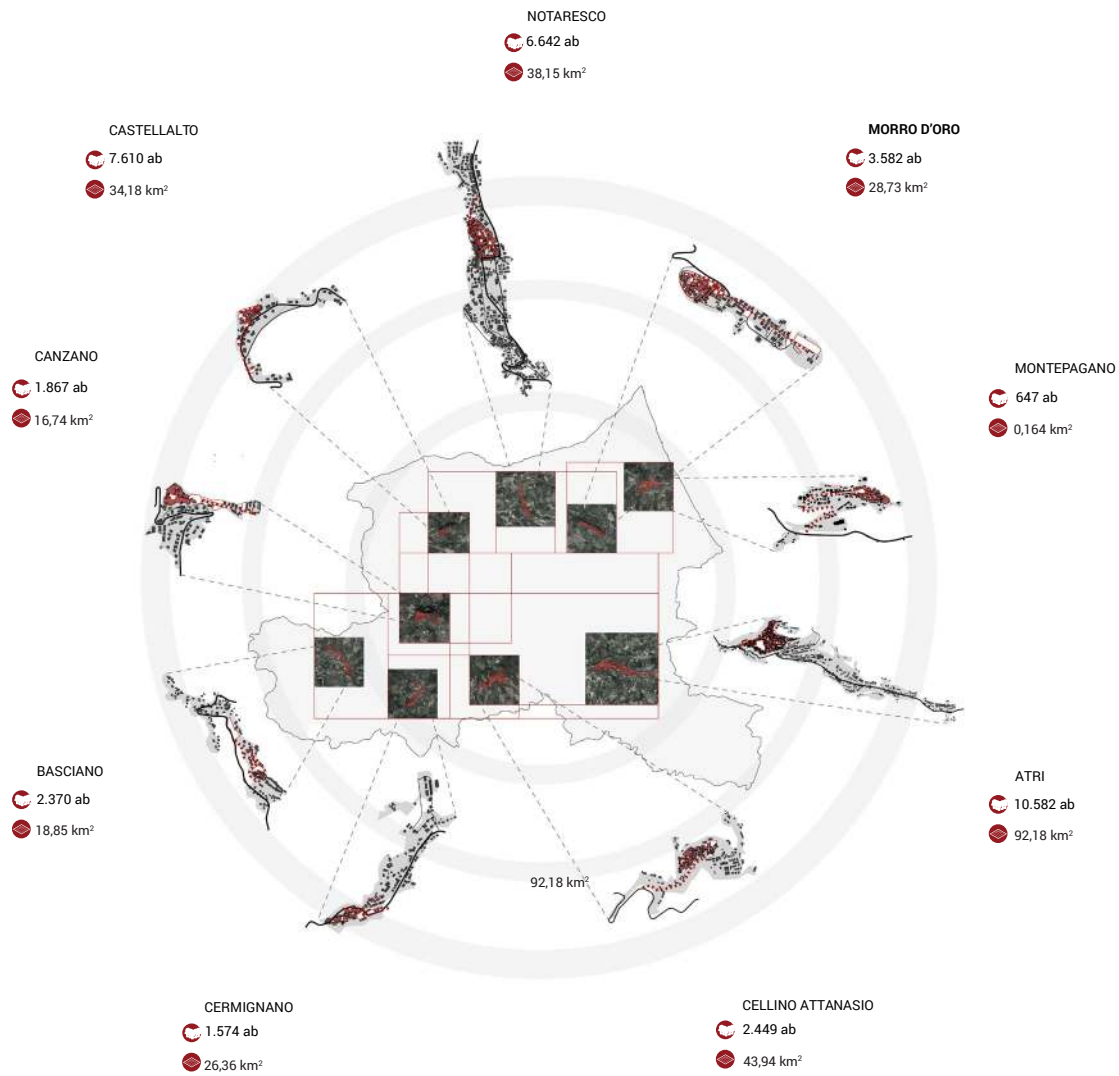
- 01 a | Individuazione ambito di studio
- 01 b | Abaco centri storici
- 02 a | Itinerari regionali
- 02 b | Rete della mobilità
- 03 a | Rete ambientale
- 03 b | Rete ambientale
- 04 | Rete insediativa
- 05 | Reti idriche ed energetiche

IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA

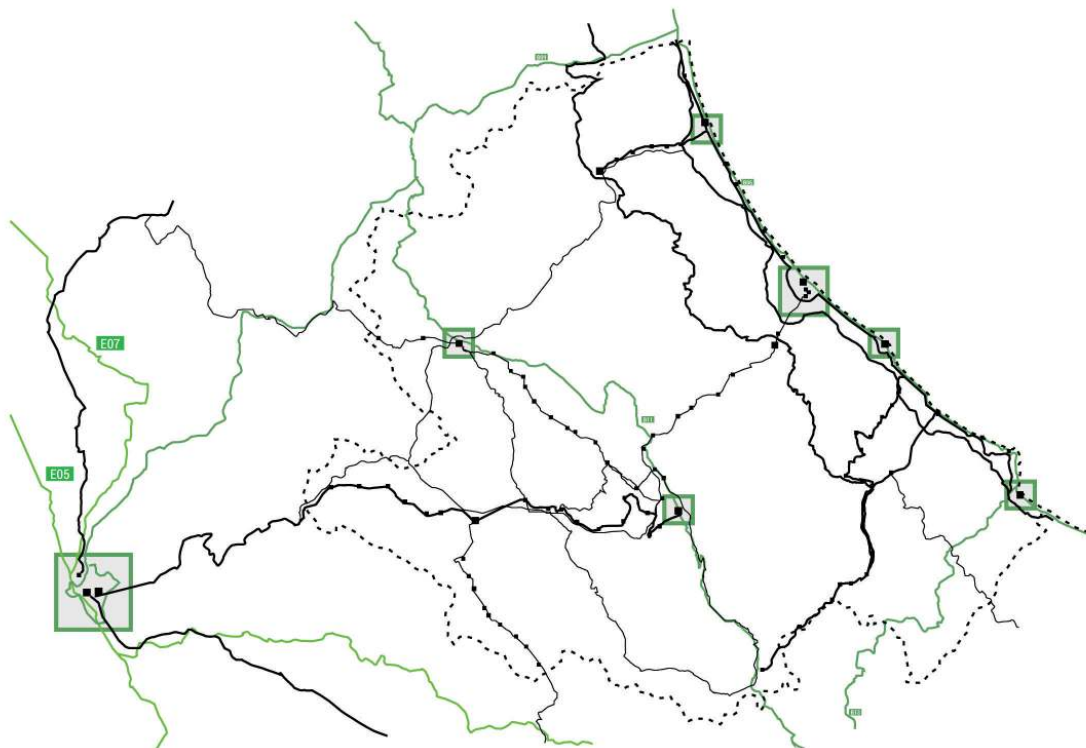
- 06 | Territorio comunale
- 07 | Evoluzione storica
- 08a | I contesti morfologici
- 08b | I Contesti morfologici
- 09a | Gli spazi di relazione
- 10 a | Le centralità
- 10 b | Torre delle Milizie
- 10 c | Palazzo Acquaviva
- 10 d | Ex-chiesa di Sant'Antonio
- 10 e | Chiesa SS. Salvatore e Nicola
- 10 f | Municipio - Chiesa Madonna della Pietà - Museo delle arti e civiltà contadina - Ex Convento Sant'Antonio Abate - Abbazia di Santa Maria Propezzano



01a | IL TERRITORIO COME RETE | INDIVIDUAZIONE AMBITO DI STUDIO

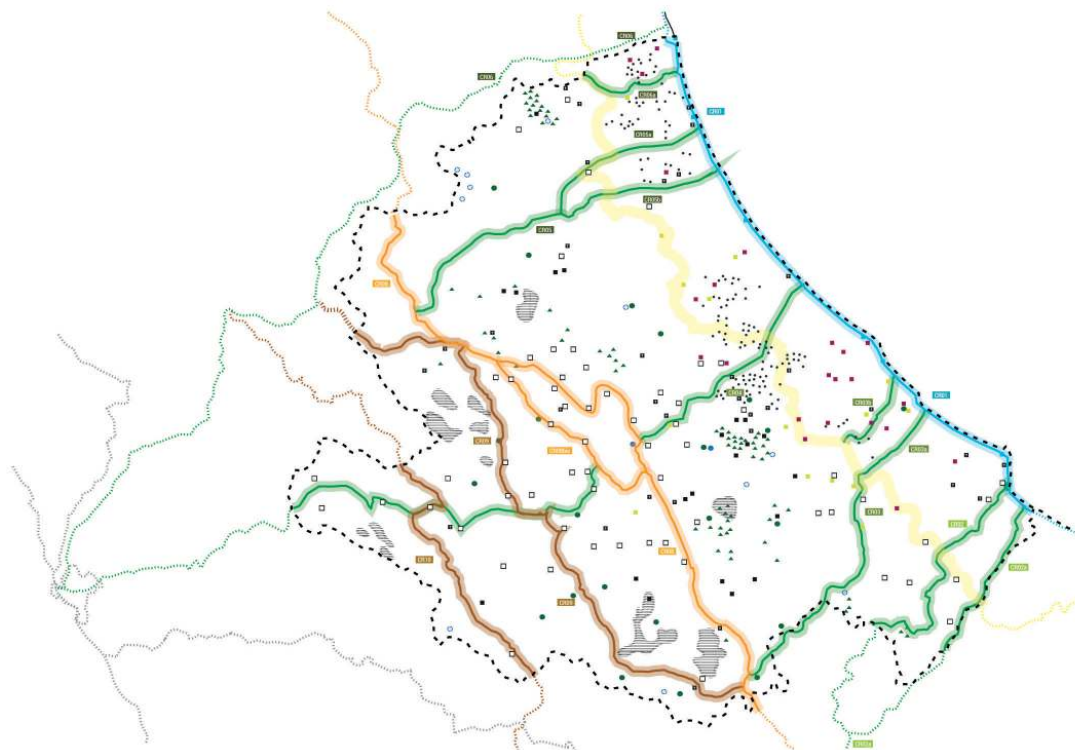


01a | IL TERRITORIO COME RETE | ABACO CENTRI STORICI



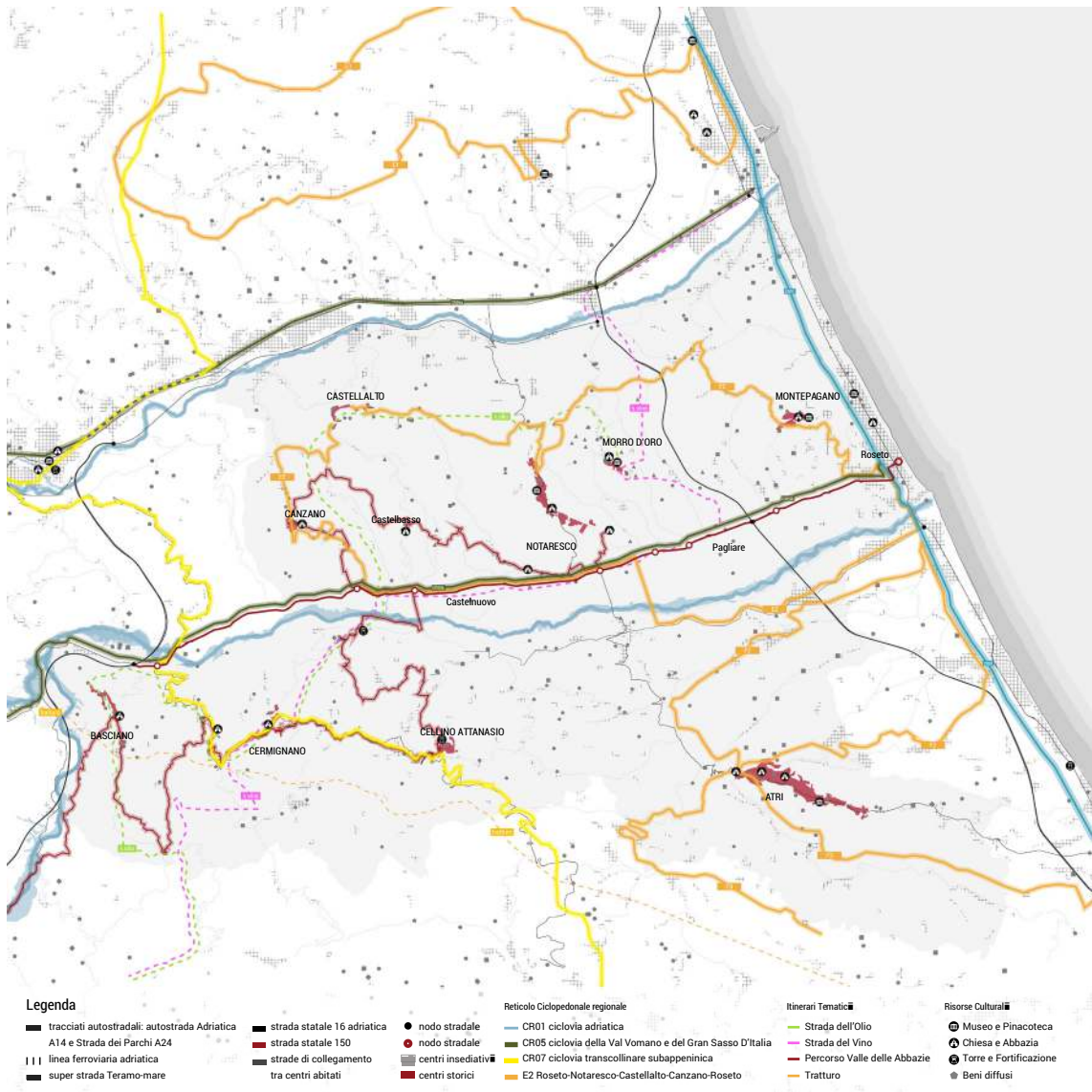
- | | | |
|--|--|-------------------------------------|
| — Linea ferroviaria nazionale | ■ Stazione ferroviaria | E04 Via Roma Francigena |
| --- Linea ferroviaria interregionale | ■ Stazione ferroviaria coordinata con il trasporto pubblico su gomma extraurbano | E07 Itinerario centrale dell'Europa |
| — Linea ferroviaria di interesse locale | | E08 Percorso Mediterraneo |
| ... Linea ferroviaria di interesse turistico | | |
| - - - Linea amministrativa regionale | ■ Nodi intermodali coordinati con itinerari Biciitalia | |

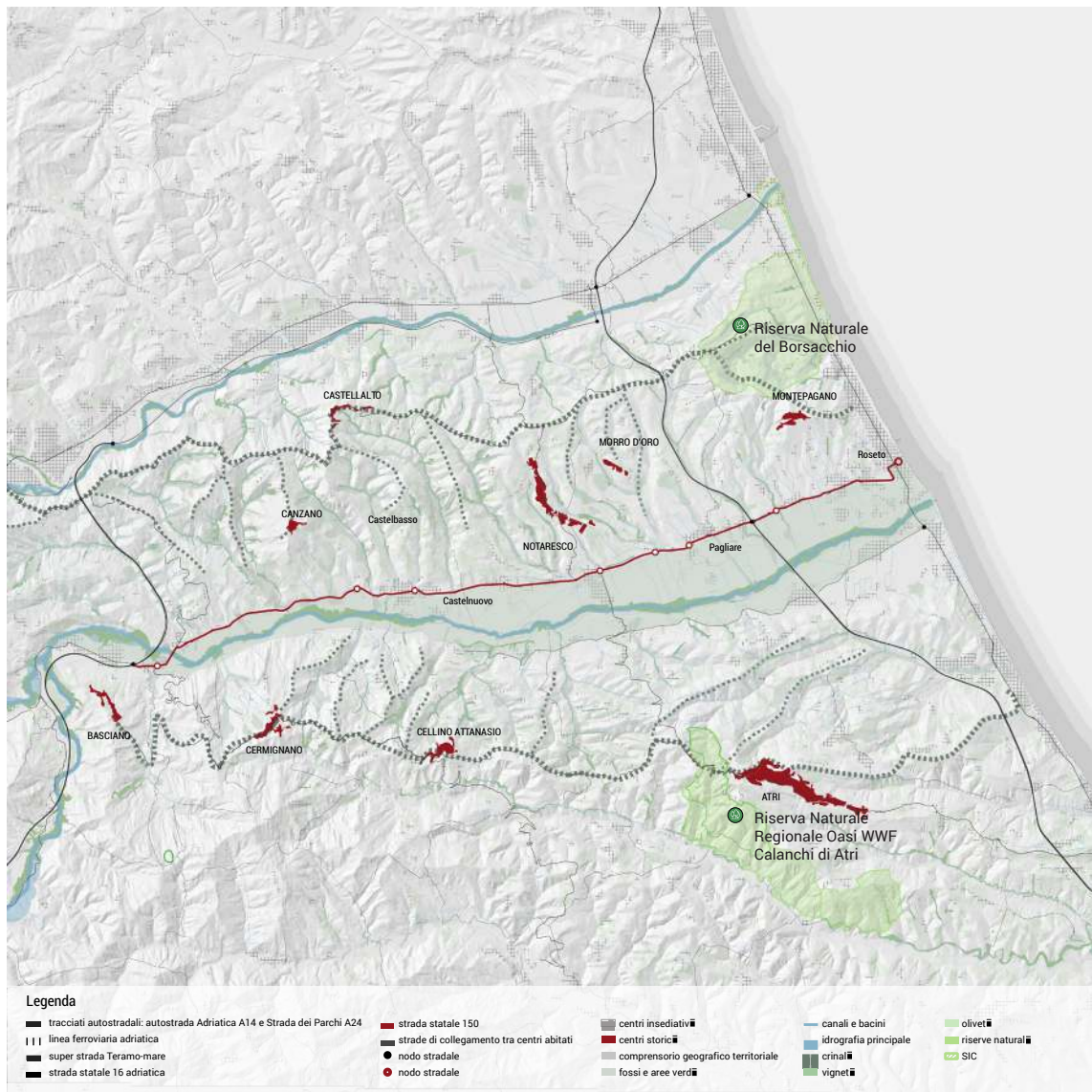
02a | IL TERRITORIO COME RETE | ITINERARI REGIONALI (Fonte: Bike Flu)



- | | | | |
|-------------------------------------|---|--|---|
| Ciclovía Adriatica | Ciclovía della via Tiburtina Valeria | Ciclovía Salaria - Vibrata | Ciclovía delle Rocche , del Fucino e del Parchi |
| Ciclovía dei Tratturi | Ciclovía della Val Vomano e del Gran Sasso d'Italia | Ciclovía Transcollinare subappenninica | Ciclovía della Valle del Salto e della Val Roveto |
| Fondovalle Trigno | Teramo e Val Tordino | Ciclovía appenninica | |
| Ciclovía della Val di Sangro | Media e bassa Val Vomano | Valle Aterno | |
| media e bassa Val di Sangro | | | |
| colli frentani e crinale lancianese | | | |

02a | IL TERRITORIO COME RETE | ITINERARI REGIONALI (Fonte: Bike Flu)

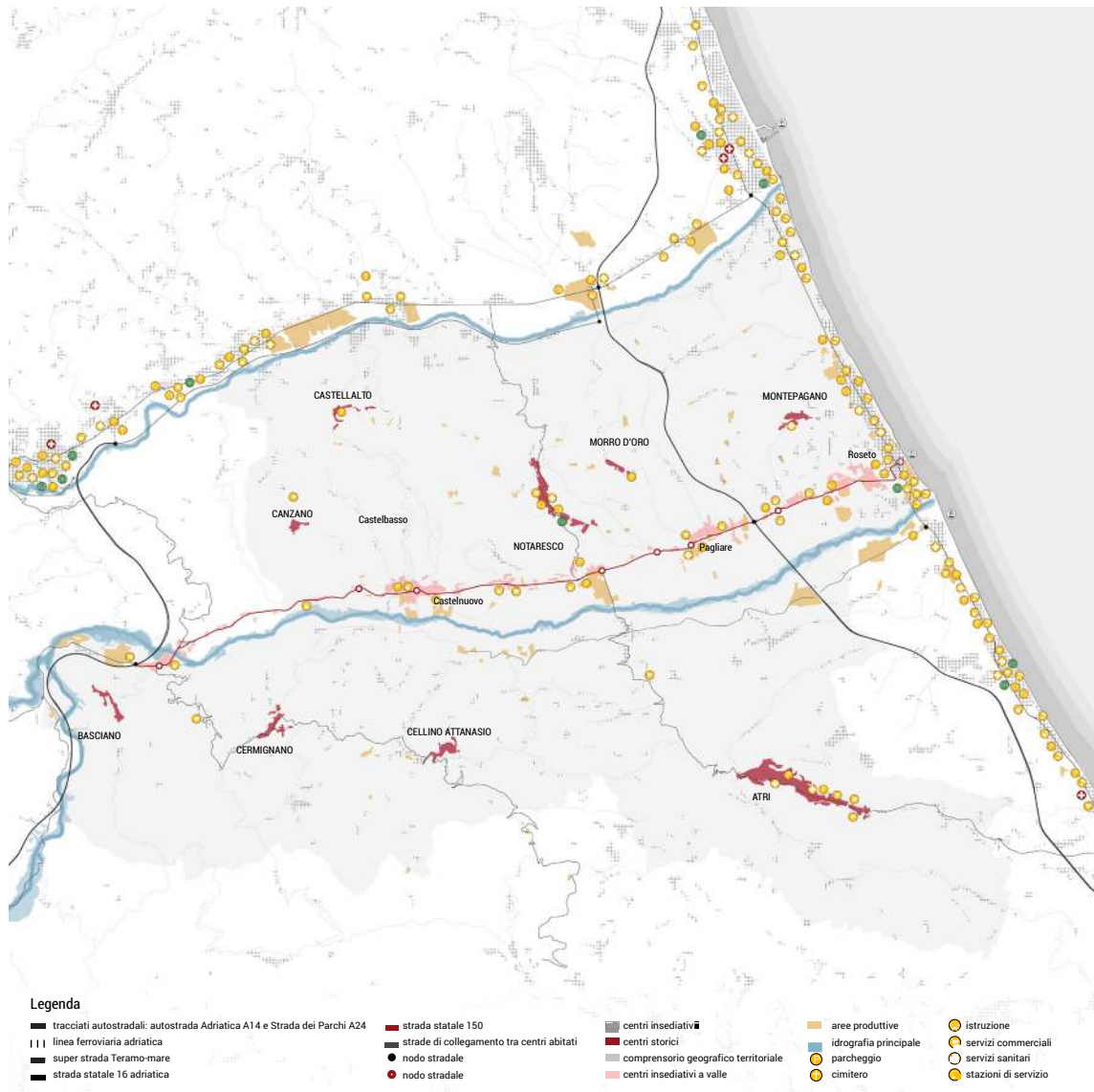




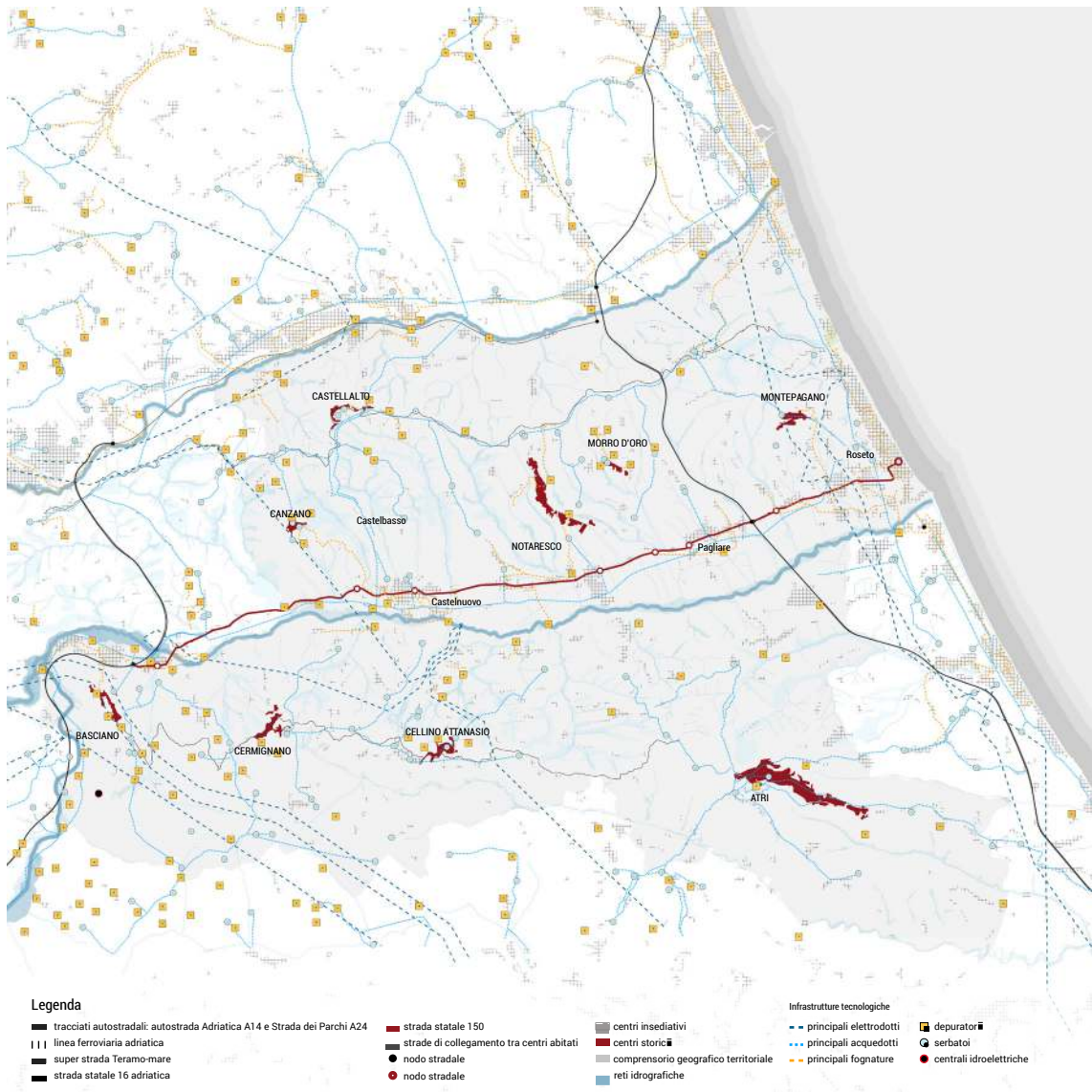
03a | IL TERRITORIO COME RETE | RETE AMBIENTALE



03b | IL TERRITORIO COME RETE | RETE AMBIENTALE



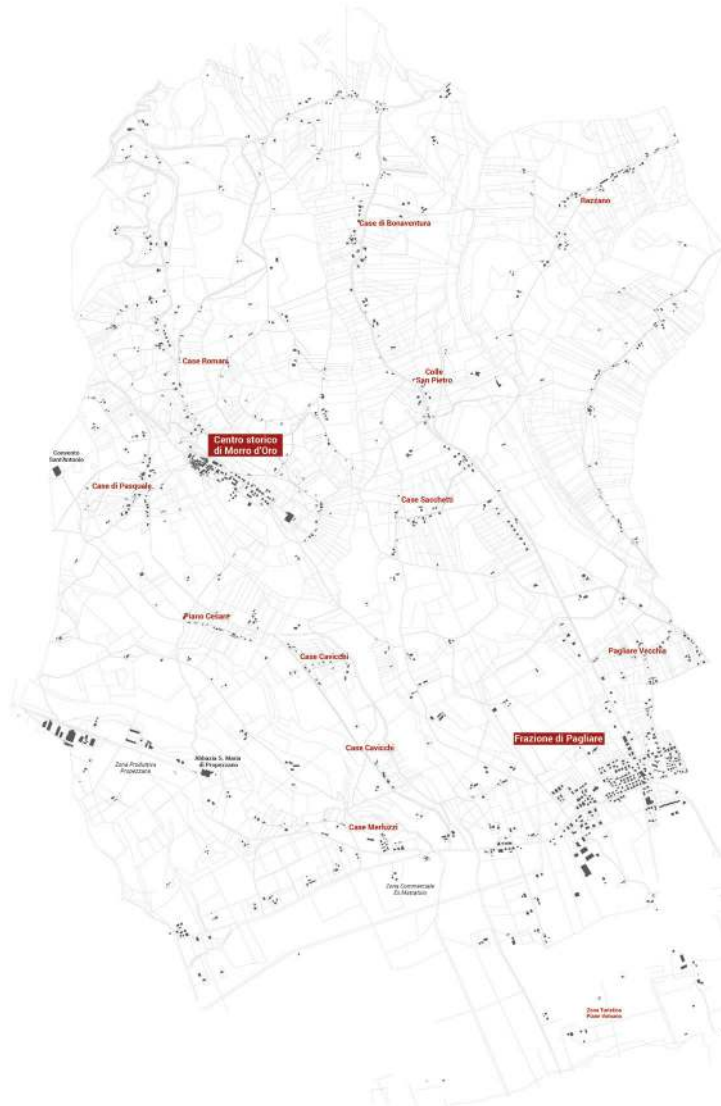
04 | IL TERRITORIO COME RETE | RETE INSEDIATIVA

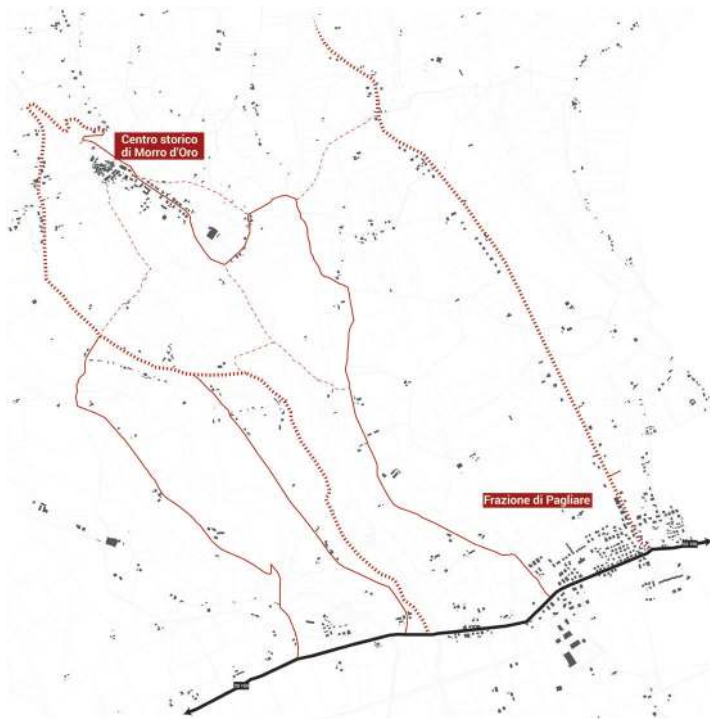


Legenda

- | | | | |
|--|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ▬ tracciati autostradali: autostrada Adriatica A14 e Strada dei Parchi A24 linea ferroviaria adriatica ▬ super strada Teramo-mare ▬ strada statale 16 adriatica | <ul style="list-style-type: none"> ▬ strada statale 150 ▬ strade di collegamento tra centri abitati ● nodo stradale ○ nodo stradale | <ul style="list-style-type: none"> ▬ centri insediativi ▬ centri storici ▬ comprensorio geografico territoriale ▬ reti idrografiche | <p>Infrastrutture tecnologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▬ principali elettrodotti ▬ principali acquedotti ▬ principali fognature ▬ depuratori ● serbatoi ● centrali idroelettriche |
|--|---|---|---|

05 | IL TERRITORIO COME RETE | RETI IDRICHE ED ENERGETICHE





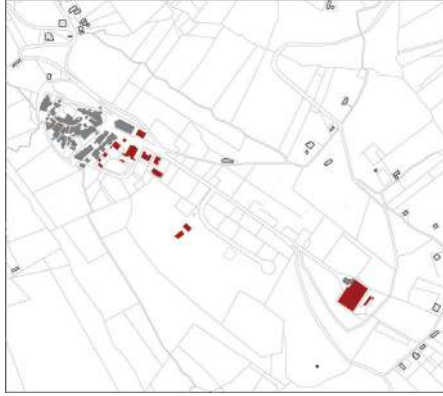
Dati demografici

Abitanti totali:	3583 ab., ISTAT 2020
Abitanti centro storico:	circa 300
Superficie:	28,78 kmq
Densità:	124,82 ab/kmq
Altitudine:	215 m s.l.m.
Frazioni e località:	Bivio Fontanelle, Capo Le Coste, Case Cavicchi, Case de' Cesari, Case di Bonaventura, Case di Pasquale, Case Merluzzo, Case Razzano, Case Romani, Case Sacchetti, Contrada Sacchetti, Pagliare, Pagliare Vecchia, Periferia, Piano Cecchino, Piano Cesare, Ponte Murato, Torrenera,
Comuni confinanti:	Notaresco, Atri, Roseto degli Abruzzi



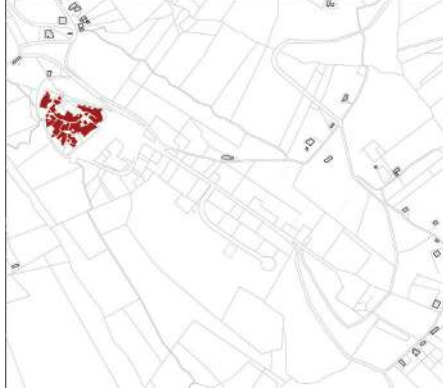
1985

Fonte: Foto aerea IGM



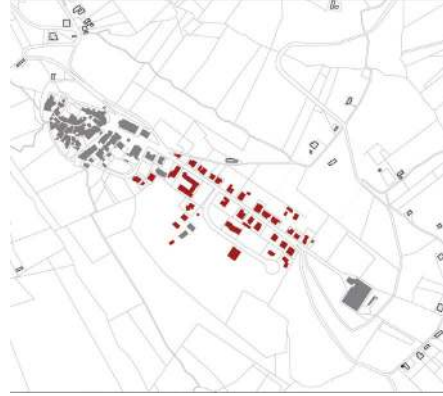
1200-1300

Fonte : Archivio comunale Morro d'Oro



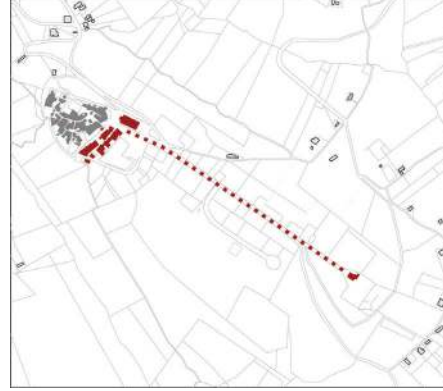
2022

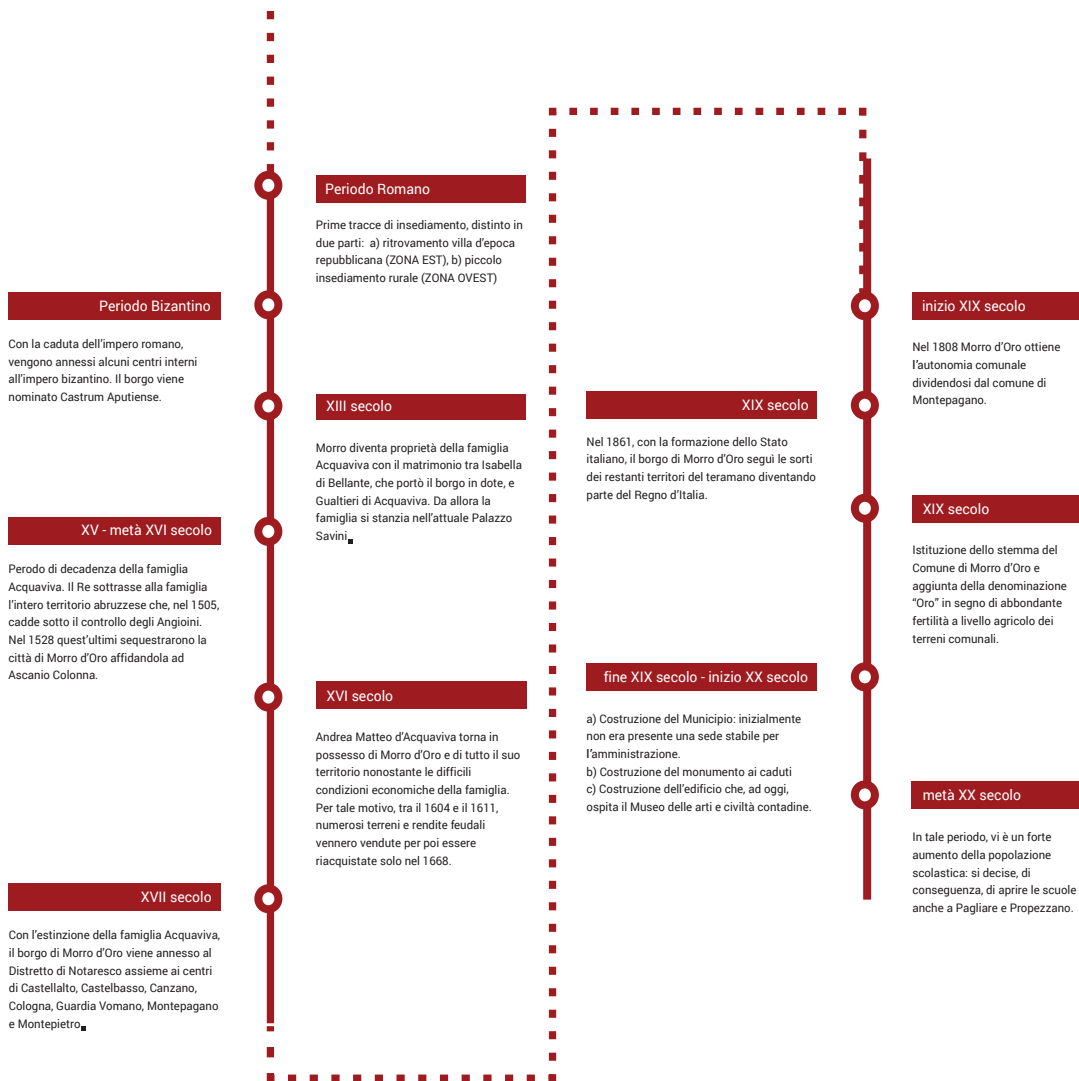
Fonte : Piano Regolatore Esecutivo

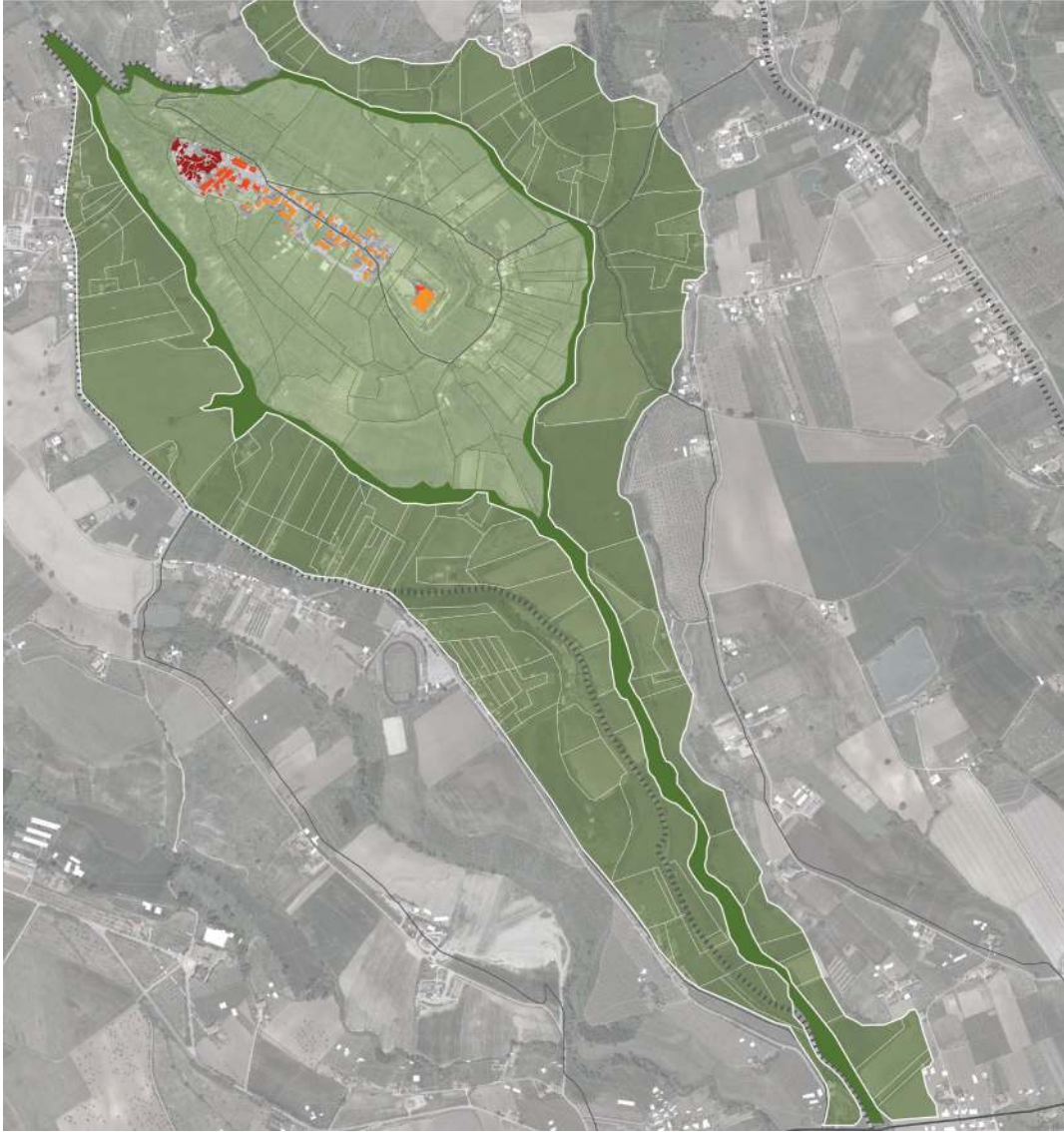


1869

Fonte : Archivio comunale Morro d'Oro

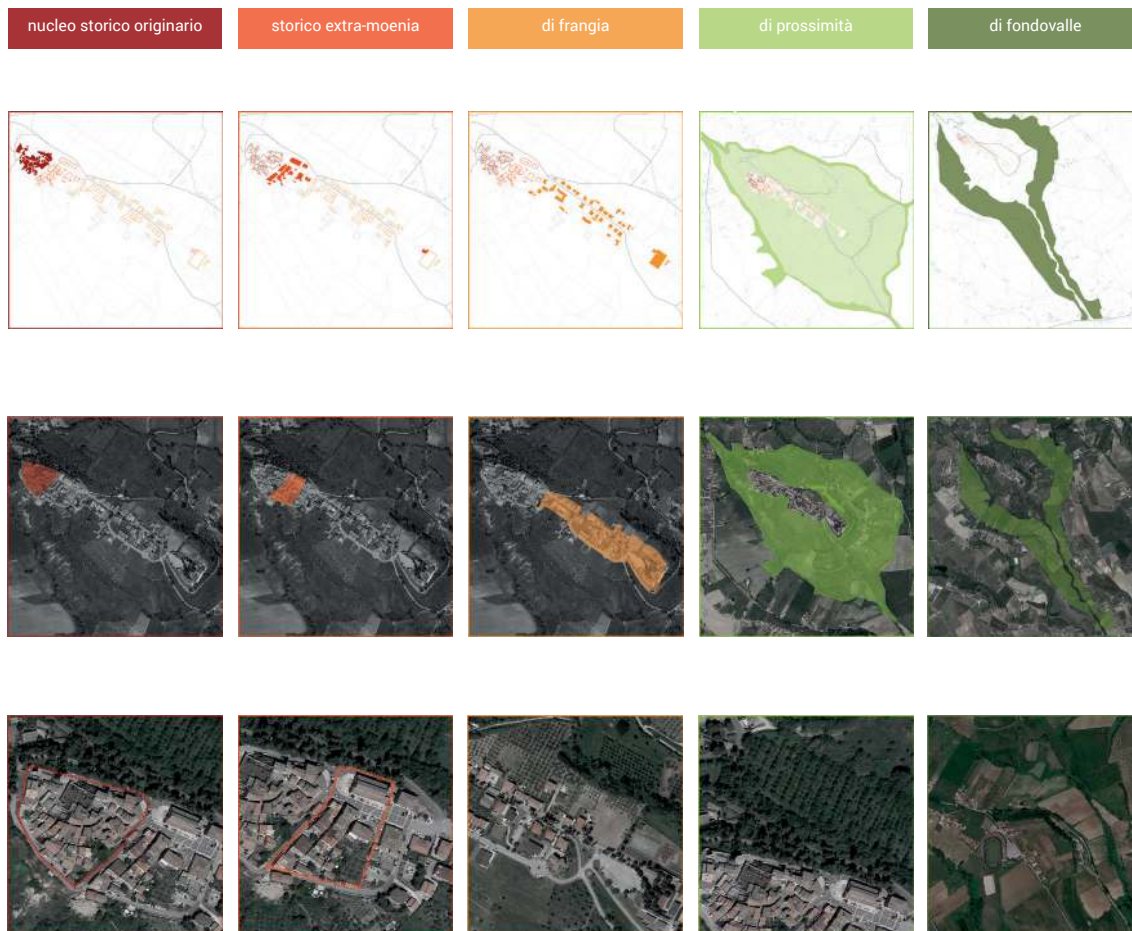






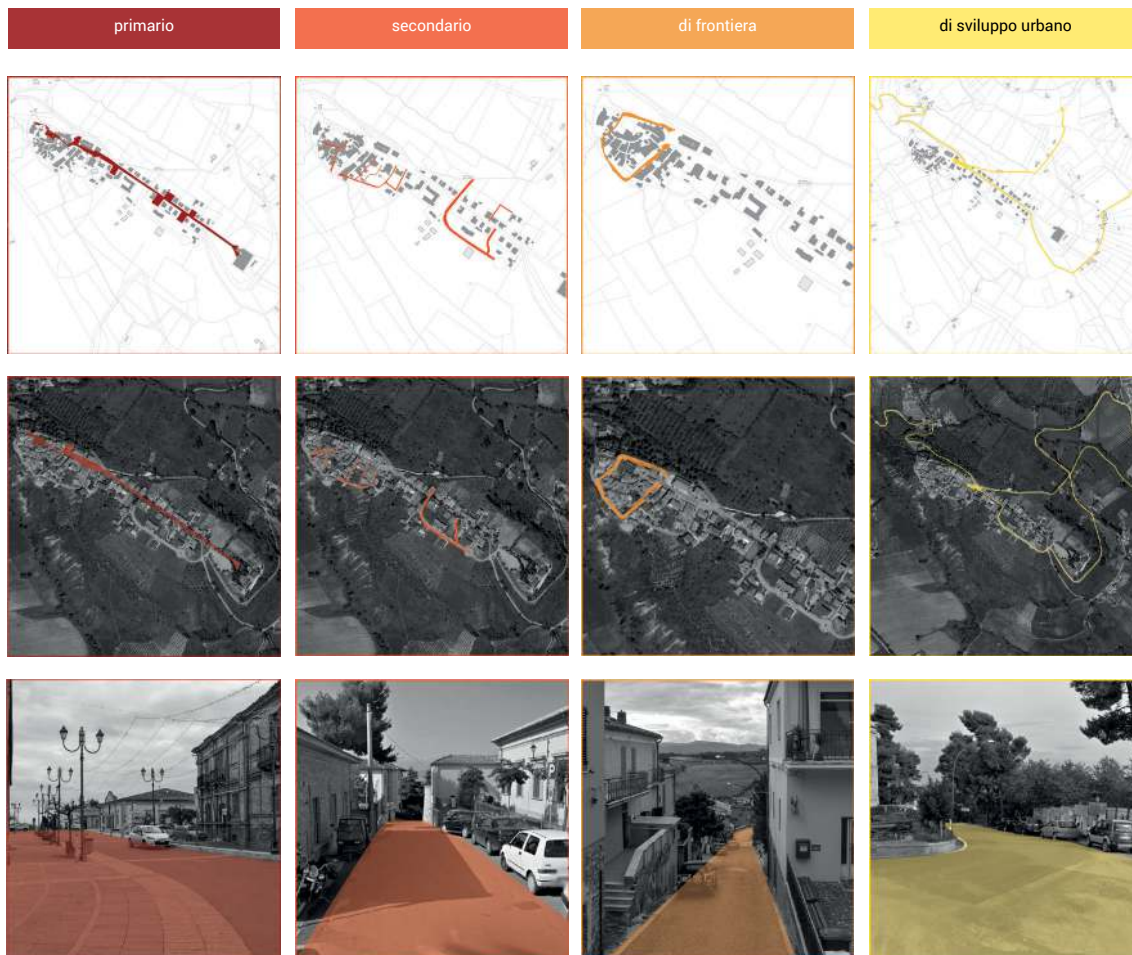
08a | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | I CONTESTI MORFOLOGICI

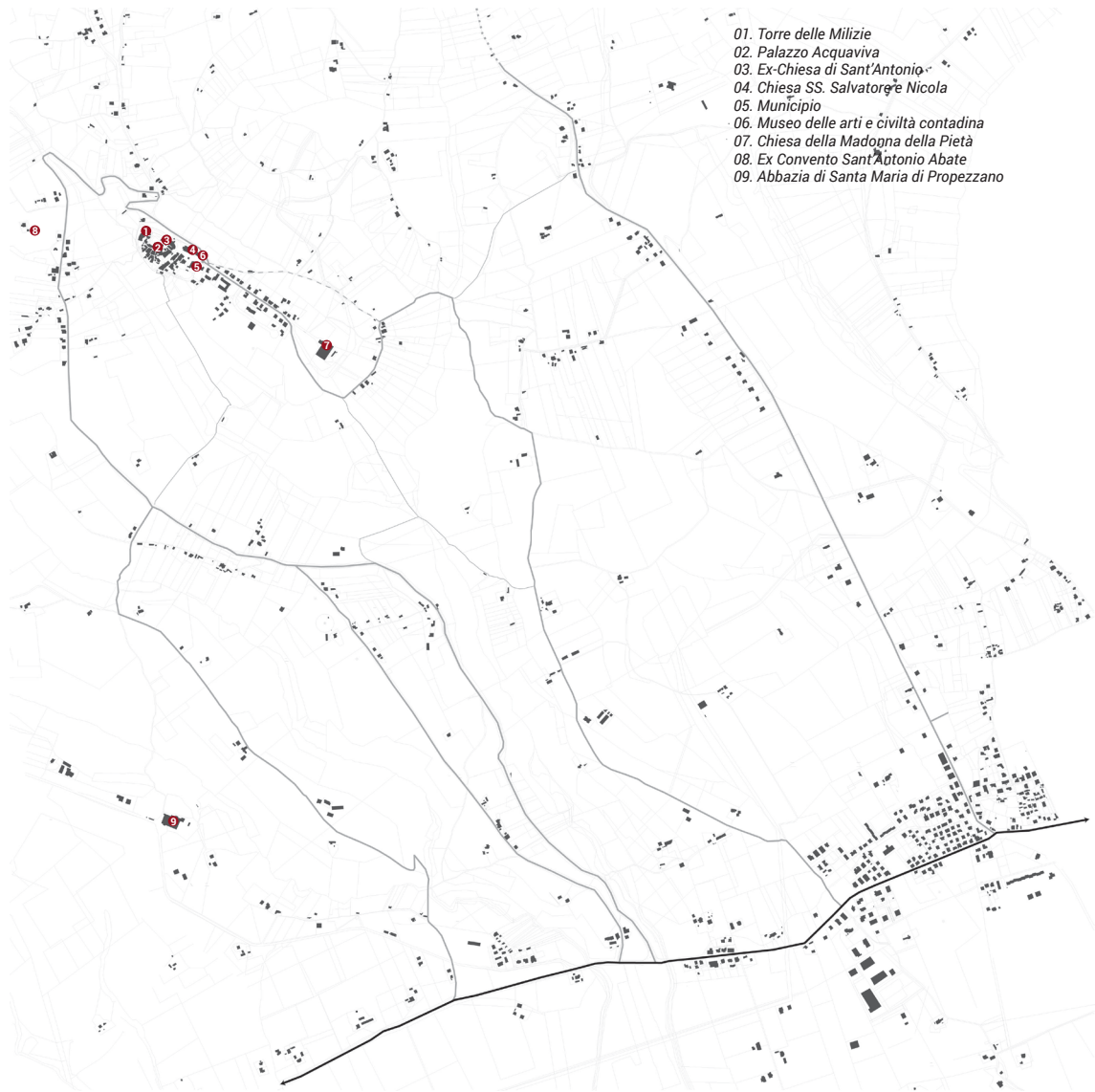
IDENTIFICAZIONE DEI CONTESTI



08b | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | I CONTESTI MORFOLOGICI

IDENTIFICAZIONE DELLO SPAZIO DI RELAZIONE

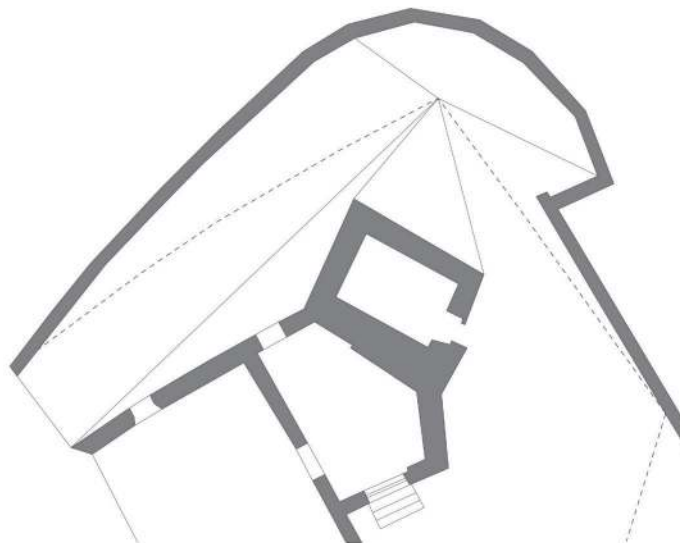
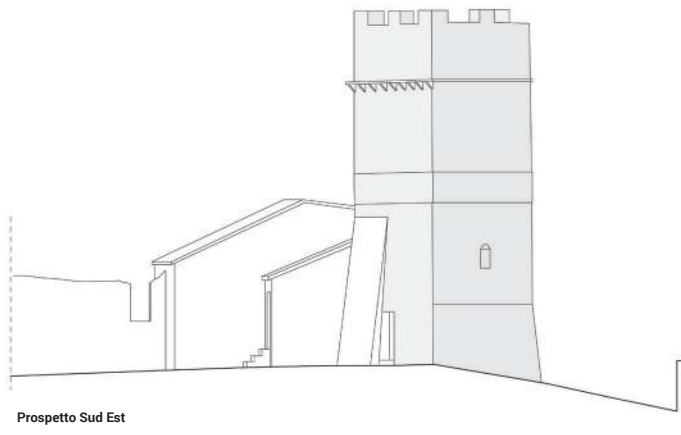




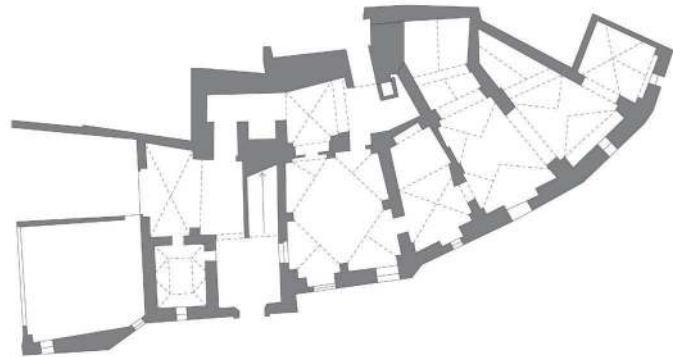
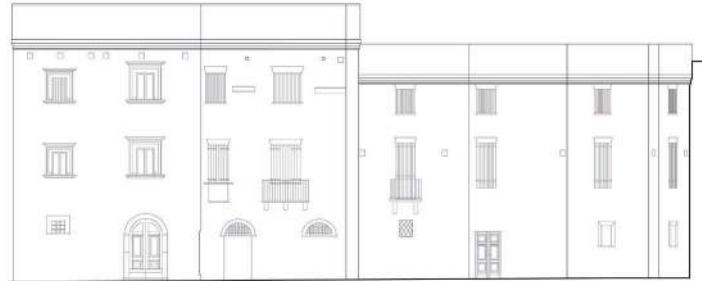
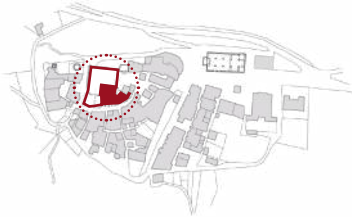
- 01. Torre delle Milizie
- 02. Palazzo Acquaviva
- 03. Ex-Chiesa di Sant'Antonio
- 04. Chiesa SS. Salvatore e Nicola
- 05. Municipio
- 06. Museo delle arti e civiltà contadina
- 07. Chiesa della Madonna della Pietà
- 08. Ex Convento Sant'Antonio Abate
- 09. Abbazia di Santa Maria di Propezzano

10a | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | INQUADRAMENTO CENTRALITA' URBANE

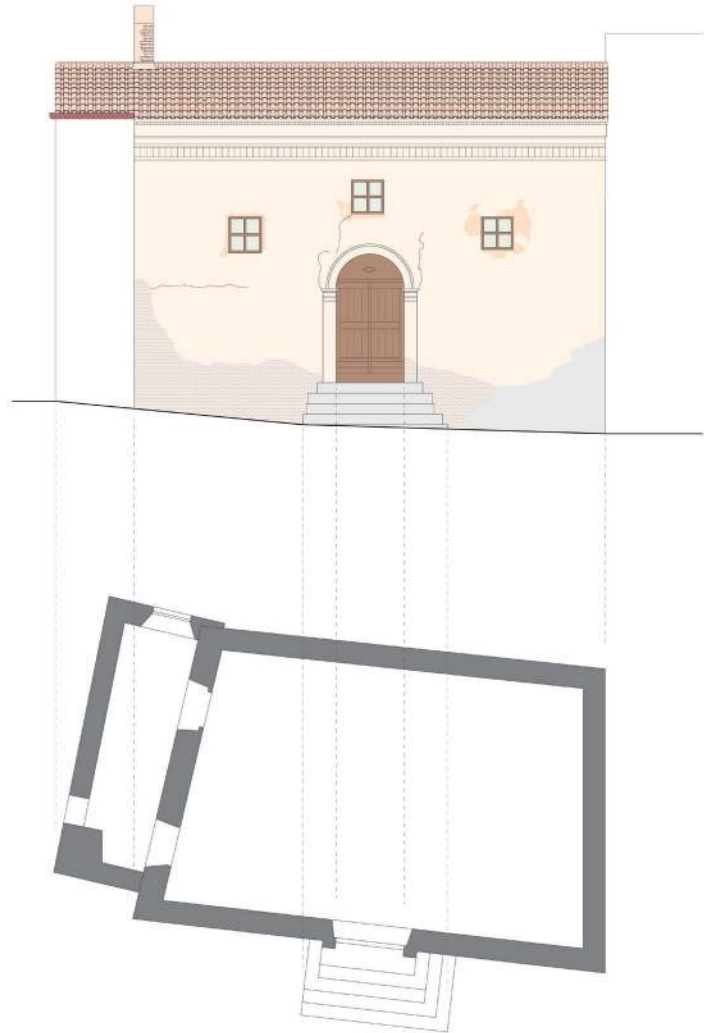
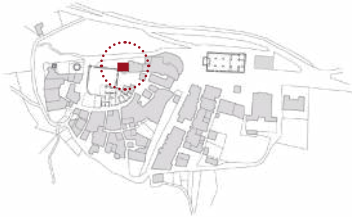
01. Torre delle Milizie



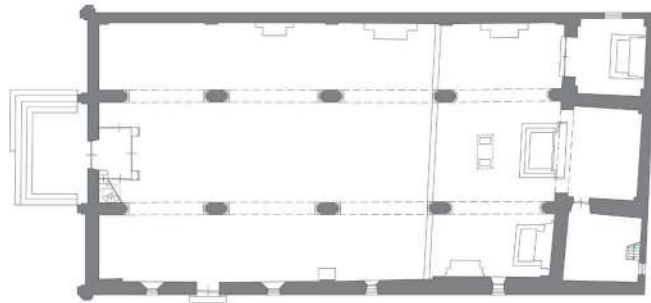
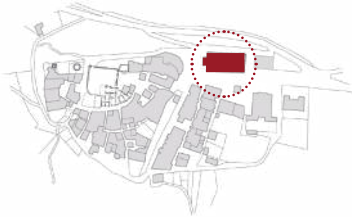
02. Palazzo Acquaviva



03. Ex-Chiesa di Sant'Antonio



04. Chiesa SS. Salvatore e Nicola



10f | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | CHIESA SS. SALVATORE E NICOLA



- 05. Municipio
- 06. Museo delle arti e civiltà contadine
- 07. Chiesa della Madonna della Pietà
- 08. Ex Convento Sant'Antonio Abate
- 09. Abbazia di Santa Maria di Propezzano

05. Municipio



06. Museo delle arti e civiltà contadine



interni del Museo delle arti e civiltà contadine



07. Chiesa della Madonna della Pietà



08. Ex Convento Sant'Antonio Abate



09. Abbazia di Santa Maria di Propezzano



IL TERRITORIO COME RETE/ IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA

11a, 11b | Reti partenariali

12a, 12b | Pianificazione sovracomunale

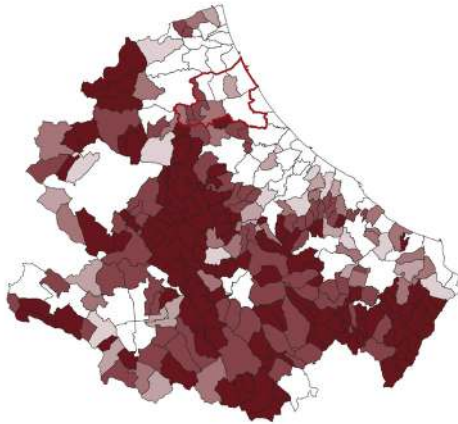
13 | Pianificazione comunale

14 | Azioni in corso e in programma Vincoli e tutele

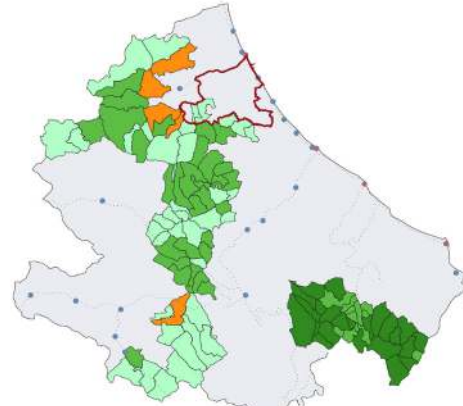
15 | Fragilità ambientali

16a, 16b | Vincoli e tutele

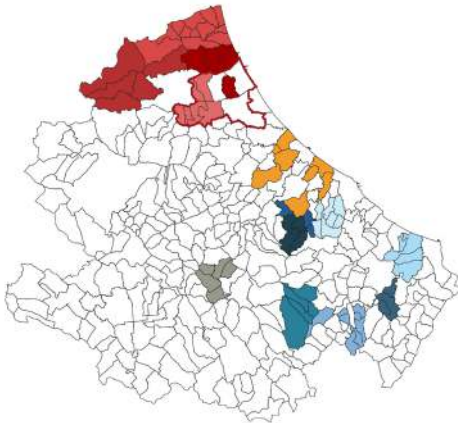




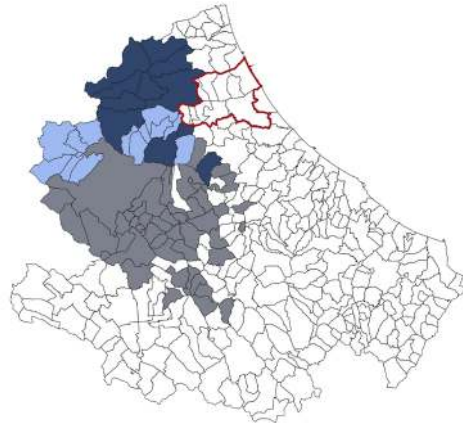
Popolazione residente (2022)



Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)



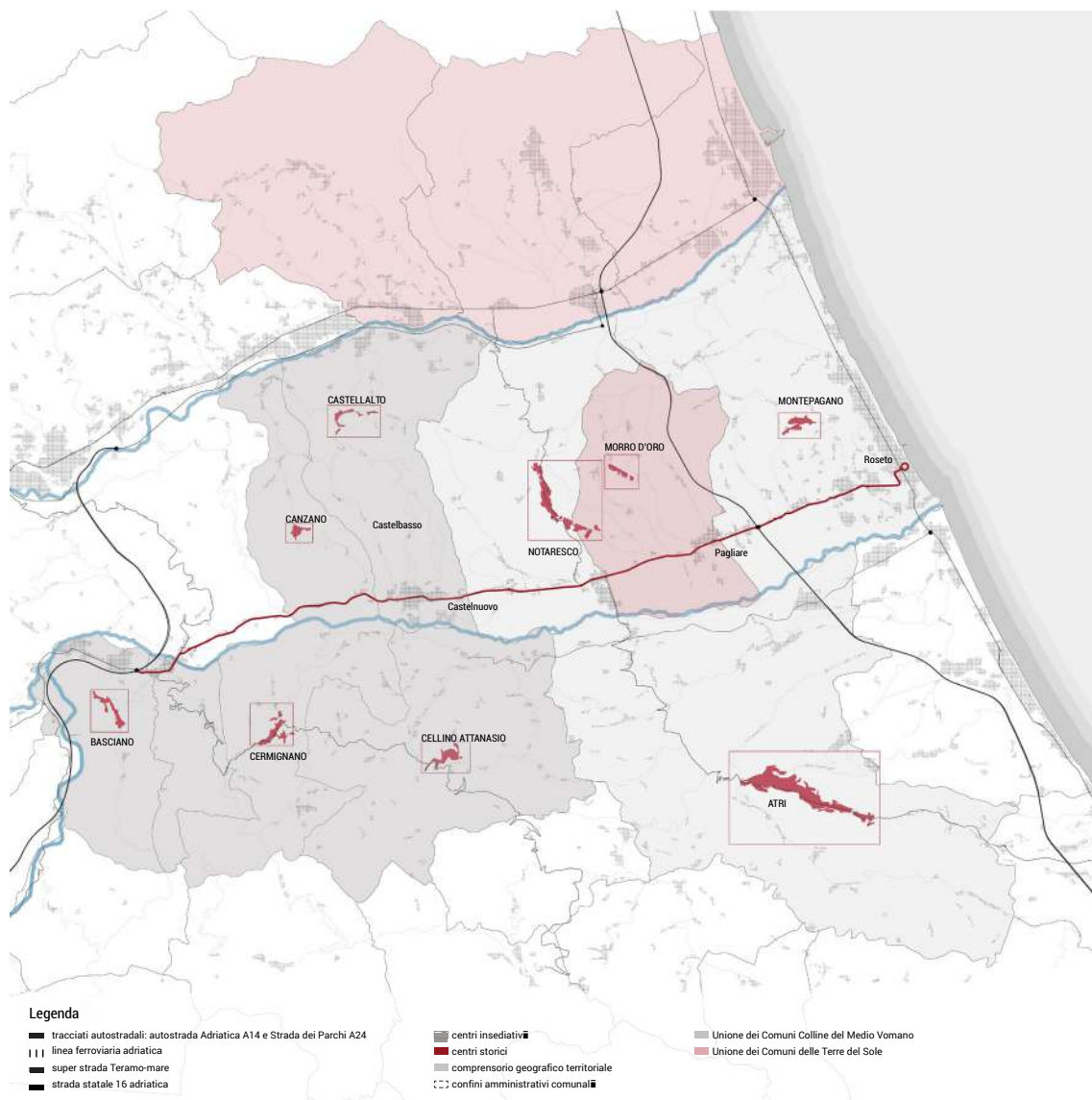
Unioni dei Comuni



Crateri sismici

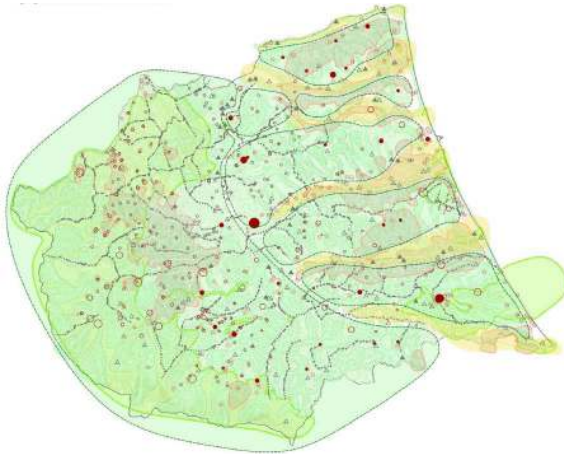


11a | IL TERRITORIO COME RETE | RETI PARTENARIALI



11b | IL TERRITORIO COME RETE | RETI PARTENARIALI

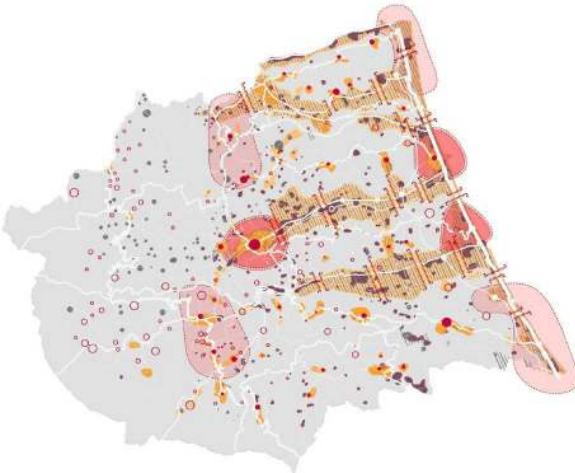
Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità Ambientale Sistema paesaggistico - ambientale



Legenda

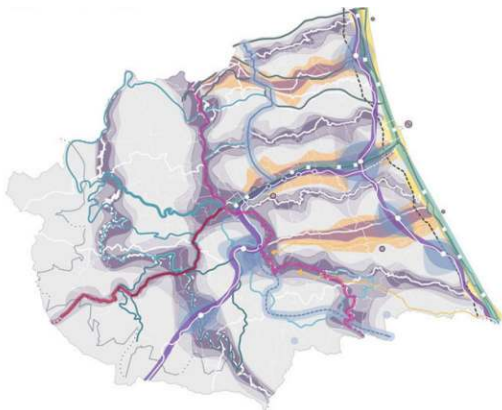
- MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO**
- Salvaguardia degli alvei fluviali
 - Valorizzazione delle aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica e delle aree protette
 - Valorizzazione e messa a sistema delle aree parco
- AMBITI DI VALORIZZAZIONE**
- Salvaguardia dei corridoi biologici e paesaggistici di connessione tra ambienti diversi
 - Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio agricolo
 - Fruizione attiva delle risorse naturali e dei siti di interesse storico, architettonico ed archeologico
- AMBITI DEGRADATI**
- Riqualificazione degli ambienti degradati e gestione dello smaltimento rifiuti

Sistema insediativo



Legenda

- RECUPERO PATRIMONIO STORICO**
- Recupero e valorizzazione dei centri storici, dei borghi rurali e del patrimonio edilizio di valenza architettonica
 - Riorganizzazione del sistema insediativo dei paesaggi alti
- EQUILIBRIO DEL SISTEMA URBANO**
- Sfavorire il consumo indiscriminato di suolo
 - Favorire logiche di tipo qualitativo piuttosto che crescita incrementale degli insediamenti
 - Riequilibrio dei sistemi insediativi dei paesaggi di valle e nei paesaggi di costa
- SISTEMA DELLA PRODUZIONE**
- Rafforzamento del sistema di produzione industriale, attraverso il sostegno all'innovazione, alla sostenibilità dei cicli produttivi e alla competitività imprenditoriale derivante da un sistema produttivo endogeno
 - Favorire il mantenimento e il reinserimento delle attività commerciali e delle attività artigiane legate alle produzioni tipiche locali nei centri storici
 - Migliorare il sistema della produzione agricola per la multifunzionalità dell'ambiente rurale



Sistema della mobilità

Legenda

MOBILITÀ SOVRA-TERRITORIALE

- Potenziamento del sistema della mobilità sovra-territoriale (Linee)
- Rivalutazione del ruolo delle attrezzature intermodali (Nodi)

RETICOLO INFRASTRUTTURALE LOCALE

- Adeguamento del sistema delle connessioni infrastrutturali di rango territoriale
- Riorganizzazione e completamento della rete stradale locale e territoriale
- Risoluzioni delle criticità specifiche sulla viabilità locale
- S.S. 80 (Strada dei parchi)
- S.S. 81 (Piceno Aprutina)

MOBILITÀ DOLCE

- promozione e valorizzazione degli itinerari storico-culturali e di valenza ambientale e paesaggistica, di ambito collinare, vallivo e costiero



Sistema turistico

Legenda

AMBITI DI VALORIZZAZIONE

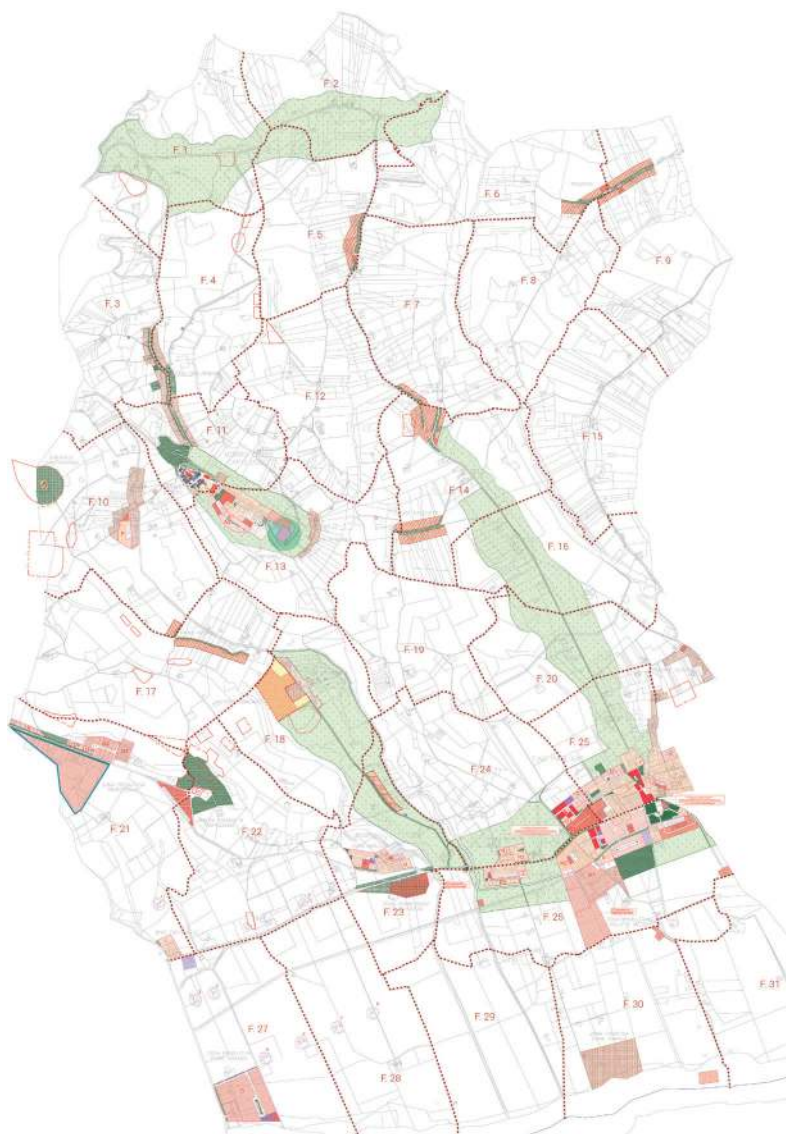
- Salvaguardia dei corridoi biologici e paesaggistici di connessione tra ambienti diversi
- Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio agricolo
- Fruizione attiva delle risorse naturali e dei siti di interesse storico, architettonico ed archeologico

MOBILITÀ DOLCE

- promozione e valorizzazione degli itinerari storico-culturali e di valenza ambientale e paesaggistica, di ambito collinare, vallivo e costiero

SERVIZI TURISTICI E DOTAZIONI TERRITORIALI

- Progettare il sistema delle dotazioni territoriali
- Promuovere la qualità della proposta turistica attraverso nuove forme di turismo legate all'identità del territorio



Piano Regolatore Esecutivo

Legenda

A - INSEDIAMENTI DI ANTICA FORMAZIONE

Centro storico - Singoli edifici

- A - Manutenzione ordinaria e straordinaria
- A - Ristrutturazione edilizia tipo "A"
- A - Ristrutturazione edilizia tipo "B"
- A - Restauro conservativo
- A - Completamento funzionale
- A - Demolizione
- A - Demolizione e ricostruzione

B - INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE

- B1 - Completamento direzionale
- B2 - Completamento seminativo
- B3 - Completamento estensivo
- B4 - Completamento frazioni
- B5 - Lottizzazione

C - INSEDIAMENTI DI NUOVO IMPIANTO

- C1 - Espansione residenziale
- C2 - Espansione pubblica
- C3 - P.E.E.P.

D - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

- D1 - Direzionale
- D2 - Artigianale commerciale
- D3 - Industriale artigianale

E - AGRICOLA PRODUTTIVA

- E1 - Agricola
- E2 - Nuclei di adeguamento
- E3 - Agricola di rispetto

F - ATTREZZATURE PUBBLICHE E IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE

- F1 - Verde pubblico
- F2 - Verde pubblico attrezzato
- F3 - Verde privato
- F4 - Attrezzature sportive
- F5 - Attrezzature pubbliche di servizio
- F6 - Attrezzature scolastiche
- F7 - Turistica / Alberghiera
- F8 - Attrezzature tecnologiche

*TUTELE PARTICOLARI

- Verde di rispetto
- Fogli catastali
- Viabilità e parcheggi
- Protezione Civile: area disponibile all'emergenza L. 255/92
- Recupero patrimonio edilizio
- Tutela emergenze archeologiche (art.21)
- Aree soggette a comparto edificatorio
- Vincolo cimiteriale



- 1 Intervento di consolidamento e risanamento idrogeologico nel centro storico, versante calanchivo
- 2 Ambito di intervento Via Marconi, Via I e II del Borgo
- 3 Intervento Belvedere via Circonvallazione - di recente realizzazione
- 4 Intervento di demolizione fabbricato - indicazione elaborato grafico P.R.E.
- 5 Ambito di intervento Piazza del Castello

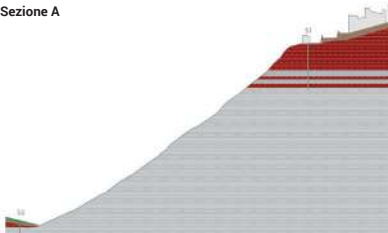
1



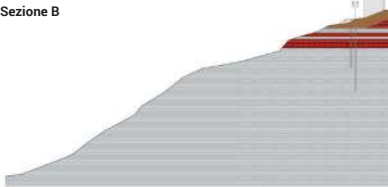
Planimetria di progetto

- | | |
|---------------------------------------|-----------------------------------|
| a. Protezione corticale | e. Ripristino muratura ammalorata |
| b. Staccionata di protezione in legno | f. Paratia di pali |
| c. Palificata | g. Ripristino linea acque nere |
| d. Pista in manutenzione | |

Sezione A



Sezione B



- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| Riporto Antropico UG 0 | UG2 _ Unità geologica 2 |
| UG1 _ Unità geologica 1 | UG3 _ Unità geologica 3 |

2



4



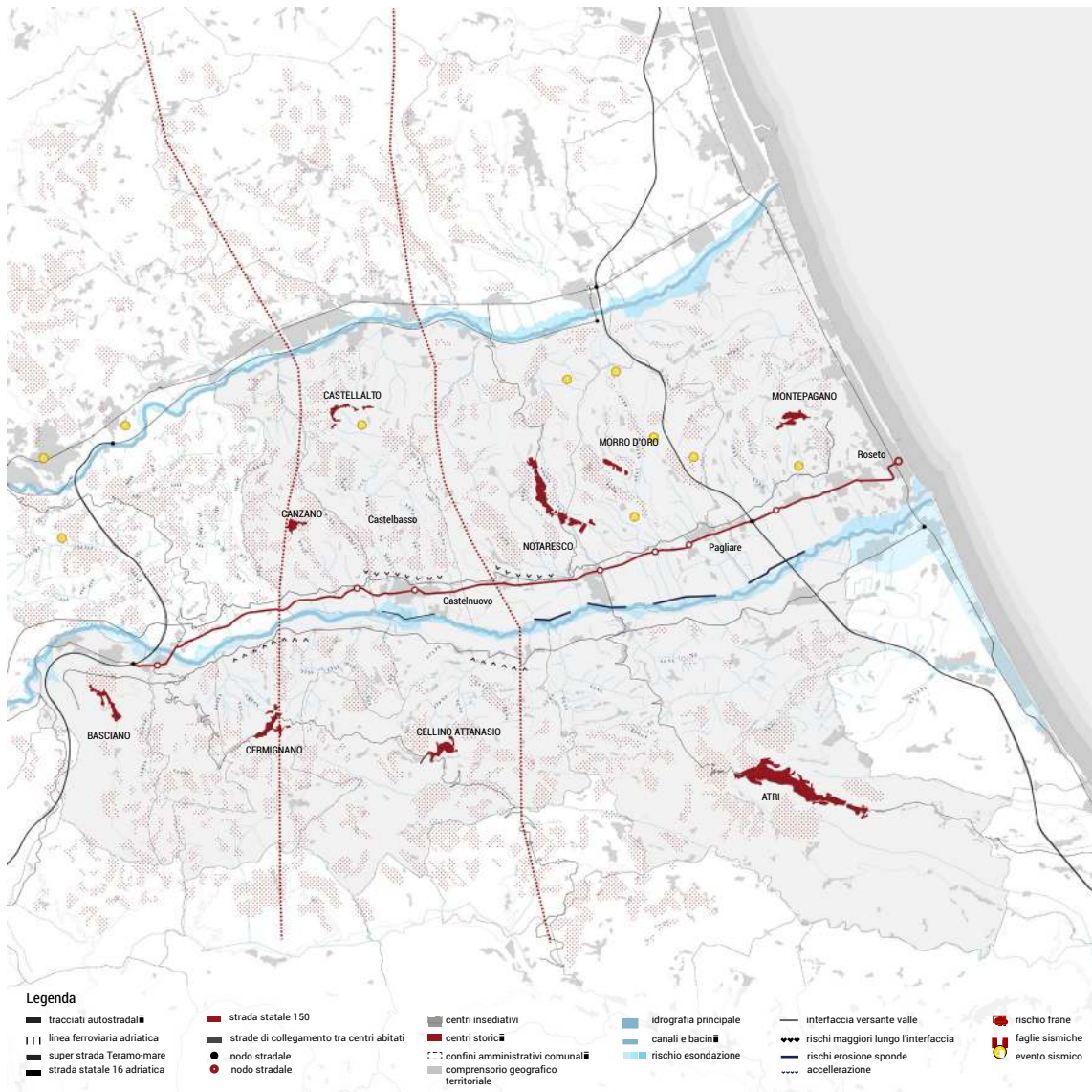
3



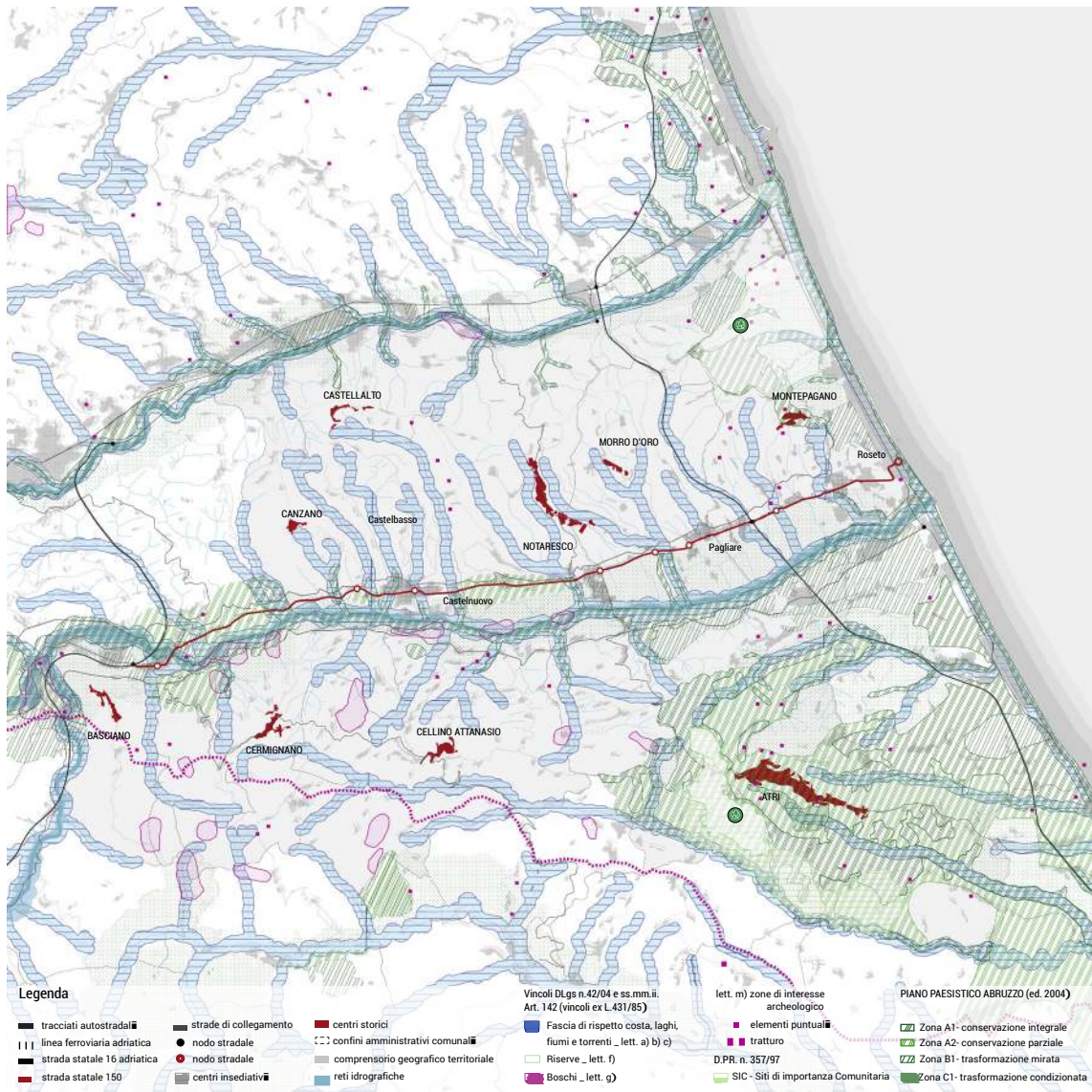
5

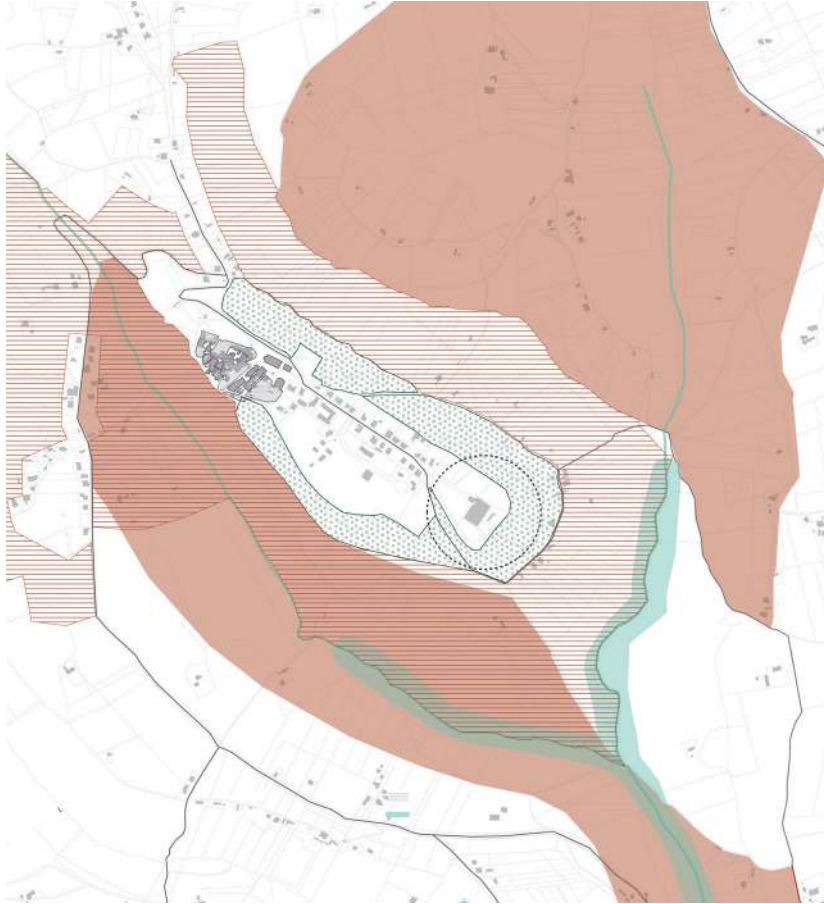


14 | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | AZIONI IN CORSO E IN PROGRAMMA



15 | IL TERRITORIO COME RETE | FRAGILITÀ AMBIENTALI





Legenda

Piano Regolatore Esecutivo

■ Zona A - insediamenti di antica formazione
(art. 11 N.T.A.)

□ Sottozona E3 agricola di rispetto dell'abitato
e di valore naturale e paesaggistico (art. 15.5 N.T.A.)

⋯ Vincolo cimiteriale (art. 18 N.T.A.)

■ Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)
(art. 18.3 N.T.A.)

■ Tutela delle zone d'acqua e boschi
(art. 18.3 N.T.A.)

Piano di Settore Agricolo

▨ Ambito di tutela ambientale e paesaggistica
(atap) - tav. 5

16b | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | VINCOLI E TUTELE



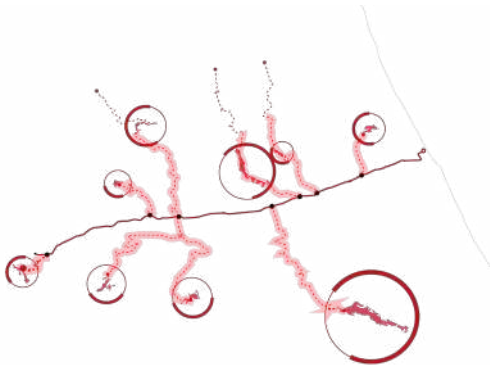
SCENARI

- 18a | Strategie della visione guida V1
- 18b | Visione guida V1 _ scala territoriale
- 19a | Strategie della visione guida V2
- 19b | Visione guida V2 _ scala urbana

PROGETTI PILOTA

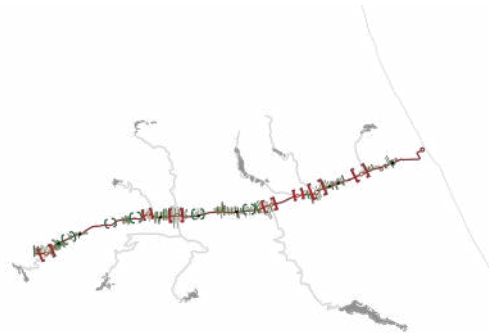
- 20a | Progetto pilota PP1 _ Centro storico (Planimetria)
- 20b | Progetto pilota PP1 _ Centro storico (Assonometria)
- 21 | Progetto pilota PP2 _ Pagliare





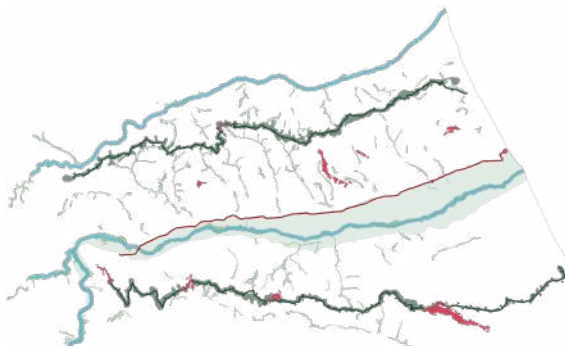
STRATEGIA S1.1

Qualificare i centri storici come nuclei attrezzati con servizi associati alla ricettività, alla cultura e alla produzione agricola di qualità.



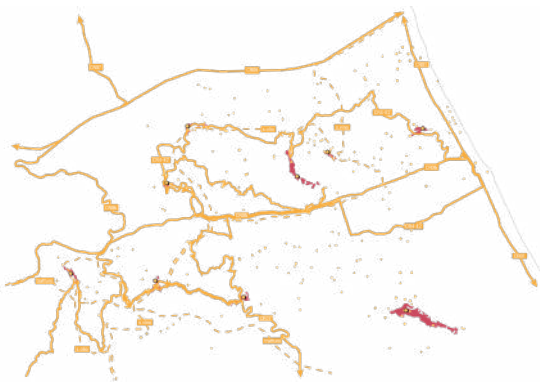
STRATEGIA S1.2

Rafforzare le relazioni territoriali e paesaggistiche dei centri storici con la strada fondo valle Vomano qualificando lo spazio pubblico e i servizi della conurbazione lineare lungo la SS 150.



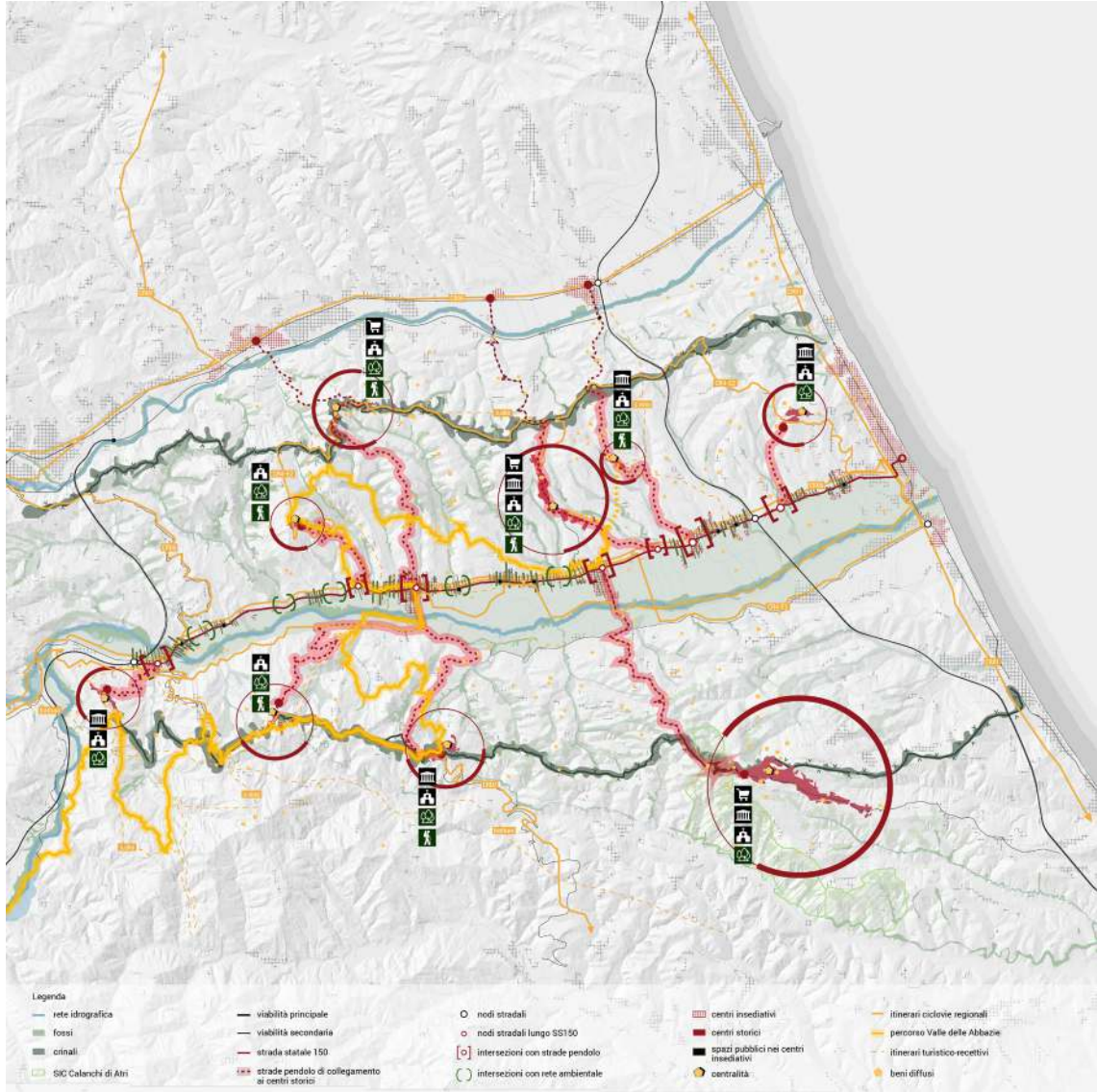
STRATEGIA S1.3

Tutelare le reti ecologiche di riferimento come condizioni primarie per l'incremento dei gradi di resilienza dei territori attraversati.



STRATEGIA S1.4

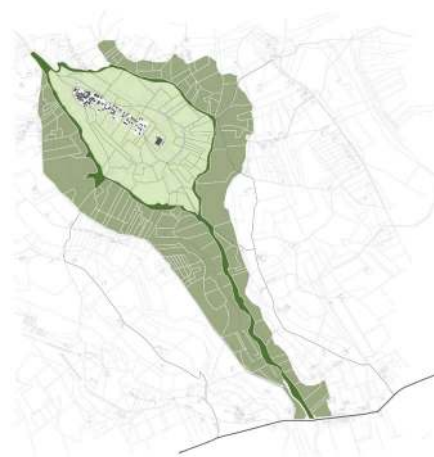
Valorizzare le relazioni territoriali e paesaggistiche dei centri storici e dei beni architettonici diffusi con le reti e gli itinerari tematici esistenti e programmati.





STRATEGIA S2.1

Qualificare i percorsi di avvicinamento/attraversamento al/del Centro storico, valorizzando gli itinerari tematici e della mobilità lenta, le aperture visuali, gli elementi di pregio architettonico ed ambientale.



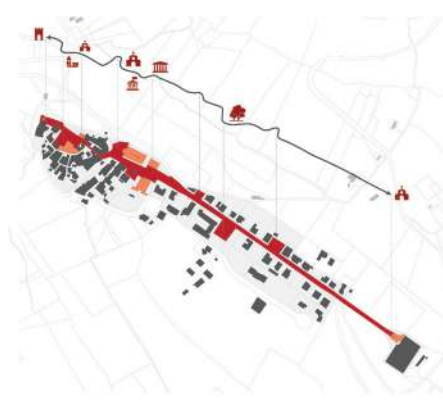
STRATEGIA S2.2

Preservare l'integrità paesaggistica e culturale dei contesti di prossimità, garantendone la continuità ecologica, la sicurezza ambientale e i valori produttivi associati alle aree agricole di pregio.



STRATEGIA S2.3

Valorizzare i contesti storici originari come nuclei di servizio per attrezzature culturali e ricettive.



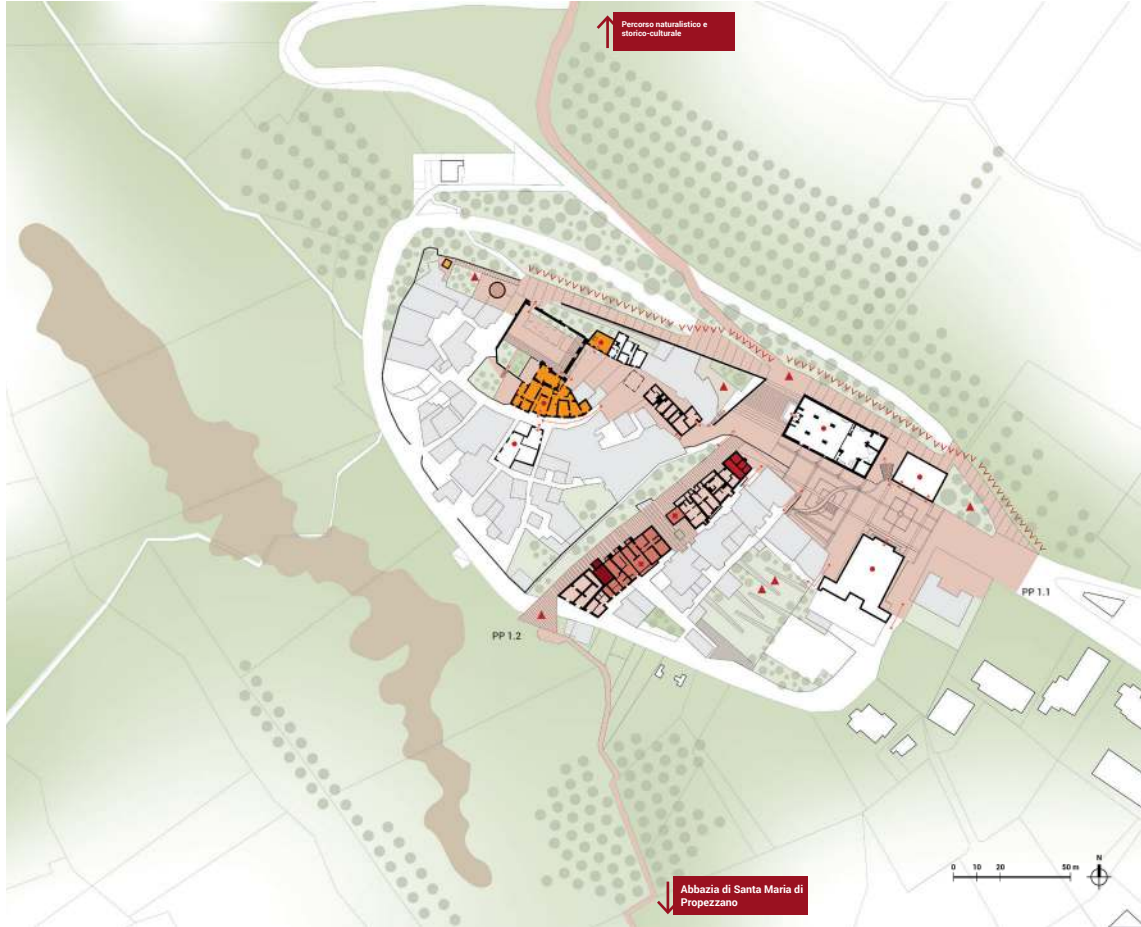
STRATEGIA S2.4

Qualificare la matrice primaria degli spazi pubblici come sistema di connessione dei differenti contesti morfologici compresi tra la Torre delle Milizie e la Chiesa

19a | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | STRATEGIA VISIONE GUIDA



19b | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | STRATEGIA VISIONE GUIDA



Azioni

Interventi unità edilizie

- manutenzione ordinaria e straordinaria
- ristrutturazione edilizia
- completamento funzionale
- demolizione e ricostruzione
- restauro conservativo
- rifunionalizzazione

Interventi sugli spazi pubblici

- ripavimentazione e manutenzione

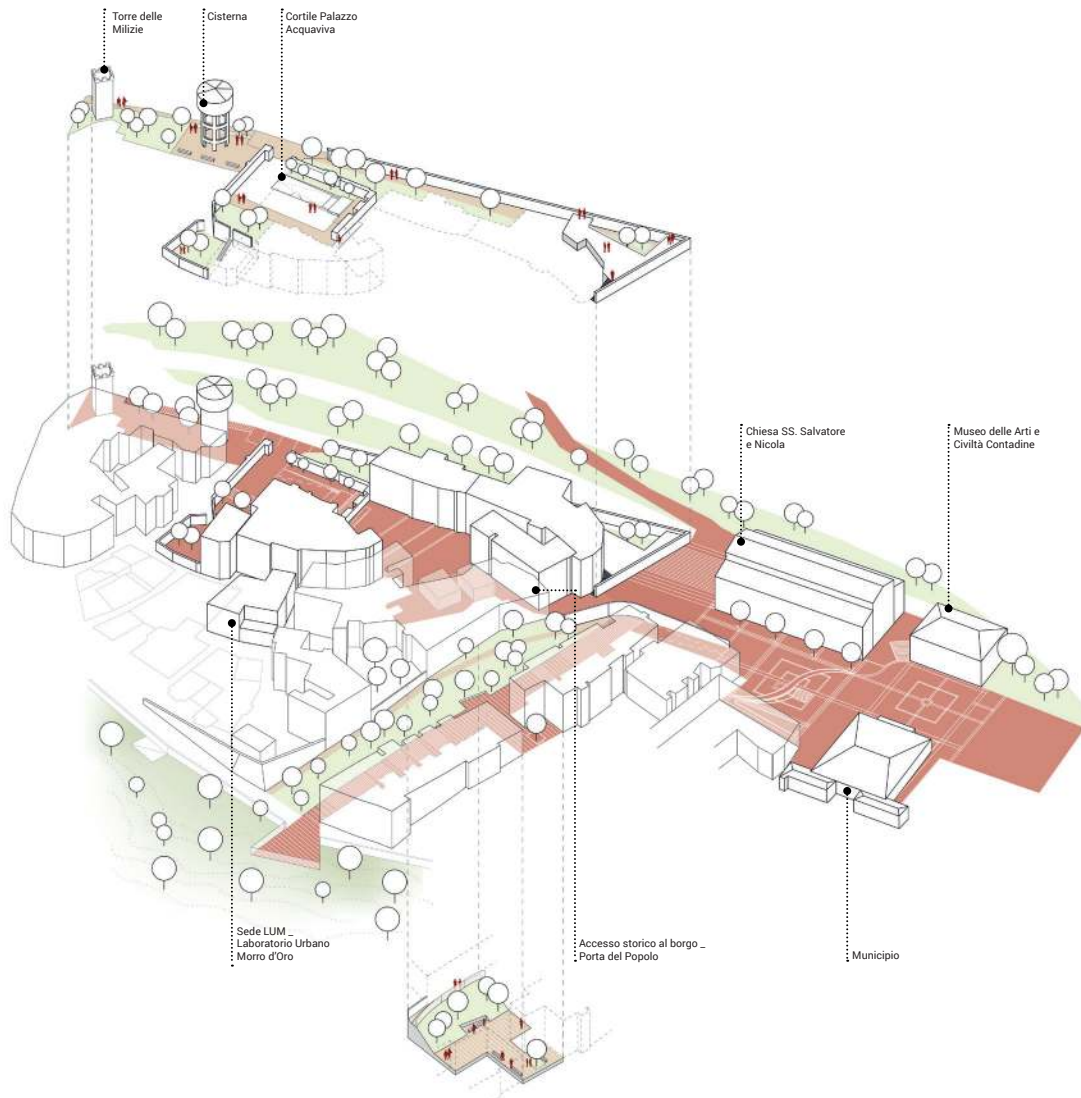
Valori del patrimonio edilizio

- edifici di pregio
- edifici strategici

Notazioni

- ▲ punti di vista dalla città al paesaggio
- ▼ fronti urbani del paesaggio

20a | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | PROGETTO PILOTA PP1

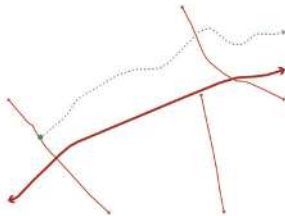


20b | IL CENTRO STORICO COME INTERFACCIA | PROGETTO PILOTA PP1

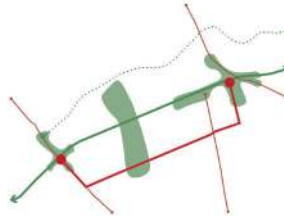




Stato di fatto



Ipotesi di progetto



Legenda

-  Spazio urbano sostenibile
-  Boulevard mobilità sostenibile
-  Pista ciclabile
-  Strade locali
-  Bretella urbana
-  Penetranti e ricuciture verdi
-  Penetranti e ricuciture verdi

3 | SPERIMENTAZIONI

3.1 | Creative Living Lab a Morro d'Oro

Antonio Bocca, Lia Fedele

**EnTRA_Lab | Echi nel territorio:
rigenerazione e ambiente a Morro d'Oro**

GRUPPO DI LAVORO

Partner:

Comune di Morro D'Oro
Associazione culturale "Teatro sotto le stelle"
Associazione Pro Loco di Morro D'Oro
Associazione Draghetto Teatro
New LASER Cooperativa Sociale Onlus
Associazione MADRE TERRA aps-ets

Mentor - coordinamento progetto:

Dd'A - Dipartimento di Architettura Pescara

Team multidisciplinare

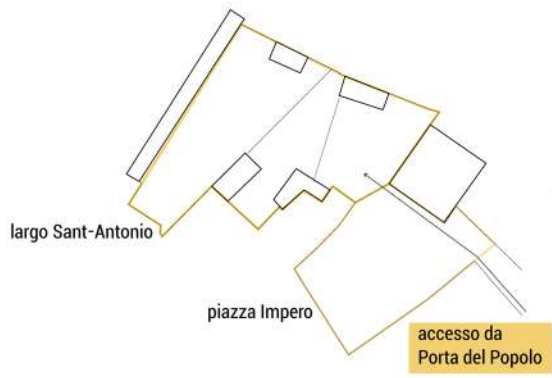
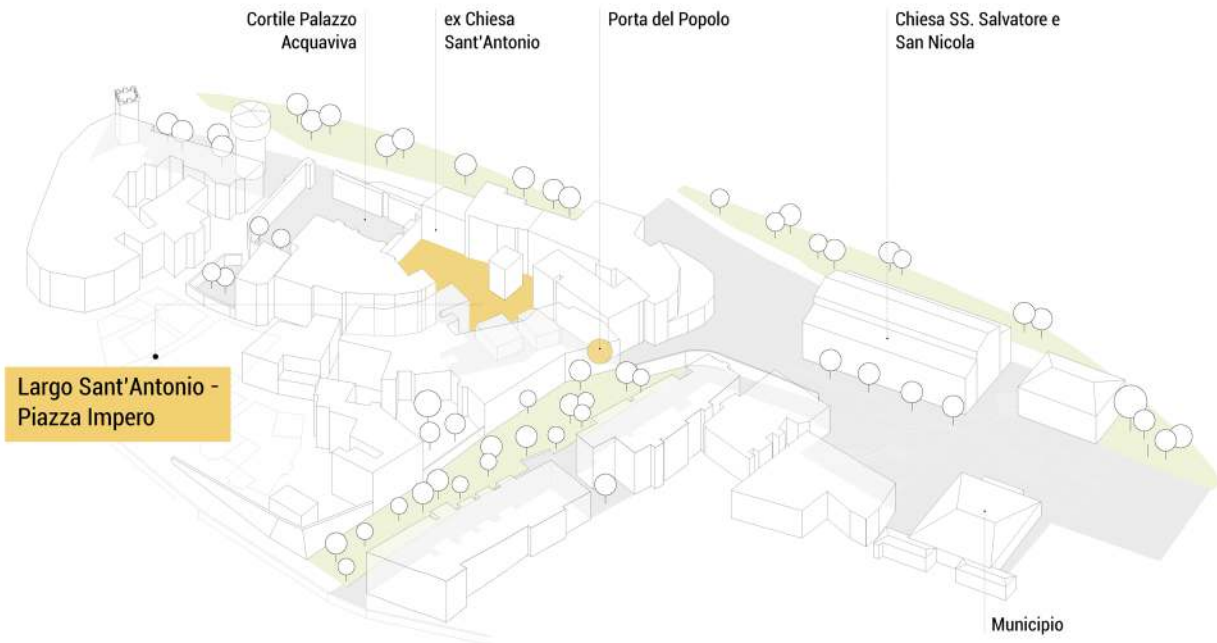
Elio D'Ascenzo (fotografo)
Marco Di Natale (musicista)
Loriana Valentini (artista-pittrice)
Alfredo Agustoni (sociologo)

Team multidisciplinare under-35

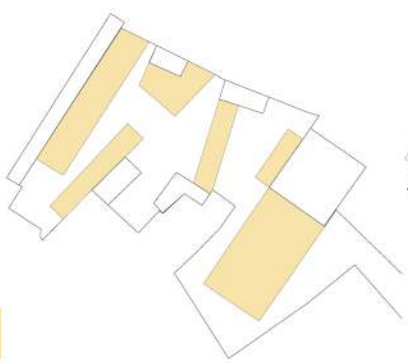
Antonio Bocca (architetto)
Lia Fedele (architetto)
Amedeo Minischetti (architetto)

**Responsabile scientifico del progetto
ed esperto di rigenerazione urbana**

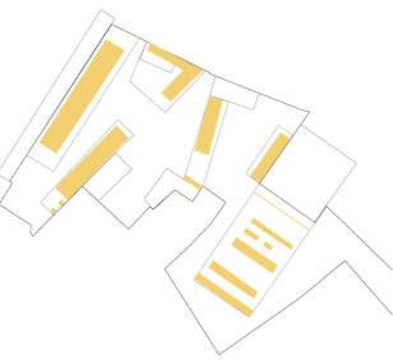
prof. arch. Matteo di Venosa



direttrici
dell'impianto di progetto



ambiti
individuati per le attività



oggetti
auto-costruiti

3.1 | Creative Living Lab a Morro d'Oro

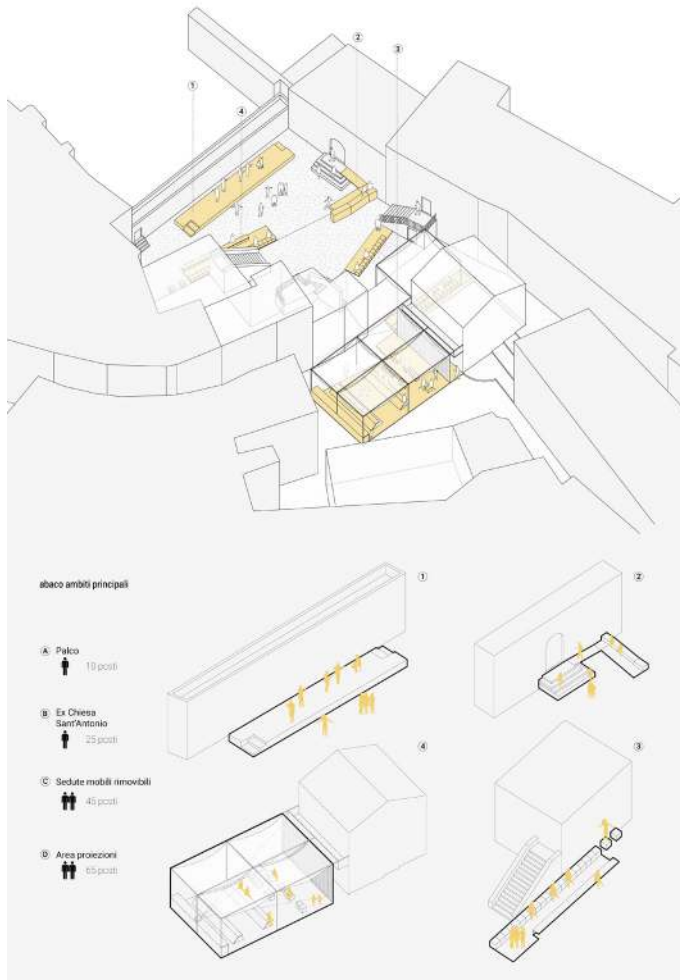
Antonio Bocca, Lia Fedele

EnTRA_LAB: dal processo al progetto

Il progetto "EnTRA_LAB | Echi nel Territorio: Rigenerazione e Ambiente a Morro d'Oro", finanziato nell'ambito dell'avviso pubblico *Creative Living Lab* (IV edizione 2022)-Azione 2 e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, è finalizzato alla rigenerazione degli spazi pubblici di Largo Sant'Antonio e Piazza Impero di Morro d'Oro. Il programma *Creative Living Lab*, ormai da quattro edizioni, incentiva esperienze progettuali per la produzione e la diffusione di attività culturali e creative di natura multidisciplinare, basate su processi di condivisione e partecipazione delle comunità in contesti marginali.

All'interno del dibattito nazionale e internazionale, il riuso dei beni culturali e dei luoghi identitari svolge un ruolo decisivo nell'attivazione di dinamiche urbane tali da innescare processi di rigenerazione urbana e territoriale in cui riconoscere forme di

impresa culturale e cittadinanza attiva e modelli di *governance* condivisi (Bromley *et al.*, 2005; Pickard, 2015; Vahtikari, 2017; Cerreta *et al.*, 2020). A oggi, la sfida non è disegnare 'spazi vergini', bensì utilizzare spazi già urbanizzati di cui valutare il potenziale fruitivo e prefigurare iniziative innovative promuovendo *partnership* e processi partecipati. Gli spazi fisici quindi non rappresentano più il fine, quanto l'opportunità per azioni rigenerative ad alto impatto sociale (Cottino, Franchina, 2020). Al contempo, riconoscere le specificità e le tracce identitarie non è un'operazione immediata, bensì filtrata dalla conoscenza diretta del territorio, in cui il coinvolgimento e l'attivazione di processi condivisi con la comunità svolgono un ruolo prioritario. In questi termini, la pianificazione degli interventi di rigenerazione diventa occasione sociale e di dialogo, oltre che operazione tecnico-economica (Fiore, 2023).



Il sistema di spazi pubblici di Largo Sant'Antonio e Piazza Impero, sia per posizione che conformazione morfologica, svolge un ruolo di cerniera tra il borgo antico e la successiva espansione, ma a oggi è utilizzato prevalentemente come parcheggio dai cittadini. Il sito d'intervento è delimitato dalla Chiesa sconsacrata di Sant'Antonio, dal cortile del palazzo cinquecentesco della famiglia Acquaviva e dal tessuto insediativo – in parte abbandonato – di impianto medievale. In particolare Largo Sant'Antonio si caratterizza per la presenza della pavimentazione originale a ciottoli, i viali di accesso agli edifici e dal muro perimetrale del palazzo Acquaviva su cui è possibile

leggere le diverse stratigrafie storiche. In linea con queste premesse, il progetto EnTRA_LAB ha come obiettivo la promozione di un processo partecipato di rigenerazione urbanache valorizzi i caratteri storici-culturali del centro antico di Morro d'Oro, a partire dalla "riappropriazione" di spazi pubblici oggi in stato di abbandono e degrado attraverso la realizzazione di un allestimento temporaneo e l'attuazione di un programma condiviso di attività ad esso connesse.

L'elaborazione della visione guida multiscale realizzata nell'ambito della convenzione di ricerca tra il Dipartimento di Architettura di Pescara e il Comune di Morro d'Oro (*cf.* I temi della collaborazione interistituzionale) ha permesso di definire la proposta progettuale EnTRA_LAB in un quadro integrato. L'esperienza di ricerca applicata se da un lato ha assicurato la continuità della valenza storico-culturale e ambientale, dall'altro ha risposto alle

esigenze attuali, coadiuvando temi turistici al rilancio socio-economico del territorio (di Venosa, Bocca, Fedele, 2023). L'allestimento, realizzato in autocostruzione dai cittadini, assume il ruolo di "base operativa e funzionale" per l'organizzazione di eventi di carattere socio-culturale ad alto impatto sociale ed ambientale con l'obiettivo di trasformare un'area sottoutilizzata in una centralità urbana, accessibile e fruibile, promuovendo e incentivando le forme di cittadinanza attiva.

L'intento del progetto EnTRA_LAB viene dichiarato già dal nome: "entra" è un invito ad immergersi nelle esperienze culturali proposte nel centro storico, attraverso iniziative laboratoriali e partecipative; "echi nel territorio" è l'effetto che il progetto intende generare, sottolineando la capacità di diffondersi e replicarsi nel territorio, innescando un processo collaborativo tra i soggetti coinvolti.

Il progetto di rigenerazione urbana intende valorizzare le risorse socio-culturali locali, attivando le relazioni con il contesto ambientale di alto pregio naturalistico, la produzione agricola di qualità e l'organizzazione di eventi formativi orientati alla tutela del territorio. Ciò consente di validare buone pratiche tramite sperimentazioni progettuali in sito, come attuazione di strategie rigenerative per lo sviluppo sostenibile.

La morfologia urbana del borgo, similmente ad altri centri minori abruzzesi, incentiva una strategia di qualificazione della matrice primaria degli spazi pubblici aperti esistenti, in cui identificare l'occupazione temporanea quale possibile linea d'azione di tutela e valorizzazione dei luoghi identitari del centro storico. La disposizione degli oggetti lignei dell'allestimento, riconoscendo la valenza del contesto storico di origine medievale, assume quali direttrici d'impianto le linee

di pendenza dello spazio irregolare, in continuità con gli elementi strutturali del tessuto insediativo esistente. Queste azioni, alimentate dalla specificità del contesto e dalla dimensione collettiva del "fare progetto", restituiscono continuità ai processi di trasformazione del paesaggio urbano (Caterina, 2013; Magnaghi, 2010; Pinto, Viola, 2016).

EnTRA_LAB: Pratiche rigenerative di attivazione sociale

L'elaborazione della proposta EnTRA_LAB è finalizzata al coinvolgimento attivo della comunità e di soggetti pubblici e privati nello sviluppo di idee che possano far emergere il potenziale di competitività del territorio in cui è definita. Gli elementi dell'allestimento riqualificano il sito sottoutilizzato predisponendo lo spazio ad ospitare un programma di attività che valorizzano il patrimonio culturale, artistico-creativo e le risorse contestuali.

In particolare si individuano:

- la pedana in corrispondenza del muro del cortile di Palazzo Acquaviva, da utilizzare per spettacoli musicali e teatrali ed esposizioni artistiche;
- la pedana di Piazza Impero attrezzata con sedute ed elementi verticali di supporto per la proiezione di foto e video: la forma e la collocazione della pedana, rispetto allo spazio pubblico rivalificato nella sua interezza, determinano la multifunzionalità e la flessibilità di uso di questa struttura nelle diverse fasi della sperimentazione. Essa infatti può essere impiegata sia per manifestazioni culturali che attività laboratoriali e didattiche ed eventi di promozione di prodotti enogastronomici;
- le sedute modulari, adattate al dislivello tra Piazza Impero e Largo Sant'Antonio, configurano una "platea scomposta" in aderenza agli elementi

architettonici del sito per ospitare il pubblico durante le attività previste.

L'elaborazione della proposta EnTRA_LAB è finalizzata al coinvolgimento attivo della comunità e di soggetti pubblici e privati nello sviluppo di idee che possano far emergere il potenziale di competitività del territorio. Gli elementi dell'allestimento rivalificano il sito sottoutilizzato predisponendo lo spazio ad ospitare un programma di attività previste.

In linea con i principi della ricerca applicata e dell'approccio co-creativo dei *Living Lab*, EnTRA_LAB intende aprirsi alla partecipazione cittadina nelle diverse fasi attuative: (i) conoscenza e formazione: dedicata all'impostazione e condivisione delle scelte progettuali e del programma delle attività; (ii) realizzazione: *workshop* di autocostruzione per la realizzazione in loco delle opere temporanee, con il contributo degli artigiani del luogo; (iii) eventi: organizzazione degli eventi, nei

termini di calendarizzazione e svolgimento delle iniziative socio-culturali nello spazio allestito. La collaborazione attivata con la costituzione del partenariato tra le associazioni no-profit coinvolte, il Comune di Morro d'Oro e l'Università degli Studi "G. d'Annunzio"-Dipartimento di Architettura di Pescara. Tale processo ha dunque l'obiettivo di valorizzare le risorse socio-culturali locali, riconoscendo il carattere strategico di azioni di *public engagement* a beneficio della comunità e del territorio per perseguire il ri-equilibrio tra le fragili condizioni preesistenti e le nuove esigenze (Pinto, Talamo, 2015).

In relazione al *know-how* dei partner del progetto, il programma delle attività si articola secondo tre linee d'azione tematiche finalizzate alla rigenerazione urbana:

- Linea A_Narrazione e rappresentazione: prevede lo svolgimento di eventi culturali quali rappresentazioni



e laboratori teatrali, concerti, esposizioni di mostre fotografiche e di cortometraggi come attività narrative e conoscitive del sito e del territorio;

- **Linea B_Formazione ed educazione:** prevede attività didattico-formative con il coinvolgimento degli studenti degli istituti scolastici locali, sensibilizzando ai temi della rigenerazione urbana e rendendoli maggiormente consapevoli dei caratteri identitari del luogo;
- **Linea C_Alimentazione e ambiente:** prevede eventi finalizzati all'educazione alimentare e alla valorizzazione della produzione agricola locale, con il contributo delle aziende agricole del territorio comunale.

La proposta progettuale descritta assume valore sperimentale nell'ambito delle strategie di rigenerazione e trasformazione urbana e nella prospettiva di innescare iniziative complementari. Le occasioni di confronto e dibattito che sono maturate



Linea B | Formazione ed educazione

con gli incontri dei soggetti promotori di EnTRA_LAB, l'avvio del progetto e la condivisione dello stesso con i cittadini di Morro d'Oro, hanno dunque dato seguito a processi di co-progettazione introdotti con l'attivazione del Laboratorio Urbano Morro d'Oro (LUM) (cfr. Alla ricerca della comunità. L'esperienza dei Laboratori Urbani). Ciò favorisce lo sviluppo di ambienti di innovazione con cui le singole sperimentazioni progettuali permettono di verificare e consolidare visioni strategiche di scala vasta, potenziando reti materiali e immateriali, anche oltre la dimensione locale.

Con la riqualificazione di Largo Sant'Antonio e Piazza Impero, la trama degli spazi aperti del borgo recupera gradualmente la funzione pubblica di incontro, crescita e aggregazione per la comunità, diventando "snodo" – non solo fisico – di processi territoriali in divenire. In una prospettiva a lungo termine, la



progettualità legata all'iniziativa Creative Living Lab del Ministero della Cultura, contribuiscono a definire le condizioni strutturali per validare strategie rigenerative *place-based* attraverso "prove di innovazione" che diano nuova attrattività a luoghi oggi marginali.

Note

* Il contributo è frutto della riflessione condivisa e del lavoro congiunto degli autori. Tuttavia, per quanto riguarda la stesura del testo, Antonio Bocca è autore del paragrafo "EnTRA_LAB dal processo al progetto"; Lia Fedele è autrice del paragrafo 2 "EnTRA_LAB: pratiche rigenerative di attivazione sociale".

Le immagini presenti nel contributo sono a cura di Antonio Bocca, Lia Fedele e Amedeo Minischetti.

1 Ulteriori informazioni sul progetto e sugli eventi EnTRA_LAB sono disponibili online: <https://entralab.wixsite.com/entra-lab>

2 Ulteriori informazioni sono disponibili online nella sezione dedicata: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/creativelivinglab/>

3 Associazioni coinvolte: Associazione culturale "Teatro sotto le stelle", Associazione Pro Loco di Morro D'Oro, Associazione Draghetto Teatro, New LASER Cooperativa Sociale Onlus, Associazione MADRE TERRA aps-ets

4 Le linee d'azione saranno supportate dal team multidisciplinare con l'obiettivo di qualificare il processo di rigenerazione urbana attraverso un'osmosi di saperi che coinvolga in modo interattivo e circolare la comunità, gli esperti e gli *stakeholder* locali.

Bibliografia

Bromley R. D. F., Tallon A.R.; Thomas C. J. (2005), "City centre regeneration through residential development: Contributing to sustainability", *Urban Stud*, vol. 42, pp. 2407–2429.

Caterina G. (2013), "Conservazione, manutenzione e gestione degli spazi pubblici e dei beni architettonici", in V. Fiore, F. Castagneto (a cura di), *Recupero, Valorizzazione, Manutenzione nei centri storici. Un tavolo di*

confronto interdisciplinare, LetteraVentidue, Siracusa, pp.14-17.

Cerreta M., Elefante A., La Rocca L. (2020), "A creative living lab for the adaptive reuse of the Morticelli Churh: the SSMOLL project", *Sustainability*, no. 12, vol. 24. Doi: <https://doi.org/10.3390/su122410561>

di Venosa M, Bocca A., Fedele L. (2023), "Laboratorio urbano Morro d'Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscalare", in M. Annese, G. Mangialardi, N. Martinelli (a cura di), *Le università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*, *Working Papes-Urban@it*, n. 15, Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, Bologna. Doi: <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7>

Cottino P., Franchina A. (2020), *Progettare beni comuni. Da vuoti urbani a luoghi della comunità*, Pacini Editore, Pisa.

Fiore P. (2023), "Il potenziale delle aree interne", in A. Galderisi (a cura di), *Riabitare i paesi. Strategie operative per la valorizzazione e la resilienza delle aree interne*, LetteraVentidue, Siracusa, pp. 23-29

Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Pickard R. (2015), "Management strategies for

historic towns in Europe. In *Urban Heritage, Development and Sustainability: International Frameworks, National and local Governance*, Routledge, New York, NY, USA. pp. 151–174.

Pinto M. R., Talamo C. (2015), "Recupero e manutenzione: la ricerca incontra le esigenze dei territori", in M.T. Lucarelli, E. Mussinelli, C. Trombetta (a cura di), *Cluster in progress. La tecnologia dell'architettura in rete per l'innovazione*, Milano, Maggioli Editore, pp. 246-257.

Pinto M. R., Viola S. (2016), "Cultura materiale e impegno progettuale per il recupero: Living Lab nel Parco del Cilento", *Techne*, no.12. Doi: 10.13128/Techne-19356.

Vahtikari T. (2017), *Valuing World Heritage Cities*, Routledge, Oxford, UK; New York, NY, USA.



rome



BIBLIOGRAFIA GENERALE

Accardo E., Minciotti Tsoukas C. (a cura di, 2006), *Antica cartografia d'Italia: Abruzzo e Regno di Napoli dal Cinquecento al Risorgimento*. Presidenza del Consiglio Regionale Abruzzo.

AA. VV. (1986), *Documenti dell'Abruzzo Teramano II-1. La Valle del medio e basso Vomano*. De Luca Editore, Roma [<http://dat.fondazionetercas.it/wp-content/themes/tercas/static/dat/2a/index.html>].

AA. VV. (2021), *L'energia nella pianificazione in Italia. Tentativi passati e attuali prospettive per una non facile integrazione*, Archivio di studi urbani e regionali, n. 131, supplemento, Franco Angeli, Milano.

ANCSA, CRESME (2017), *Centri storici e futuro del Paese*. [<http://www.cresme.it/doc/rapporti/Centri-storici-e-futuro-del-Paese.pdf>]

Albrecht B., Magrin A. (2015), *Esportare il centro storico*, Rubbettino ed., Soveria Mannelli.

Arminio F. (2020), *La cura dello sguardo*, Bompiani, Milano.

Arminio F., Lindo Ferretti G. (2019), *L'Italia profonda. Dialogo dagli Appennini*, GOG, Milano.

Bianchetti C. (1994), *Bernardo Secchi. Tre piani. La Spezia, Ascoli, Bergamo*, Franco Angeli, Milano.

Bertinotti L. (a cura, 2020), *Da borghi abbandonati a borghi ritrovati*, Aracne, Roma.

Bonamico S., Tamburini G. (a cura di, 1996), *Centri antichi minori d'Abruzzo. Recupero e valorizzazione*. Gangemi, Roma.

Carayannis, E., Campbell D. F. J. (2009), "Mode 3 and Quadruple Helix: toward a 21st century fractal innovation ecosystem", *International Journal of Technology Management*, no.3/4, vol. 46, pp. 201-208. Doi: <https://doi.org/10.1504/IJTM.2009.023374>

Chiarizia G., Properzi P. (a cura di, 1988), *Abruzzo dei castelli. Gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'unità d'Italia*. Pescara, CARSA.

Chiodo E. (a cura di, 2013), *Sustainable Development in Higher Education in Europe. Good Practices Compendium*, Faenza, Edizioni Homeless Book.

Clementi A., di Venosa M. (a cura di, 2012), *Pianificare la ricostruzione. Sette esperienze dall'Abruzzo*. Marsilio editori, Venezia.

Francini M., Colucci M., Palermo A., Viapiana M. F. (2012), *I centri storici minori. Strategie di rigenerazione funzionale*, Franco Angeli, Milano.

Franchi dell'Orto L. (1986), *La media e bassa Val Vomano*. Leonardo Arte, Milano.

Ghk, Danish Technology Institute, Technopolis (2008), *Inventory of innovative practices in education for sustainable development*. DG Education and Culture.

Iannetti G. (2022), *Via Crucis Murese, 14 stazioni celebrative del millennio*. Artemia Nova Editrice, Mosciano S. Angelo (Te).

Maietti F. (2008), *Centri Storici Minori. Progetti di recupero e restauro del tessuto urbano fra identità culturale e salvaguardia*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.

Maietti F. (2008), *Centri Storici Minori. Progetti di recupero e restauro del tessuto urbano fra identità culturale e salvaguardia*. Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.

Massimi G., Massimi T. (1997), *Gli itinerari, le città e i paesi nell'area del Vomano*. CARSA, Teramo.

Mattiocco E., Pace M. (2019), *Antiche mappe e carte geografiche d'Abruzzo*. D'Abruzzo Edizioni Menabò, Ortona a mare.

Martella M. (1980), *Il catasto onciario di Morro d'Oro-1748*, Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, S. Atto (Te).

Martella M. (1988), *Morro d'Oro. Memorie, luoghi, persone*. Amm. Comunale di Morro d'Oro, Morro d'Oro (Te).

Martella M. (1996), *Morro d'oro. Immagini e ricordi*. Officine grafiche, Teramo.

Ombuen, S. (2021), "La gestione e la riduzione dei rischi climatici", in *Urban@it*, Martinelli, N., Croci, E., Mininni, M. (eds), *Sesto Rapporto sulle città. Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile*, Bologna: Il Mulino. pp. 159-171.

Sendra P, Sennett R. (2022), *Progettare il disordine. Idee per la città del XXI secolo*, Treccani, Milano.

Sennett R. (2020), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano.

Tarpino A. (2016), *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*. Einaudi, Roma.

Teti V. (2017), *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma.

Pardi G. (1993), *Sperimentazione progettuale: il territorio della valle del Vomano*. Poligrafica Mancini, Pescara.

PRIN (2013-2016), *Piccoli comuni e coesione sociale. Politiche e pratiche urbane per l'inclusione spaziale e sociale degli immigrati*. Università luav di Venezia (capofila), Università Mediterranea di Reggio Calabria, Università di Roma Tre, Università Politecnica delle Marche, Università Milano Bicocca e Università degli Studi di Ferrara.

Salvo S. (2007), *La torre delle Milizie nel borgo di Morro d'Oro*. Giservice, Teramo.

Schütz, F., Heidingsfelder M.L., Schraudner M. (2019), "Co-shaping the Future in Quadruple Helix Innovation Systems: Uncovering Public references toward Participatory Research and Innovation". *She Ji: The Journal of Design, Economics, and Innovation*, no. 2, vol. 5, pp. 128-146. Doi: <https://doi.org/10.1016/j.sheji.2019.04.002>

Stuard A. (1980), *Architettura e urbanistica nel Medioevo teramano*, TERCAS-Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, Teramo.

STRUMENTI URBANISTICI E CARTOGRAFIE

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (2021), *Cartografia dei bacini abruzzesi e del bacino del Sangro. Tavole del pericolo e del rischio da frana & Tavole della pericolosità idraulica* [<https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/bacino-idrografico/bacini-abruzzesi-e-sangro>].

Autorità di Bacino Regione Abruzzo (2019), *PAI | Il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"* [<http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/pai>].

Autorità di Bacino Regione Abruzzo (2019), *PSDA | Piano stralcio di difesa dalle alluvioni in attuazione della Direttiva 2007/60/CE Distretto Appennino Centrale UoM-Cod ITR131 e ITI023* [<https://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/psda>].

Comune di Morro d'Oro, (SIT) Morro d'Oro [<https://morroboro.geoportal.it/>].

Comune di Morro d'Oro (2006), *NTA. Norme Tecniche di Attuazione. Variante Generale* [<https://geoportal.it/file/morroboro/upload/nta-variante-psa.pdf>].

Comune di Morro d'Oro (2006), *Piano Regolatore Esecutivo. Variante Generale*.

European Environment Agency, *Natura2000 Network Viewer* [<https://natura2000.eea.europa.eu/#>].

ISPRA (2012), *Corine Land Cover* [<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/copertura-del-suolo>].

Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, *SNAI. Strategia Nazionale Aree Interne* [<https://>]

www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/aree-interne/strategia-nazionale-aree-interne/].

Opendata Ricostruzione Sisma 2016 [<https://sisma2016data.it/>].

Opendata Regione Abruzzo [<http://opendata.regione.abruzzo.it/>].

Provincia di Teramo (2017), *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale_PTCP*. [<https://www.provincia.teramo.it/aree-tematiche/urbanistica-e-pianificazione-territoriale/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-provinciale/nuovo-p-t-c-p-24-marzo-2014>]

Provincia di Teramo (2018), *Piano Strategico Provinciale per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo di suolo*. [<https://provincia.teramo.it/aree-tematiche/urbanistica-e-pianificazione-territoriale/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-provinciale/nuovo-p-t-c-p-24-marzo-2014/PianoStrategicoProvincialeperlasostenibilitaambientale.pdf>]

Regione Abruzzo, Dd'A-Dipartimento di Architettura (2018), *Protocollo Regione Abruzzo, Slow Mobility. Documento di indirizzo strategico alla mobilità ciclabile regionale*.

Regione Abruzzo (2004), Piano Regionale Paesistico [<https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp>].

UE, Rete Natura2000 [https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm].

SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale [<https://www.agenziacoesione.gov.it/>]

ANCSA (Associazione Nazionale Centri storici Artistici) [<http://www.ancsa.org/>].

BorghilN. Rete di imprese-Cooperative d'Abruzzo [<https://borghiinrete.it/>].

CRESME [<http://www.cresme.it/>].

Direzione Generale Creatività Contemporanea, MiC, 2022. Creative Living Lab-edizione 4.

[<https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/en/creativelivinglab-edizione4/>]

EnTRA_LAB [<https://entralab.wixsite.com/entra-lab>]

ISTAT, *Censimento della popolazione e delle abitazioni. Caratteristiche demografiche e cittadinanza: Struttura per età, Abruzzo* [<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx>].

ISTAT, *Censimento della popolazione e delle abitazioni. Caratteristiche demografiche e cittadinanza: Cittadinanza, Abruzzo* [<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx>]

ISPRA [<https://www.isprambiente.gov.it/it>].

Ministero della Transizione Ecologica [<https://www.mite.gov.it/>].

Open Street Map [<https://www.openstreetmap.org/#map=6/42.088/12.564>].

SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche) [<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl>].

Unione di Comuni Colline del Medio Vomano [<https://www.unionecomunivomano.it/>].

Unione dei Comuni "Terre del Sole" [<http://www.unionecomunileterredelsole.it/index.php?id=1>].

